

RESOCONTO STENOGRAFICO

91.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE 1996

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**E DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione):		Buttigione Rocco (gruppo CCD-CDU)	5933
Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2372)	5907	Campatelli Vassili (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	5960
Presidente	5907, 5909, 5910 5912, 5922, 5924, 5929, 5932 5933, 5935, 5943, 5953, 5957, 5960	Carboni Francesco (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	5929
Acierno Alberto (gruppo forza Italia)	5935	Casini Pier Ferdinando (gruppo CCD-CDU)	5919
Baiamonte Giacomo (gruppo forza Italia) ..	5927	Cavaliere Enrico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	5931
Barbieri Roberto (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	5942	Caveri Luciano (gruppo misto)	5946
Becchetti Paolo (gruppo forza Italia)	5910	Cherchi Salvatore (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore per la maggioranza</i> ...	5908
Berlusconi Silvio (gruppo forza Italia)	5913	5910, 5911, 5925, 5926, 5928, 5930, 5936, 5940 5943, 5947, 5950, 5952, 5954, 5956, 5957, 5958	
Bianchi Clerici Giovanna (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	5931	Colombo Paolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	5931
Bianchi Clerici Giovanna (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	5931	Comino Domenico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	5914
Bogi Giorgio, <i>Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento</i>	5909	Danese Luca (gruppo forza Italia)	5960
Bono Nicola (gruppo alleanza nazionale), <i>Relatore di minoranza</i>	5907, 5908, 5929 5944, 5949, 5958, 5959	Deodato Giovanni Giulio (gruppo forza Italia)	5939
Bosco Rinaldo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	5931, 5932	Diliberto Oliviero (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	5920
		Fini Gianfranco (gruppo alleanza nazionale) ...	5916

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1996

	PAG.		PAG.
Fronzuti Giuseppe (gruppo CCD-CDU)	5941	Tremonti Giulio (gruppo forza Italia)	5952
Garra Giacomo (gruppo forza Italia)	5927	Valducci Mario (gruppo forza Italia)	5936
Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	5911, 5924, 5925, 5926 5928, 5930, 5936, 5940, 5943 5947, 5951, 5952, 5954, 5956, 5957, 5959	Valpiana Tiziana (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	5933
Giorgetti Giancarlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	5940, 5941 5948, 5949, 5951	Vito Elio (gruppo forza Italia)	5944
Giovanardi Carlo (gruppo CCD-CDU)	5909	Zacchera Marco (gruppo alleanza nazionale) ..	5931
La Malfa Giorgio (gruppo misto)	5915	In morte dell'onorevole Salvatore Lauricella:	
La Russa Ignazio (gruppo alleanza nazionale)	5931	Presidente	5970
Lo Porto Guido (gruppo alleanza nazionale)	5928	Missioni	5907, 5923
Losurdo Stefano (gruppo alleanza nazionale)	5934	Preavviso di votazioni elettroniche:	
Lucchese Francesco Paolo (gruppo CCD-CDU)	5927, 5947	Presidente	5907
Mangiacavallo Antonino (gruppo rinnovamento italiano)	5926	Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Masi Diego (gruppo rinnovamento italiano)	5921	S. 1583. — Senatori GIOVANELLI ed altri: Sanatoria degli effetti della mancata conversione dei decreti-legge in materia di recupero dei rifiuti (<i>approvata dal Senato</i>) (2613)	5960
Matranga Cristina (gruppo forza Italia)	5927	Presidente	5960, 5963, 5968, 5971
Mattarella Sergio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	5913, 5953	De Cesaris Walter (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	5970
Michielon Mauro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	5956	Formenti Francesco (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	5967, 5968
Mussi Fabio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	5917	Foti Tommaso (gruppo alleanza nazionale)	5970
Nania Domenico (gruppo alleanza nazionale)	5910, 5911	Garra Giacomo (gruppo forza Italia)	5969
Paissan Mauro (gruppo misto)	5960	Gerardini Franco (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i>	5965, 5969, 5970
Pampo Fedele (gruppo alleanza nazionale)	5959	Lorenzetti Maria Rita (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Presidente della VIII Commissione</i>	5967
Peretti Ettore (gruppo CCD-CDU)	5937, 5948	Mantovano Alfredo (gruppo alleanza nazionale)	5962
Pisanu Beppe (gruppo forza Italia)	5908, 5910	Ronchi Edo, <i>Ministro dell'ambiente</i>	5966, 5967
Poli Bortone Adriana (gruppo alleanza nazionale)	5935	Sospiri Nino (gruppo alleanza nazionale) ...	5965
Prestigiacomo Stefania (gruppo forza Italia)	5927	Sull'ordine dei lavori:	
Prodi Romano, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	5912	Presidente	5923, 5970
Rodeghiero Flavio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	5925, 5926, 5946	Diliberto Oliviero (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	5971
Roscia Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	5932, 5937, 5941 5945, 5946, 5955	Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	5924
Sanza Angelo (gruppo CCD-CDU)	5960	Michielon Mauro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	5923
Scozzari Giuseppe (gruppo misto)	5927	Ordine del giorno della seduta di domani	5971
Solaroli Bruno (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Presidente della V Commissione</i>	5938 5943, 5944, 5952, 5958, 5959	Intervento in sede di discussione sulle linee generali del deputato Nino Sospiri sulla proposta di legge n. 2613	5971
Tatarella Giuseppe (gruppo alleanza nazionale)	5909	Dichiarazione di voto finale del deputato Walter De Cesaris sulla proposta di legge n. 2613	5972

La seduta comincia alle 9,35.

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bindi, Brugger, Calzolaio, Fantozzi, Fassino, Neri, Prodi, Sales, Veltroni e Zeller sono in missione a decorere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono undici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,38).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2372) (ore 9,39).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Misure di razionalizzazione della finanza pubblica.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 10.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, faccio notare che non c'è il Governo, né i colleghi della Commissione, né il relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 10.

La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, in conseguenza dell'approvazione ieri sera dell'emendamento presentato dal gruppo di alleanza nazionale sulla riduzione del numero degli alunni nelle classi delle scuole italiane, una parte della stampa ha formulato un'interpretazione assolutamente faziosa e non veritiera di questo avvenimento, che ho il dovere di stigmatizzare per chiarire i corretti termini della vicenda.

In alcuni articoli di giornale si è scritto che alleanza nazionale tassa le imprese per intervenire a favore della scuola, il che è falso. La compensazione n. 2, relativa all'emendamento approvato, non si riferisce all'introduzione di una nuova tassa a

carico delle imprese o dei cittadini: non siamo il Governo Prodi, siamo il centro-destra !

PRESIDENTE. Onorevole Bono, il suo non è propriamente un intervento sull'ordine dei lavori; se vuole fare una precisazione, la prego di essere estremamente sintetico, altrimenti sarò costretto a toglierle la parola.

NICOLA BONO. Dicevo che non si tratta di una nuova tassa, ma di un anticipo di una tassa già operante, che non incide sui conti economici delle imprese e che si poneva strategicamente all'interno della manovra proposta da alleanza nazionale come copertura di tutta una serie di altri emendamenti.

Questo dovevo dire per chiarezza e correttezza (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 11 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, prego il relatore per la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Teresio Delfino 11.13, Bono 11.14 e Pampo 11.15; esprime parere favorevole sull'emendamento 11.16 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo si associa ai pareri espressi dal relatore.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Chiedo lo scrutinio nominale per tutte le votazioni.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 11.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	433
Maggioranza	217
Hanno votato sì ...	196
Hanno votato no ..	237

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.14 Bono, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	433
Maggioranza	217
Hanno votato sì ...	194
Hanno votato no ..	239

(*La Camera respinge*).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, colleghi, avanti ieri in una conferenza stampa dei capigruppo del Polo per le libertà e ieri in quest'aula con tre distinti, ma coordinati interventi dei presidenti di gruppo del Polo, abbiamo avanzato al Governo ed alla maggioranza una proposta. Abbiamo dichiarato la nostra disponibilità a ridurre drasticamente il numero degli emendamenti presentati in cambio di una parallela disponibilità del Governo sia a diminuire drasticamente il numero delle deleghe sia a chiarire l'entità della misteriosa tassa per l'Europa: da due giorni attendiamo un cenno di risposta, che non abbiamo ancora ricevuto.

Poiché il confronto sta entrando ormai in una fase nella quale vengono alla nostra attenzione deleghe altamente significative, come quella, peraltro approvata ieri, di cui all'articolo 9 (se non mi sbaglio), chiediamo al Governo una risposta il più possibile sollecita, altrimenti saremo costretti ad interpretare questo silenzio come dissenso e rifiuto al dialogo che abbiamo proposto.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Pisanu per questo sollecito.

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Come l'onorevole Pisanu sa, ci sono stati contatti e sono state anche indicate sedi nelle quali discutere della proposta avanzata da lei e da altri rappresentanti dei gruppi di opposizione. Credo che anche rispetto alla sede vi sia stata una difformità di opinione; comunque il Governo non si nega certo ad un confronto di questo genere e di ciò informerò pertanto il Presidente del Consiglio se, come mi sembra di capire dall'intervento dell'onorevole Pisanu, è in aula che si vuole avere una risposta.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Sicuro di interpretare anche la volontà degli altri presidenti di gruppo del Polo, riconosco che il sottosegretario Bogi ha avuto un'intuizione giusta, poiché noi ci troviamo coinvolti in questa situazione. Il problema delle deleghe e del rapporto con il Governo l'abbiamo posto in quest'aula parlamentare, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo e certamente vogliamo che il Governo si esprima in Parlamento. Il Governo deve venire in aula ad illustrare che

cosa intenda fare in ordine all'argomento fondamentale delle deleghe.

La Conferenza dei presidenti di gruppo si riunisce per organizzare i lavori del Parlamento, ma non è una sede politica all'interno della quale si possa sviluppare il dialogo fra maggioranza e opposizione; la sede del dialogo, del confronto ed eventualmente dello scontro politico è l'Assemblea. Quindi, se il Governo non avesse capito, ribadiamo la nostra richiesta che il Governo si presenti a spiegarci, dopo quantototò ore di sollecitazioni, che cosa intenda fare.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Desidero rispondere alla amabilità dell'onorevole Bogi con un invito alla chiarezza rivolto a tutto il Governo. Fra due votazioni, signor Presidente, affronteremo l'esame di un articolo che contiene una delega. Per rispetto verso il Parlamento, un Governo incalzato dalle opposizioni sul tema delle deleghe ha il dovere di precisare il suo pensiero prima della votazione dell'articolo 12, che riguarda appunto una delega.

La nostra richiesta è rivolta anche alla Presidenza: per l'ordinato sviluppo dei lavori dell'Assemblea — al quale ogni capogruppo ha il dovere istituzionale di contribuire — poiché fra due votazioni — ripeto — è prevista una delega, prima che la questione venga affrontata il Governo deve dichiarare il suo pensiero nella sede parlamentare. Al Governo diciamo che si trova nella stessa situazione degli Stati Uniti d'America: la Presidenza è vostra, ma la maggioranza del paese la pensa diversamente (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e del CCD-CDU*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è implicito che il confronto non possa che avvenire in sede parlamentare. Quindi la risposta, in un modo o nell'altro, dovrà esserci.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. L'onorevole Tatarella è stato chiarissimo: se non abbiamo una risposta sulle deleghe, non siamo disposti a dare un solo voto che concerna una qualsiasi delega (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*).

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, il suo sollecito è stato recepito dal Governo e dalla Presidenza. A questo punto dobbiamo affrontare l'esame di emendamenti presentati ad articoli precedenti, per cui penso sia giusto seguire l'ordine dei lavori previsto, almeno fino a che non si passi ad un altro articolo.

DOMENICO NANIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, riteniamo importante e fondamentale che sia, quanto meno nel metodo, accolto il messaggio che abbiamo lanciato, per cui, per essere estremamente pratici, chiediamo una sospensione dei lavori, per consentire alla maggioranza e al Governo di darci una risposta esplicita sulla proposta da noi formulata. Chiediamo, in ogni caso, che sia l'Assemblea ad esprimersi sulla proposta di sospensione dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Nania, la Presidenza della Camera è stata informata di queste vostre pressanti richieste. Procediamo ora con i nostri lavori, almeno relativamente all'articolo 11, poi il Presidente provvederà a darvi una conveniente risposta.

DOMENICO NANIA. Accogliamo la proposta di continuare i lavori con riferimento all'articolo 11. S'intende che, prima di passare all'articolo 12, attendiamo una risposta esplicita.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 11.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	501
Maggioranza	251
Hanno votato sì ...	238
Hanno votato no ..	263

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.16 della Commissione.

PAOLO BECCHETTI. Chiedo di parlare per ottenere una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Vorrei chiedere al relatore un chiarimento perché il testo dell'emendamento, facendo riferimento ad una serie di leggi e regolamenti, è assolutamente incomprensibile. È un modo di legiferare davvero nefitico!

PRESIDENTE. Onorevole Cherchi?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Non ho ricevuto esattamente un complimento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prestiamo attenzione alle spiegazioni.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. L'emendamento specifica che la non cumulabilità dell'indennità per incarico parlamentare o di consigliere regionale si estende anche ai dipendenti degli enti pubblici economici. Quando le attuali disposizioni hanno eliminato il cumulo delle indennità - per dirla in gergo, il cosiddetto *quinquies* - tale divieto non è stato esteso ai dipendenti degli enti pubblici economici. Si tratta di una norma di moralizzazione che mi è stata suggerita - gliene voglio dare atto - dall'onorevole

Giovanardi e credo che il Parlamento, nell'approvare tale emendamento, faccia onore a se stesso poiché persegue un interesse generale e non la tutela di un interesse particolare.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ore 10,17).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.16 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	498
Votanti	493
Astenuti	5
Maggioranza	247
Hanno votato sì ...	489
Hanno votato no ..	4

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	441
Votanti	440
Astenuti	1
Maggioranza	222
Hanno votato sì ...	284
Hanno votato no ..	156

(La Camera approva).

Colleghi, per cortesia! Vi invito a prendere posto perché abbiamo molto lavoro da fare.

Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Avverto che per la seguente serie di emendamenti a scalare verranno posti in votazione, a norma dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, solo gli emendamenti indicati:

per la serie da Pagliarini 12.34 a Pagliarini 12.38, gli emendamenti 12.34, 12.37 e 12.38.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 12 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, prego il relatore per la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Pampo 12.33, Pagliarini 12.34, 12.37 e 12.38.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo si associa ai pareri espressi dal relatore.

DOMENICO NANIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Presidente, poco fa avevamo avanzato una richiesta di sospensione dei lavori con riferimento alla questione delle deleghe, che a partire dall'articolo 12 ci troviamo di fronte. Avevamo chiesto la sospensione dei lavori per consentire al Governo, e alla maggioranza che lo sostiene, di dare all'opposizione una risposta esplicita sulle decisioni che intende assumere su questa materia.

Mi pare chiaro che, se si dovesse continuare senza fornire una risposta, vorrebbe dire che il Governo disattende completamente - con arroganza e senza dare alcuna importanza alle istanze dell'opposizione - la richiesta dell'opposizione. In questo caso, saremmo costretti a regolarci di conseguenza. Per non essere dunque posti di fronte ad un *aut aut*, insistiamo ancora una volta nella richiesta di sospensione dei lavori dell'Assemblea per cercare di trovare una soluzione conveniente per

tutto il Parlamento e per i gruppi che in questa sede lavorano.

PRESIDENTE. Onorevole Nania, sono stato informato che il Presidente del Consiglio sta per giungere in aula (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Sospendo pertanto brevemente la seduta (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*).

La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 11,05.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri. Ne ha facoltà.

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio profondamente di cuore il Parlamento per il lavoro che è stato svolto in questi giorni in Commissione ed in aula, nella difficile e complessa discussione dei documenti di bilancio. È stato un lavoro costruttivo e mi auguro vitale per il futuro del paese. Non nascondiamoci, infatti, che questa legge finanziaria è particolare, è la legge che deve decidere sul grande risanamento economico-finanziario del paese e che deve decidere sul ruolo futuro dell'Italia in Europa e quindi sul destino del nostro paese.

In secondo luogo, voglio assicurare che il Governo ha profondamente a cuore la democraticità sostanziale e formale del processo legislativo. Noi vogliamo perciò tener conto di tutte le componenti del Parlamento, perché riteniamo che questi grandi cambiamenti del paese possano essere realizzati soltanto sotto l'impulso e la decisione del Parlamento.

Sotto questo aspetto il Governo si è comportato con coerenza anche nell'affrontare il difficile e complesso problema delle deleghe, per le quali ha ritenuto e ritiene giusto ricevere sempre il parere delle competenti Commissioni parlamentari.

MARIO CLEMENTE MASTELLA. È d'obbligo!

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Devo aggiungere che al Senato è stato chiesto il parere delle Commissioni parlamentari anche per i provvedimenti di delegificazione. Tuttavia il Governo, proprio perché questa manovra è uno dei grandi punti di svolta della storia del paese, deve farsi carico della dimensione quantitativa, oltre che degli aspetti qualitativi e dei tempi della manovra economica. Dobbiamo cioè garantire - e non possiamo fare altrimenti - che l'azione di Governo possa svilupparsi in modo adeguato nei contenuti e nei tempi, pur nel profondo rispetto, ripeto ancora, per il confronto democratico parlamentare.

Vorrei sottolineare la grandezza e il senso politico della manovra economica, la sua eccezionalità, il suo valore decisivo per il futuro nostro e dei nostri figli. I risultati ottenuti finora ci confortano nella direzione presa. Abbiamo ottenuto una diminuzione del processo inflazionistico che si sta avvicinando agli obiettivi che sono stati proposti per l'entrata nel sistema monetario unico. Abbiamo avuto gli ultimi dati dell'inflazione a livello del 3 per cento, ed erano alcuni decenni che l'Italia non registrava questi dati. Ciò significa poter assegnare alla nostra economia obiettivi condivisi, di lungo periodo; ciò significa ritornare nell'alveo di un'economia inserita profondamente nell'Europa occidentale.

I tassi di interesse dei nostri titoli pubblici hanno avuto un abbassamento molto forte; siamo al di sotto del differenziale di due punti rispetto ai tassi di interesse della Germania. Ci stiamo avvicinando - non ho detto che li abbiamo già raggiunti perché la sfida ed il compito che ci attendono sono ancora difficili e forti - agli obiettivi che ci eravamo proposti.

Il giudizio espresso ieri a Bruxelles sulla politica italiana è proprio di questo tipo: si colgono gli aspetti positivi e quelli negativi, ma vi è comunque il grande senso di un paese che si sta muovendo per costruire il proprio futuro, il senso di una politica difficile, ma non impossibile, verso l'ottenimento dei risultati. E la richiesta di titoli di Stato da parte dei mercati interna-

zionali è la riprova della giustezza di tale politica.

Abbiamo dunque il dovere di predisporre una manovra economica, una legge finanziaria, che completi tale strategia, che ha avuto parziali ma significativi riconoscimenti.

È chiaro, quindi, che siamo disponibili a discutere del numero delle deleghe, purché non si alteri la portata della manovra nei suoi aspetti qualitativi e quantitativi.

Ciò può, anzi senz'altro aiuta il lavoro del Parlamento nei giorni futuri. Siamo quindi disponibili a definire quali deleghe possano essere tolte, ma tale discussione dovrà essere svolta nelle sedi proprie, tecniche e politiche, per entrare nei contenuti e negli aspetti particolari del tema, proprio perché è preoccupazione del Governo che il confronto avvenga nel modo più chiaro, più democratico e più aperto possibile, ma anche senza turbare i grandi aspetti qualitativi e quantitativi della manovra economica del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

SILVIO BERLUSCONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO BERLUSCONI. Signor Presidente del Consiglio, abbiamo ascoltato in silenzio la sua risposta alla domanda che avevamo rivolto al Governo, dimostrando la nostra apertura a trattare con la maggioranza e con l'esecutivo il ritiro di gran parte degli emendamenti da noi presentati, a fronte della possibilità, da parte del Governo, di ritornare sulle sue decisioni per quanto riguarda la materia delle deleghe richieste che — come tutti sappiamo — riguardano importanti settori come il fisco, la pubblica amministrazione delle istituzioni locali e le funzioni ed i poteri da attribuire o da delegare a queste ultime.

La sua risposta, signor Presidente del Consiglio, è elusiva su un tema così importante; direi che non tiene conto, come non

ne tiene conto la finanziaria, del dettato costituzionale, secondo il quale il potere di emanare leggi, che tutti riconosciamo appartenere al Parlamento, a questa Assemblea a ciò delegata dal popolo, è un potere che non può essere delegato se non stabilendo i criteri direttivi ed i principi per oggetti e materie delimitate e per tempi definiti. Inserire in un provvedimento collegato alla finanziaria la discussione intorno a tali materie, significa non volere effettivamente tale dibattito, perché ne mancherebbe assolutamente il tempo. Ciò significa anche non tenere conto della recente affermazione della Corte costituzionale, che ha delimitato strettamente i modi, i tempi e le possibilità del Governo di intervenire esercitando una potestà legislativa. La potestà legislativa, signor Presidente, è del Parlamento. Che cosa c'è che possa dirsi materia da esecutivo in comparti come il fisco, come l'amministrazione delle istituzioni locali? Il Governo può certamente intervenire per quelli che sono gli aspetti regolamentari, tecnici di questa materia, ma è il Parlamento, e soltanto il Parlamento, che può legiferare al riguardo.

Per questo motivo noi che guardiamo a questa situazione di esproprio del Parlamento, del suo potere fondamentale, chiediamo al Presidente dell'Assemblea di sospendere i lavori per un'ora, per consentire alle forze che compongono l'opposizione di riunirsi in assemblea per esaminare questa situazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Berlusconi.

SERGIO MATTARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Presidente, anche a nome degli altri capigruppo della maggioranza parlamentare, esprimo al Presidente del Consiglio ed ai colleghi che lo hanno ascoltato la nostra valutazione.

Il Presidente del Consiglio ha dato atto alla Camera del lavoro svolto in questi

giorni ed in queste settimane, prima nelle Commissioni competenti e nella Commissione bilancio, quindi in aula. Un lavoro che si sta svolgendo proficuamente, con un confronto costruttivo. Egli ha inserito questo lavoro — e noi condividiamo questo giudizio — negli obiettivi importanti della manovra finanziaria che il Governo ha presentato al Parlamento ed ha fatto un richiamo — che sottolineo — ai risultati confortanti di questi giorni, di cui ieri è stato dato atto in sede di Comunità europea: l'inflazione che scende al 3 per cento ed accenna a calare ulteriormente; il tasso di interesse che è diminuito; i titoli di Stato che sono richiestissimi in Italia ed all'estero. Sono elementi importanti che non riguardano soltanto la maggioranza parlamentare, ma l'intero paese.

Su questo, allora, si fonda l'esigenza di un confronto sereno tra maggioranza ed opposizione, che noi vogliamo si svolga.

Signor Presidente, le deleghe contenute in questo provvedimento collegato, che sono ventiquattro (perché non si possono confondere con le deleghe le norme di delegificazione, che sono altra cosa), sono certamente numerose, ma il problema delle deleghe non è il loro numero; è, come ha detto poc'anzi l'onorevole Berlusconi, la loro utilità e la loro puntuale definizione di principi e criteri direttivi.

In materia di fisco, voglio ricordare all'onorevole Berlusconi che si è sempre proceduto per deleghe al Governo. L'importante è, naturalmente, che vengano definiti con puntualità da parte del Parlamento criteri ed indicazioni.

Il Presidente del Consiglio ha fatto in quest'aula tre accenni importanti di disponibilità. Il primo è quello di ridurre, stralciandone alcune, il numero delle deleghe, per contribuire all'utilità del lavoro parlamentare, alleggerendolo di una parte dell'impegno che questo provvedimento collegato oggi richiede. Certo, stralciando quelle la cui eliminazione non comporti alterazione della fisionomia della manovra, né tolga il respiro riformatore che nella manovra è inserito come elemento ineliminabile.

Questa disponibilità il Governo ha manifestato, e noi la sottolineiamo, nei confronti dell'opposizione, anche con l'accento che il Presidente del Consiglio ha fatto alle sedi proprie, tecniche (come la Commissione bilancio) o politiche (come potrebbe essere la Conferenza dei presidenti di gruppo) per definirne contenuti e particolari, con un confronto che noi chiediamo immediatamente, signor Presidente.

Il Presidente del Consiglio ha fatto un secondo accenno alla disponibilità a tener conto, in questa sede ed in questi giorni, delle opinioni dell'opposizione sui criteri delle deleghe e sull'intero contenuto della manovra, con un confronto sereno, aperto e costruttivo. Noi ribadiamo questa disponibilità nei confronti dell'opposizione.

Il Presidente del Consiglio ha fatto un terzo accenno, che va valutato anch'esso, per quando sarà il momento di attuazione delle deleghe: il tener conto appieno dei pareri delle Commissioni parlamentari. Ma intanto è importante l'accento che il Presidente del Consiglio ha fatto in aula alla disponibilità che in questi giorni si manifesta e si vuole realizzare per un confronto costruttivo con l'opposizione.

Ci auguriamo che questo invito venga accolto, che non vi siano irrigidimenti che sembrerebbero estranei al clima che tutti dichiarano di voler costruire; ci auguriamo che un immediato confronto possa dare risposta positiva all'invito alla disponibilità rivoltoci dal Presidente del Consiglio (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania manifesta tutta la sua disapprovazione per le comunicazioni elusive e inconsistenti che il Presidente Prodi ha voluto rendere in quest'aula.

Noi non siamo così convinti che la strada, il percorso intrapreso dal Governo e dalla maggioranza abbia condotto a questi risultati così confortanti per far parte della *membership* dell'unione economico-monetaria in Europa.

Che cosa ci ha comunicato ieri la Commissione europea, sulla base dei dati provvisori di technicalità finanziaria inviati ad essa dai Governi dei paesi membri? Ci ha comunicato che sono tredici i paesi in regola con i parametri di convergenza sottoscritti a Maastricht e due i paesi fuori da questi parametri di convergenza. I due paesi sono l'Italia e la Grecia! Quindi, non mi sembra che vi sia da essere estremamente soddisfatti!

Siamo convinti che le funzioni proprie delle Assemblee parlamentari in virtù di un principio democratico — e se qualcuno l'ha dimenticato, vada a rileggersi Montesquieu (*Commenti*) — non possano essere espropriate al Parlamento se non nei toni e nei modi stabiliti dalla Costituzione vigente.

Abbiamo il sentore che il percorso intrapreso dal Governo sulla questione delle deleghe sia un fatto anomalo e del tutto eccezionale. Non è mai successo che in sede di finanziaria nel Parlamento repubblicano italiano il Governo assumesse deleghe in materia fiscale! È un fatto estremamente grave. Non solo; noi non possiamo accettare una larvata ridiscussione di come e su quali argomenti (che non abbiamo avuto modo di apprezzare) debbano essere concesse queste deleghe.

La futura tassa per l'Europa non vorremmo fosse un ennesimo balzello espropriativo, a danno delle regioni della Padania per mantenere intatto il potere centralistico romano (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Noi non siamo quelli del « così è, se vi pare »; non basta comunicare attraverso i *media* che tutto va bene, quando in realtà tutto va male.

Mi associo alla richiesta dell'onorevole Berlusconi di una sospensione della seduta, per quantificare la portata della ridiscussione delle deleghe, ma nello stesso

tempo, signor Presidente del Consiglio, le comunico che il nostro gruppo non rinuncerà, alla stregua di un *do ut des*, agli emendamenti presentati ai provvedimenti della manovra finanziaria, anche perché abbiamo seri dubbi (e attraverso il dubbio si perviene alla verità) che vi sia veramente da parte del Governo e della maggioranza la volontà di riaprire il dialogo.

Signor Presidente della Camera, voglia concedere un'adeguata sospensione dei lavori perché questa verifica possa essere compiuta e perché si possa ritornare in quest'aula per dire in modo chiaro cosa si vorrà fare, come si dovrà fare e in quali tempi dovrà essere fatto. La ringrazio (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

GIORGIO LA MALFA. Chiedo di parlare (*Commenti*).

VINCENZO ZACCHEO. In dissenso dal suo gruppo!

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, condivido il richiamo che il professor Prodi ha fatto all'importanza e al carattere cruciale dei provvedimenti finanziari che il Parlamento sta esaminando e condivido anche il riconoscimento, doveroso da parte del Governo, al lavoro che la Camera ha svolto in un clima costruttivo nel corso di questi giorni.

La ragione del mio intervento è che non sono invece nelle condizioni di condividere il giudizio del Presidente del Consiglio e quello espresso dall'onorevole Mattarella a nome di alcuni componenti della maggioranza dell'Ulivo sullo stato dell'economia italiana in questo momento, in rapporto alla realizzazione dell'obiettivo primario cui ella ha fatto riferimento (*Applausi di deputati dei gruppi di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

È certo che oggi la manovra finanziaria che il Parlamento esamina è più adeguata

rispetto all'obiettivo di poter partecipare alla terza fase dell'unione monetaria insieme con il primo gruppo di paesi che ne faranno parte. È certo che un obiettivo di riduzione del fabbisogno a circa 60 mila miliardi nel 1997 è la condizione minima necessaria per tentare di avanzare una domanda accettabile nei confronti dei nostri *partner* europei. Ma, ahimè, è altrettanto certo che con i provvedimenti che stiamo esaminando non realizzeremo quell'obiettivo (*Applausi di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Mi dispiace di dover dissentire dalle valutazioni del ministro del tesoro, al quale mi lega un rapporto di stima e di amicizia personale molto profondo e molto lontano nel tempo, ma le condizioni dell'economia italiana e della finanza pubblica non consentono ancora di guardare con fiducia alla riunione del Consiglio europeo del 1998, che deciderà quali paesi faranno parte dell'unione monetaria fin dalla prima fase. Da questo punto di vista — signor Presidente del Consiglio, ma anche signori dell'opposizione — occorre creare un clima, una condizione che consenta un grado di collaborazione molto profonda e molto estesa fra tutti i settori di questo Parlamento, perché un'aspra contrapposizione non consentirebbe di trovare le forze e le energie per adottare i provvedimenti capaci di assicurare questo traguardo politico fondamentale per il nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia e di deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Ecco perché, volendo e dovendo precisare, per onestà di valutazione, la differenza di fondo delle mie valutazioni da quelle che in questo momento il Governo dà sulla situazione economica, sono dell'avviso che si debba esplorare fino in fondo la possibilità di trovare un'ampia intesa con l'opposizione, rivedendo nella misura del possibile le deleghe consentite, al fine di creare un clima che permetta al nostro paese di compiere uno sforzo necessario, indispensabile, ma ancora non completo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del CCD-CDU e di deputati del gruppo*

della lega nord per l'indipendenza della Padania).

GIANFRANCO FINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO FINI. L'onorevole La Malfa, cui credo vada dato atto di coerenza nel momento in cui richiama (*Commenti dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*)... Vi risulta che sia stato eletto con i voti del Polo (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD-CDU*)?

Come dicevo, l'onorevole La Malfa, al quale va dato atto di coerenza nel richiamare i Governi ad uno sforzo di riduzione della spesa e di sostanziale avvicinamento per la nostra economia ai parametri fissati dal trattato di Maastricht, ha indicato, pochi minuti prima di me, all'Assemblea ma in particolar modo al Governo, la necessità di non essere così ottimisti, come continua a mostrare il Presidente Prodi — in qualche modo, anche questa mattina — circa la possibilità della finanziaria di avviare quel circolo virtuoso che sta sicuramente a cuore a tutti coloro che vogliono davvero un paese risanato ed anche un paese che entri in Europa.

Ma non ho chiesto di parlare per intervenire sul merito della finanziaria, bensì per ricordare al Presidente del Consiglio che il Polo aveva avanzato nei giorni scorsi una duplice richiesta. Innanzitutto la richiesta, sulla quale ha richiamato la nostra attenzione qualche istante fa il presidente Berlusconi, di fronte alla quale lei, Presidente Prodi, ha risposto in modo assolutamente elusivo ed evasivo. Non può infatti dire « ringrazio il Parlamento per l'impegno con cui sta lavorando » e contestualmente chiedere al Parlamento stesso di spogliarsi di un diritto-dovere che gli è proprio, in particolare quando si tratta di dare deleghe al Governo. A noi non sfugge che la delega fa parte dell'ordinamento e che, specie su questioni di carattere fiscale, vi si è sempre fatto ricorso. Ma lei deve sapere — e credo sappia — che su tutta la questione connessa al riordino del

sistema fiscale il Parlamento, in aula, non ha mai discusso. Ne hanno discusso - se non ricordo male, per due mattinate - le Commissioni competenti e tutto è finito lì. Noi le chiediamo di poter contribuire, come parlamentari, alla definizione delle linee di indirizzo per il riordino del sistema fiscale. Nel momento in cui risponde - in modo un po' pilatesco, me lo consenta - che il Governo è pronto a valutare quali e quante, ma ovviamente non è pronto a discutere delle deleghe che rappresentano il cuore della manovra finanziaria, lei di fatto si assume la responsabilità di rifiutare il rapporto corretto, parlamentare, che anche l'onorevole La Malfa ha qualche istante fa evocato come indispensabile.

Ma accanto a questa richiesta del Polo ve ne è stata un'altra, alla quale lei ha risposto con il silenzio. Il Polo - voglio ricordarlo - ha chiesto ufficialmente in aula non solo di conoscere i dettagli e, direi ancor meglio, i contenuti della ancora oggi misteriosa tassa per l'Europa, ma soprattutto ha dato la propria disponibilità ad un'impostazione, ad una scrittura di quella tassa che non sia basata unicamente su un inasprimento della pressione tributaria, ma sia composta anche da importanti e strutturali tagli di spesa (esattamente come, non più tardi di qualche settimana fa, disse - almeno a parole -, ottenendo l'applauso dell'assemblea a cui si rivolgeva, il Vicepresidente del Consiglio, onorevole Veltroni).

Il Presidente del Consiglio, quindi, è stato del tutto elusivo per la prima parte della nostra richiesta e del tutto silente per la seconda.

Quando le chiediamo, per rispetto del Parlamento e della dialettica democratica, di dar vita ad una discussione volta al varo di una finanziaria che preveda meno deleghe ed anche meno tasse, non lo facciamo solo per esercitare il nostro diritto-dovere di opposizione, ma anche per dimostrare la nostra responsabilità. Credo - come ha ricordato il presidente Berlusconi poc'anzi - che la sua risposta la ponga di fronte ad una responsabilità, ma contestualmente

metta l'opposizione di fronte alle proprie responsabilità e ci imponga delle scelte.

Pertanto rinnovo al Presidente Violante la richiesta di sospendere i lavori per un'ora, al fine di consentire ai gruppi parlamentari del Polo di riunirsi in assemblea e di assumere le decisioni che riterranno conseguenti, dopo la deludente, evasiva, per certi aspetti insignificante (in termini politici), risposta del Presidente del Consiglio (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia, del CCD-CDU*).

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Il Presidente del Consiglio Prodi e, poi, il collega Mattarella, a nome della maggioranza, hanno aperto e non concluso una fase di dialogo in questa sessione di bilancio. Ai colleghi del Polo, che chiedono legittimamente la sospensione della seduta per riunirsi in assemblea, proporrei che qualche minuto prima possa riunirsi la Conferenza dei presidenti di gruppo, per valutare esattamente, considerandole con attenzione, le deleghe che il Governo non ritiene essenziali al suo progetto, alla sua legge finanziaria ed alla sua manovra ed è disposto a rimettere in discussione. A questo merito concreto, collega Pisanu, non siamo ancora arrivati.

Per scrupolo di coscienza, poi, e per non lasciare niente di non detto e di non tentato in questo passaggio politicamente molto difficile e complesso per tutti (per noi della maggioranza e per voi dell'opposizione), vorrei qui porre sul tavolo un'idea, un ragionamento che mi frulla per la testa, forse sbagliato ed impraticabile, ma che sottopongo ai colleghi del Polo. Non è una proposta di scambio, ma l'ipotesi di un passo avanti verso la possibilità di un nuovo, più efficace ed efficiente funzionamento delle istituzioni; un passo avanti verso un rapporto più corretto, disteso e dialogico tra opposizione e maggioranza.

Nella discussione che si è svolta ieri dopo l'intervento sull'ordine dei lavori dei capigruppo delle principali forze dell'opposizione, ho avuto modo - a nome del

mio gruppo - di operare un collegamento che non è arbitrario o ultroneo, ma credo intimamente collegato alla grande questione che abbiamo di fronte, quella del governare il paese e del contribuire a fargli imboccare la strada giusta per il suo futuro prossimo e lontano, come ricordava il Presidente Prodi. È un legame che concerne un problema di carattere eminentemente istituzionale, quello della crescente difficoltà a decidere, dell'ostruzione crescente dei canali della decisione, di un rischio di blocco, di stallo, del rischio mortale di arrivare in una situazione nella quale ci teniamo reciprocamente in scacco. Questo è il modo peggiore per stabilire, in una democrazia compiuta, in una democrazia dell'alternanza e del maggioritario, il rapporto tra maggioranza ed opposizione.

Non c'è dubbio che la quantità di deleghe non è nuova: non è la prima volta che un Governo della Repubblica compie la scelta di inserire numerose deleghe nella legge finanziaria, in una manovra. Ma essa diventa, ad un certo punto, una risposta costituzionalmente ineccepibile anche ad una difficoltà, che è istituzionale e politica insieme, di decidere.

La capacità di decidere del Governo e del Parlamento è essenziale alla vita della democrazia, è carne e sangue della democrazia, naturalmente in un quadro in cui siano chiari i diritti e le prerogative del Governo e dell'opposizione, i diritti e le prerogative della maggioranza.

Se tutti avessimo, in questo passaggio complesso, il coraggio di compiere un passo, credo che potremmo fare qualcosa di utile al paese. Le Camere funzionano secondo regole e regolamenti di un'altra stagione politica molto innervata - come ci siamo detti molte volte - di aspetti consociativi. Non c'è dubbio che una parte importante di questo discorso ha un'altra sede di svolgimento, che è quella della riforma costituzionale, della Commissione bicamerale.

Ma si può fare qualcosa, qualcosa che già dall'inizio della legislatura stiamo faticosamente tentando di fare, senza essere

approdati, ancora, a proposte reciprocamente convincenti.

Se a Costituzione vigente riuscissimo ad assicurare già da oggi, da questo momento, da questo passaggio, una maggiore efficienza ed efficacia al processo legislativo, una più spedita possibilità di pervenire alle decisioni, di fare le leggi e di combattere la propria battaglia contro questa o quella norma, credo faremmo un passo avanti.

Se potessimo affrontare, anche nel corso di questa sessione di bilancio, rapidamente, il discorso di una modifica regolamentare, quella che è possibile fare - quella che è possibile fare: lo dico al presidente Berlusconi e al presidente Fini, con un reciproco affidamento -, di una riforma dei regolamenti che rimuovesse le macerie che ingombrano i canali della decisione, che potesse rendere più facile per tutti l'accesso ai processi legislativi, elevando la funzionalità e l'efficienza di queste massime istituzioni democratiche, di cui dal presidente Berlusconi ho sentito tessere l'elogio (elogio al quale mi associo) ed il richiamo vigoroso alla funzione del Parlamento; se a questo richiamo ad una funzione di portata primaria potessimo aggiungere, da subito, anche lo sforzo di assicurare nuove regole di funzionamento che consentissero di sgombrare i canali ostruiti e che permettessero al Governo e alla maggioranza, e all'opposizione per la sua parte, di arrivare più rapidamente alle decisioni; se potessimo essere tutti sicuri che una norma, una legge possono arrivare all'approvazione senza che ci sia un potere di condizionamento e di interdizione tale da lasciare la decisione sospesa per tempi, a volte, incommensurabili, le cose potrebbero essere messe su un altro binario.

È possibile compiere subito questo sforzo? Perché in tal caso, fatto salvo, Fini, quello che anche tu ricordavi, vale a dire che certe leggi hanno costituzionalmente bisogno di un aspetto di delega, come le leggi fiscali, il quale naturalmente richiede che ci sia un adeguato confronto...

GIANFRANCO FINI. Che non c'è stato!

FABIO MUSSI. ... in tal caso, dicevo, credo che il Governo potrebbe davvero rinunciare a gran parte delle deleghe oggi contenute nella manovra, senza dover temere di vedere destinata a sicuro fallimento la sua opera, senza temere cioè che l'obiettivo di portare l'Italia in Europa e di metterla in condizioni di aderire alla moneta comune europea il 1° gennaio 1999 fallisce.

Se si sgombra il campo da questo timore, allora si può forse cambiare, anche più profondamente di quanto è stato qui annunciato nelle manifestazioni di disponibilità, la struttura della manovra. Ma questo è possibile, cari colleghi, se ognuno per parte sua compie un passo di avvicinamento e non passi di allontanamento (*Applausi*).

PIER FERDINANDO CASINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER FERDINANDO CASINI. Signor Presidente, mi sembra che ancora una volta l'opposizione possa e debba constatare - voglio darne atto all'onorevole Mussi che ha appena parlato - una maggiore disponibilità da parte dei colleghi del PDS almeno a discutere rispetto a quella che ci saremmo aspettati da altre posizioni espresse nel centro dello schieramento politico (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU e di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*). Vorrei però richiamare l'attenzione di tutti i colleghi, con molta serenità, affinché vengano considerati i fatti, perché siamo consapevoli, signor Presidente, che questo è un momento di scelte delicate e difficili per tutti, non solo per la maggioranza, ma anche per l'opposizione.

Il presidente Berlusconi e l'onorevole Fini hanno già manifestato con grande chiarezza la nostra disponibilità. È una disponibilità che è stata avanzata ieri in quest'aula dal presidente del gruppo di forza Italia, l'onorevole Pisanu, a nome di

tutti, ma questa disponibilità ha contorni precisi e chiari. Questa disponibilità, signor Presidente del Consiglio, non richiede quanto abbiamo sentito, cioè le sue buone e belle parole di questa mattina; richiede fatti concreti, perché noi non possiamo accettare, a fronte di richieste concrete, di ricevere risposte elusive ed evasive.

Noi chiediamo che sul pacchetto delle deleghe, sulla sostanza delle deleghe, non sulla parte irrilevante delle stesse, ci sia la disponibilità del Governo a non espropriare il Parlamento, perché, caro onorevole Mussi, tutti noi vogliamo un paese nuovo, ed è davvero singolare questo balletto che reciprocamente si conduce in quest'aula nel negare tutto ciò che può essere rapportato ad una esperienza consociativa del passato.

Oggi si tratta di costruire un paese normale in cui - lo ha detto lei - ci sia la possibilità di decidere per la maggioranza, così come abbiamo sempre affermato noi, dopo il 27 marzo.

C'è una condizione ineludibile: che non decida la maggioranza, come sta decidendo, con una blindatura sulla legge finanziaria che non ha precedenti. Nessun nostro emendamento, salvo pochissimi, è riuscito a prevalere e si è registrata una chiusura ermetica da parte della maggioranza, sotto il profilo del contenuto, come mai si era verificata nella storia parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, di alleanza nazionale e di forza Italia*).

Collegli, chiedo se questa blindatura possa far parte delle regole nuove evocate in quest'aula, ossia una maggioranza che si assume la sua responsabilità ed una minoranza che fa un'opposizione chiara e lineare, regole nuove che debbono basarsi sul rispetto di quelle esistenti.

Le deleghe - nella quantità e nella qualità previste dal provvedimento collegato - creano una discontinuità istituzionale che per noi è inaccettabile, perché prefigurano un esproprio del Parlamento nella materia fiscale e con riferimento agli enti locali.

Questi sono i termini della questione che l'onorevole Pisanu ha sollevato ieri,

ferma restando la disponibilità - lo diciamo al Presidente Prodi ed al Governo - a ridurre drasticamente i nostri emendamenti ed a procedere ad una verifica, all'interno dell'opposizione, per facilitare i lavori parlamentari. Ripeto, ridurremo drasticamente i nostri emendamenti, ma su questo punto non ci può essere un baratto! Non possono bastare le belle parole, perché siamo in presenza di fatti politici di enorme rilievo.

Dunque, signor Presidente, ci associamo alla richiesta avanzata. La richiesta del collega Mussi, di convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo, non ci trova contrari; vorrei far notare però che l'articolo 12 - attualmente in discussione - prevede delle deleghe, perciò confermiamo la richiesta di sospensione dei lavori. Se non si dovessero registrare fatti nuovi, la realtà sarebbe quella emersa dalle parole del Presidente del Consiglio, di cui abbiamo dovuto purtroppo prendere atto questa mattina. Su di essa misureremo la nostra riflessione (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, di alleanza nazionale e di forza Italia*).

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, in verità non siamo affatto stupiti né ci scandalizziamo delle richieste del Polo cosiddetto per le libertà ... (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU - I deputati Mammola, Becchetti e Di Luca si levano in piedi con il pugno alzato all'indirizzo del deputato Diliberto*).

OLIVIERO DILIBERTO. Iniziamo bene, signor Presidente! (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi di forza Italia, alleanza nazionale e del CCD-CDU*).

PRESIDENTE. Scusate, colleghi! Calma, calma! Onorevole Diliberto, deve aspettarsi una risposta se pone una questione.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, non mi scandalizzo affatto. D'altro canto quanto sto per dire scatenerà ulteriori risposte; ciò rientra nella normale dialettica parlamentare.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Diliberto.

OLIVIERO DILIBERTO. È dal 21 di aprile che quest'aula registra il ripetersi di fatti, di atteggiamenti, di proposte come quelle presentate da due giorni a questa parte. Quest'aula ha vissuto l'interdizione dell'opposizione, un ostruzionismo più o meno mascherato ...

NICOLA BONO. Sei un provocatore!

OLIVIERO DILIBERTO ... una continua richiesta di verifica del numero legale, di votazioni qualificate (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*) ... e di schede sventolate provocatoriamente. Riteniamo, cari colleghi, che tutto ciò rientri nei diritti dell'opposizione ...

ALFREDO BIONDI. Grazie!

OLIVIERO DILIBERTO. ... e che sia del tutto legittimo. L'unica cosa che non è legittima è che ci si nasconda dietro un dito (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*) e cioè che non si dica che questo è ostruzionismo. Quando la lega ha fatto l'ostruzionismo lo ha dichiarato e lo ha attuato del tutto legittimamente; quando viene fatto dal Polo, si dice che è la normale dialettica parlamentare (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*)!

Abbiamo apprezzato le parole del Presidente Prodi ... (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*).

DOMENICO NANIA. Portavoce di Prodi!

PRESIDENTE. Colleghi, possiamo fare l'applauso alla fine dell'intervento!

OLIVIERO DILIBERTO. ... che ha proposto un dialogo. Ma l'opposizione non sta cercando il dialogo, come si vede anche adesso ... (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU - Si ride*). Se qualcuno dell'opposizione pensa che in questa maniera io smetta di parlare o mi intimidisca, si sbaglia di gran lunga (*Proteste ed applausi polemici dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*)!

Vede, Presidente, se mi è consentito un riferimento autobiografico, è dal 1968 che i fascisti cercano di impedirmi di parlare: non ci sono riusciti in tutti questi anni e non ci riusciranno oggi (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti - Vivissime proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*)!

NICOLA BONO. Sei un provocatore!

PRESIDENTE. Onorevole Diliberto, mi scusi: non voglio avere l'impressione che lei stia cercando le interruzioni; quindi prosegua il suo intervento (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU - Proteste dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

ALFREDO BIONDI. Bravo!

PRESIDENTE. Basta, colleghi: onorevole Diliberto, prosegua.

OLIVIERO DILIBERTO. Quello che le opposizioni chiedono alla maggioranza non è il dialogo: è una resa. Lo scambio che viene proposto (il ritiro di gran parte degli emendamenti, come si dice, in cambio del ritiro delle deleghe e addirittura di dettare al Governo e alla maggioranza come dovrà essere la tassa sull'Europa) non è una richiesta di dialogo ma una richiesta di resa (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

Noi non ci stiamo a stravolgere l'impianto di questa finanziaria, che certamente non è la finanziaria di rifondazione comunista, ma è l'unica finanziaria d'Eu-

ropa che non massacra lo Stato sociale (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*). Dunque, questa finanziaria non si tocca, perché sono i cittadini italiani che hanno chiesto a questa maggioranza - e non ad un'altra - di fare la finanziaria.

E allora, cari colleghi, nessun « inciucio », nessuno scambio, nessuna consociazione (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*), di cui tanto si parla per deprecarla e che sta sempre dietro l'angolo: nessuna confusione tra maggioranza e opposizione. Se il Polo non vuole far funzionare il Parlamento, si accomodi: ne risponderà politicamente di fronte al paese. Se il Polo vuole manifestare il proprio disprezzo nei confronti del Parlamento, che viene da lontano ... (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti - Vive proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*) ... si accomodi, lo faccia. Chiediamo al Presidente della Camera - e concludo - di convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo, affinché in modo regolare, senza cedere a nessun ricatto, l'Assemblea possa autoregolare i propri lavori (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti*).

ALFREDO BIONDI. Grazie!

DIEGO MASI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO MASI. Intervengo perché mi sembra che il dibattito abbia registrato qualche novità; quindi, anche per non dare soddisfazione all'onorevole Casini, il quale ha detto che i rappresentanti del centro non sarebbero intervenuti, dimostro che invece parliamo e rispondiamo con attenzione e moderazione.

Credo vi sia una preoccupazione comune che dovrebbe unirci ed è l'obiettivo Europa, che non è un problema soltanto di una parte del Parlamento e della maggioranza, ma di tutti.

Quello che stiamo facendo per arrivare all'obiettivo, che deve preoccupare tutti, lo hanno fatto moltissimi paesi europei. In alcuni interventi dei colleghi è stato sottolineato come sia difficile per noi arrivare in Europa, arrivarci bene, restarci salvi ed anche vincenti. Questo problema, ripeto, preoccupa tutti, ma per affrontarlo è necessario il dialogo. Non è una resa, Diliberto, perché il dialogo è necessario, se vogliamo che il nostro paese possa avere un futuro sereno, come ha dichiarato poc'anzi il Presidente Prodi.

Non vogliamo quindi arrenderci e non credo neanche che il Polo ci abbia chiesto la resa; ci ha invece richiesto di discutere con calma le deleghe, soprattutto quelle fiscali, una richiesta - lo dico in maniera molto chiara - che abbiamo avanzato anche noi. Quindi, non vi è nulla di male (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*).

Noi non volevamo non discuterle! Non le volevamo scollegare alla manovra economica di cui fanno parte ed è giusto che ne facciamo parte. È giusto che il Governo preveda le deleghe e questo l'ho detto anche in occasione della dichiarazione di voto nel dibattito sulla fiducia al Presidente Prodi: dissi che doveva prevedere l'attribuzione di deleghe ed anche l'emanazione di decreti-legge (questione su cui poi è intervenuta la Corte costituzionale) per poter governare.

Per quanto riguarda le deleghe, sulle quali vogliamo si discuta con più calma, come avevamo richiesto anche noi, credo si sia registrata una novità nell'intervento del collega Mussi, il quale ha collegato in modo - credo - intelligente, e questa mi è sembrata la novità (*Si ride*) ...

No, non la novità (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD-CDU*) ...

PRESIDENTE. Onorevole Masi, le consiglio di invitare a colazione il collega Mussi! Prosegua pure, onorevole Masi.

DIEGO MASI. Dell'intelligenza del collega Mussi non ho mai dubitato ed ovviamente anche l'intervento che egli ha svolto in quest'aula è intelligente. Nel suo intervento egli ha posto in connessione la riforma del regolamento della Camera con il problema delle deleghe ed anche con la questione seria del funzionamento dell'Assemblea.

Ricordo che, subito dopo l'insediamento del nuovo Parlamento, avanzai al Presidente Violante la richiesta di modificare il nostro regolamento, che, essendo vecchio e superato, non permette né al Governo di governare né all'opposizione di controllare. Credo quindi che aver coniugato il momento che abbiamo di fronte con la possibilità di superare insieme, già in questa fase, una tappa comune a tutti, sia un risultato importante. Quindi, per concludere, credo anch'io, come mi sembra abbiano rilevato tutti i capigruppo, che sia importante convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo per valutare nel merito se esista la possibilità di arrivare ad un dialogo proficuo.

PRESIDENTE. Colleghi, conformemente alla richiesta avanzata dai colleghi del Polo di poter disporre di un'ora di tempo per valutare le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, sospendo la seduta e convoco la Conferenza dei presidenti di gruppo per le 13,30. I lavori dell'Assemblea riprenderanno alle 14,30.

La seduta, sospesa alle 12,05, è ripresa alle 14,45.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

PRESIDENTE. Comunico che, per il protrarsi della Conferenza dei presidenti di gruppo e di susseguenti adempimenti, la seduta riprenderà alle 15,15.

La seduta, sospesa alle 14,50, è ripresa alle 15,15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Mattioli e Berlinguer sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono undici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,17).

PRESIDENTE. Avverto che i lavori dell'Assemblea proseguiranno con l'esame degli articoli ed emendamenti che non contengono deleghe. Quelli che ne prevedono, o gli altri per i quali il Governo dovesse chiederlo, saranno accantonati.

Per dare poi ai gruppi modo di riflettere e valutare sulla proposta che il Governo ha avanzato in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, i lavori odierni proseguiranno fino alle 19 con l'esame del disegno di legge collegato alla legge finanziaria; dalle 19 in poi esamineremo la proposta di legge n. 2613, sulla quale ieri sera ha avuto inizio la discussione sulle linee generali. I lavori di domani termineranno attorno alle 18, per consentire ai colleghi che intendono tornare nelle sedi di residenza di fare in tempo a prendere gli aerei.

Domenica 10 novembre la seduta avrà inizio alle 11.

Poiché non sono ora presenti né il sottosegretario Giarda, né il relatore, vorrei in primo luogo sapere chi rappresenti il Governo durante l'esame del provvedimento collegato alla legge finanziaria.

NICOLA BONO. Come possiamo cominciare in mancanza del relatore e del rappresentante del Governo?

MAURO MICHIELON. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Presidente, all'esame della Commissione lavoro vi sono il decreto-legge n. 508, che reca disposizioni in materia di *part time* e di pensionamento di anzianità, e il decreto-legge n. 538, riguardante il condono previdenziale, che sono collegati alla finanziaria.

Al di là della buona volontà del presidente Innocenti, della quale bisogna dargli atto, la Commissione non riesce ad operare per mancanza di tempo.

A nome della lega nord per l'indipendenza della Padania, esprimo grande preoccupazione sulla sorte di questi due decreti-legge estremamente importanti, perché non vorremmo che venissero approvati con la posizione della questione di fiducia. Mi riferisco soprattutto al decreto-legge n. 508 perché, al di là della dizione contenuta nell'articolo 1 (« Al fine di incentivare l'assunzione di nuovo personale (...) »), il rischio che si correrebbe è che numerosissime imprese artigiane chiuderebbero se non si giungesse alla conversione di questo decreto-legge.

Presidente, le rivolgo l'invito - per quanto è possibile - a far sì che, nell'ambito dei lavori sulla finanziaria, la Commissione lavoro possa lavorare in maniera proficua ed efficace per poter deliberare su questi due decreti. Sui provvedimenti finanziari in esame si è condotta una battaglia sulle deleghe, ma i due decreti che ho citato hanno la stessa importanza.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Michielon. A tale proposito volevo aggiungere che le Commissioni possono riunirsi per l'esame dei disegni di legge di conversione, come ho già detto in altra occasione, perché si tratta di atti dovuti. Per quanto riguarda i tempi e gli spazi, possibilità di incontro potrebbero esserci, per esempio, questa sera e domani sera, dal momento

che i lavori dell'Assemblea termineranno intorno alle 18, ed anche domenica mattina, poiché la seduta dell'aula è fissata per le 11. Vi sono quindi alcuni spazi all'interno dei quali credo si possa lavorare.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, ho chiesto la parola anche in relazione a quella che potrà essere la fase «extrafinanziaria». Volevo cioè comunicarle, affinché possa tenerne conto per i lavori dell'Assemblea, che in relazione all'atto Camera 2613, di cui al secondo punto all'ordine del giorno, intendo ritirare tutti gli emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. La ringrazio molto, onorevole Lembo.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2372 (ore 15,20).

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo se abbia qualche proposta da formulare in ordine all'articolo 12.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi scusi, Presidente, ho perso le prime battute dell'inizio dei lavori ...

PRESIDENTE. Glielo riassumo, sottosegretario Giarda. Ho sintetizzato lo stato dei lavori, così come si è delineato in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo. La situazione è in questi termini: gli articoli contenenti deleghe, su richiesta del Governo, saranno accantonati. Il Governo si riserva inoltre di chiedere l'accantonamento anche di altri articoli, che non contengono deleghe, per altro tipo di ragioni.

Poiché l'articolo 12 contiene una delega, volevo sapere, signor sottosegretario, se intenda chiederne l'accantonamento.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sì, Presidente, chiedo l'accantonamento dell'articolo 12.

PRESIDENTE. Mi risulta che contengano deleghe - ma chiedo l'ausilio del relatore - oltre all'articolo 12 anche gli articoli 13, 14, e 15. L'articolo 13, infatti, contiene norme di delegificazione in materia di organismi collegiali e di incarichi; l'articolo 14 contiene progetti finalizzati, l'articolo 15, commi 7 ed 8, disposizioni relative al Ministero degli affari esteri. Vi è poi l'articolo 20 sul riordino del sistema dei trasferimenti erariali agli enti locali.

È così, onorevoli colleghi?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, come ho già detto, chiedo l'accantonamento dell'articolo 12, nonché degli articoli 13, 14 e 15.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Ma l'articolo 15 fino al comma 6 si può esaminare!

NICOLA BONO. Ma come facciamo ad accantonare un articolo «a pezzi»? Accantoniamolo tutto!

PRESIDENTE. Colleghi, non è possibile accantonare una sola parte dell'articolo.

Accantonati quindi gli articoli 12, 13, 14 e 15, passiamo ora all'esame dell'articolo 16, nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, per carenza di compensazione, ai sensi dell'articolo 121, comma 5, del regolamento, l'emendamento Miccichè 16.19, in quanto limita al solo 1997 l'aumento del concorso alla spesa sanitaria delle regioni Friuli-Venezia Giulia e Sardegna, mentre nel testo in esame tale aumento è permanente.

Avverto altresì che per la seguente serie di emendamenti a scalare verranno posti in votazione, a norma dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, solo gli emendamenti indicati: per la serie da Roscia

16.15 a Roscia 16.6, porrò in votazione solo gli emendamenti 16.15, 16.11 e 16.6.

Avverto infine che dall'emendamento Miccichè 16.19 la firma del deputato Acierno si intende non apposta, come risulta dagli atti.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 16 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, prego il relatore per la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Massidda 16.21, Bono 16.18 e Porcu 16.1. Per quanto riguarda l'emendamento 16.25 del Governo, il relatore esprimerebbe parere favorevole; tuttavia chiedo che venga accantonato poiché non è stato ancora valutato dal Comitato dei nove.

Il parere è contrario sugli emendamenti Roscia 16.15, 16.11 e 16.6. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Mangiacavallo 16.3 e l'articolo aggiuntivo Carboni 16.03, altrimenti il parere è contrario. In particolare, per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Carboni 16.03, faccio presente che vi è già una delega in materia.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 16.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	426
Maggioranza	214
Hanno votato sì ...	118
Hanno votato no ..	308

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 16.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	433
Maggioranza	217
Hanno votato sì ...	123
Hanno votato no ..	310

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Porcu 16.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	445
Votanti	443
Astenuti	2
Maggioranza	222
Hanno votato sì ...	125
Hanno votato no ..	318

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roscia 16.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	432
Votanti	426
Astenuti	6
Maggioranza	214
Hanno votato sì	72
Hanno votato no ..	354

(La Camera respinge).

FLAVIO RODEGHIERO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, per un errato funzionamento del meccanismo di voto, non è stato registrato il mio voto favorevole sull'emendamento Roscia 16.15.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roscia 16.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	440
Votanti	432
Astenuti	8
Maggioranza	217
Hanno votato sì	44
Hanno votato no ..	388

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roscia 16.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	452
Votanti	444
Astenuti	8
Maggioranza	223
Hanno votato sì	45
Hanno votato no ..	399

(La Camera respinge).

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo ritira il proprio emendamento 16.25.

NICOLA BONO. Ne prendiamo atto con soddisfazione!

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Mangiacavallo 16.3, per il quale vi è un invito al ritiro. I presentatori aderiscono a tale invito?

ANTONINO MANGIACAVALLO. No, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO MANGIACAVALLO. Signor Presidente, non aderisco all'invito a ritirare l'emendamento 16.3 nella speranza di contribuire a far mantenere al Governo un impegno nei confronti del meridione e delle aree depresse. Lo spirito che ha indotto i firmatari a presentare l'emendamento è proprio quello di indurre il Governo a correre in aiuto di zone depresse, che sarebbero ulteriormente penalizzate dalla norma prevista. Desidero ricordare che esiste una questione meridionale anche per quanto riguarda la sanità. La Sicilia, la Sardegna e le province autonome di Trento e Bolzano sarebbero ulteriormente penalizzate dalla decisione del Governo. L'emendamento, quindi, mira a sostenere l'impegno, assunto dal Presidente del Consiglio nelle dichiarazioni programmatiche, di assicurare risposte efficienti e concrete alla questione meridionale.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, reitero l'invito all'onorevole Mangiacavallo ed agli altri firmatari dell'emendamento 16.3 a ritirarlo, perché la Commissione, pur chiedendo alle regioni a statuto speciale, alle altre regioni ed all'insieme degli enti locali un contributo al risanamento finanziario del paese, ha previsto delle clausole di salvaguardia. Pertanto, onorevole Mangiacavallo, esaminando il testo licenziato dalla Commissione riscon-

trerà che, pur chiedendosi un contributo anche alle regioni a statuto speciale — quindi anche alla Sicilia ed alla Sardegna — in ogni caso sono ad esse garantiti livelli di entrata non inferiori a quelli dello scorso anno maggiorati del 2 per cento. La solidarietà richiesta è ragionevole e dunque non si può parlare di penalizzazione. Reitero pertanto l'invito a ritirare l'emendamento.

GIUSEPPE SCOZZARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SCOZZARI. Manteniamo l'emendamento e desidero — parlo a nome dei parlamentari della Rete — far riflettere il Presidente del Consiglio Prodi, il quale si è reso personalmente conto della condizione difficile in cui versa la Sicilia. Desidero far riflettere inoltre i deputati che vivono in quella regione, nonché quelli che risiedono in Sardegna e nelle altre regioni a statuto speciale sulle gravi difficoltà che attraversa oggi la sanità.

Attualmente noi siamo penalizzati dal punto di vista del lavoro e vogliamo uscire da questa penalizzazione, per quanto riguarda non solo l'occupazione, ma anche la questione sanitaria. Le clausole di salvaguardia non ci tutelano abbastanza ai fini della ripresa e del recupero dell'efficienza della sanità.

I siciliani scontano già l'altissimo prezzo del mancato recupero dei fondi ai sensi dell'articolo 38 dello statuto della regione siciliana, situazione che invece non si è verificata per un'altra regione a statuto speciale. Pertanto vogliamo oggi impegnarci in quest'aula perché non ci sentiamo salvaguardati né dalle clausole, né dall'eventuale trasformazione del contenuto dell'emendamento in un ordine del giorno.

Concludo ricordando che anche per il Belice il Governo aveva assunto un impegno; anche per il Belice l'esecutivo aveva dichiarato che avrebbe reimpiegato i 70 miliardi, redistribuendo questa somma anche a quelle zone, ma non ha mantenuto l'impegno. Proprio per questo, non ci sen-

tiamo garantiti né salvaguardati. A tale riguardo faccio appello alla sensibilità individuale di tutti i parlamentari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento Mangiacavallo 16.3 e dichiaro il voto favorevole dei deputati di forza Italia.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Garra.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Desidero aggiungere anch'io la mia firma a questo emendamento.

CRISTINA MATRANGA. Aggiungo anche la mia, Presidente!

ALBERTO ACIERNO. Anch'io aggiungo la mia firma all'emendamento Mangiacavallo 16.3.

PRESIDENTE. Possiamo andare per collegi, così ci capiamo di più (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*)?.

GIACOMO BAIAMONTE. Aggiungo la mia firma all'emendamento Mangiacavallo 16.3.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, anch'io desidero aggiungere la mia firma all'emendamento, perché condivido le motivazioni espresse dall'onorevole Scozzari. Per quanto riguarda il Belice, mi riprometto successivamente di approfondire il problema.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lucchese.

GIANFRANCO MICCICHÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Miccichè? A nome del suo gruppo vi è già stata una dichiarazione di voto.

Onorevoli colleghi, prego chi intenda sottoscrivere l'emendamento Mangiacavallo 16.3 di comunicarlo al banco della Presidenza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Porto. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Signor Presidente, vorrei tornare sul concetto di non dare estrema fiducia e speranza agli effetti di un ordine del giorno: molte volte questo strumento non è servito ad ottenere quanto era frutto di una maggioritaria volontà della Camera. Tuttavia, se dovesse essere bocciato l'emendamento Mangiacavallo 16.3, sarebbe preclusa la possibilità di presentare un ordine del giorno con cui impegnare il Governo ad avviare al fabbisogno assolutamente vitale del Mezzogiorno ed in particolare della Sicilia.

Pertanto, mi permetto di invitare i colleghi siciliani a predisporre unanimemente un ordine del giorno che impegni il Governo a rispettare i crediti che la Sicilia vanta nei confronti dello Stato e che lo Stato da parte sua ha già accertato e accettato. Se riusciremo a ricevere assicurazione dal Governo che si impegnerà affinché questa vertenza tra Stato e regione venga finalmente risolta, penso che avremo ottenuto di più di quanto non riusciremo a ottenere — ad eccezione dell'aspetto puramente dimostrativo — con la bocciatura di questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento Mangiacavallo 16.3 insistono per la votazione?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, propongo l'accantonamento dell'emendamento Mangiacavallo 16.3.

PRESIDENTE. Il che vuol dire che « accantoniamo » anche il voto sull'articolo 16.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, assistiamo ad un protagonismo del relatore per la maggioranza che va un po' oltre il suo ruolo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*). Gli accantonamenti devono essere richiesti quando ci sono ragioni politiche da approfondire, quando ci sono questioni tecniche da definire e motivi di opportunità da valutare. Nel caso di specie, vi è semplicemente l'esigenza di evitare che la maggioranza si spacchi su questo emendamento! Pertanto, l'accantonamento non è proponibile; non vi è alcuna ragione dietro questa richiesta, non vi è stato alcun concerto nel Comitato dei nove e quindi non possiamo accettare che il primo che si alza proponga una questione su cui argomentare.

E allora, o il Governo ci spiega il motivo logico e plausibile per cui l'emendamento deve essere accantonato, oppure votiamo e votiamo ora (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*)!

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, vorrei spiegare all'Assemblea le ragioni delle disposizioni che il Governo ha proposto nel provvedimento collegato. Ricordo che la materia sanitaria costituisce una delle competenze fondamentali demandate allo statuto della regione Sicilia. Le proposte del Governo mirano a spostare progressivamente sulla regione Sicilia il finanziamento delle materie ad essa attribuite dallo statuto, dal momento che a tale regione affluiscono quote ingenti dei tributi erariali riscossi sul territorio. Tuttavia, vi-

sto che siamo in una situazione che rende un po' difficile un esame approfondito di questo tema, mi associo alla richiesta di accantonamento formulata dal relatore (anzi, mi dispiace che mi abbia preceduto), che faccio mia, affinché si possa riflettere e votare in un momento successivo.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Riflettere cosa?

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di accantonamento dell'emendamento Mangiacavallo 16.3.

(Segue la votazione).

GIUSEPPE CALDERISI. È tutto l'articolo che deve essere accantonato!

PRESIDENTE. Poiché non c'è accordo sull'esito della votazione, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(È approvata).

Non procederanno pertanto alla votazione dell'articolo 16, essendo stato accantonato l'emendamento 16.3.

Onorevole relatore, chiede di accantonare anche l'articolo aggiuntivo Carboni 16.03?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. No, Presidente, ho rivolto al presentatore un invito al ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Carboni, accoglie l'invito a ritirare il suo articolo aggiuntivo 16.03?

FRANCESCO CARBONI. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Avverto che l'emendamento Zeller 17.32 è stato ritirato dai presentatori.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 17 e sul complesso di emendamenti ad esso presentati, poiché è riferito all'articolo 17 il solo emendamento Vascon 17.31, interamente suppressivo dell'articolo 17, sarà posto in votazione il mantenimento dell'articolo 17.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	527
Votanti	526
Astenuti	1
Maggioranza	264
Hanno votato sì ...	322
Hanno votato no ..	204

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 18, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile per carenza di compensazione, ai sensi dell'articolo 121, comma 5, del regolamento, l'emendamento Roscia 18.104, sulla base di una più approfondita valutazione delle implicazioni di carattere finanziario, in quanto la riattribuzione alle regioni di somme non erogate a valere sul fondo perequativo determina il venir meno di economie di spesa quantificate nei commi da 1 a 3 dell'articolo 18.

Avverto inoltre che per la seguente serie di emendamenti a scalare verranno posti in votazione, a norma dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, solo gli emendamenti indicati:

per la serie da Roscia 18.91 a Poli Bortone 18.103, porrò in votazione solo gli emendamenti Roscia 18.91, Roscia 18.100, Poli Bortone 18.101 e Poli Bortone 18.103.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 18 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, prego il relatore per la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Poli Bortone 18.90, accetta l'emendamento 18.110 del Governo ed esprime parere contrario sugli emendamenti Roscia 18.91 e 18.100, Poli Bortone 18.101 e 18.103, Cavaliere 18.105, Poli Bortone 18.106 e 18.107, Teresio Delfino 18.108 e Poli Bortone 18.109.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 18.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	517
Votanti	472
Astenuti	45
Maggioranza	237
Hanno votato sì ...	200
Hanno votato no ..	272

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 18.110 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	532
Votanti	317
Astenuti	215
Maggioranza	159
Hanno votato sì ...	302
Hanno votato no ...	15

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roscia 18.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	526
Votanti	513
Astenuti	13
Maggioranza	257
Hanno votato sì	55
Hanno votato no ..	458

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roscia 18.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	526
Votanti	517
Astenuti	9
Maggioranza	259
Hanno votato sì	51
Hanno votato no ..	466

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 18.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	528
Votanti	486
Astenuti	42
Maggioranza	244
Hanno votato sì ...	200
Hanno votato no ..	286

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 18.103, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	537
Votanti	493
Astenuti	44
Maggioranza	247
Hanno votato sì ...	207
Hanno votato no ..	286

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cavaliere 18.105.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Sponderò pochissime parole per questo emendamento i cui intenti sono chiarissimi. Propone infatti l'abolizione di quella che in Padania viene definita la tassa per il freddo, ovvero una ingiustificata differenziazione di aliquota sul gas metano. A seguito di questa votazione risulterà evidente a tutti i cittadini padani chi sarà dalla loro parte e chi sarà contro di loro (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Un dieci per cento ingiustificato che i cittadini pagano come tassa per il freddo: una cosa vergognosa! Voterà questo emendamento la Padania compatta per i suoi cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PAOLO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

PAOLO COLOMBO. Per aggiungere la mia firma a questo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Anch'io intendo aggiungere la mia firma.

PRESIDENTE. Potrete rivolgervi agli uffici.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, premesso che, caso mai, esiste l'Italia settentrionale (noi siamo deputati eletti non in Padania, ma nell'Italia settentrionale), non vi è dubbio che effettivamente esiste un'ingiustizia. Non solo per l'Italia settentrionale, infatti, ma per tutte le zone d'Italia in cui venga utilizzato il gas per il riscaldamento (per esempio le aree montane delle regioni meridionali) si verifica questa obiettiva ingiustizia nell'applicazione dell'IVA. Tuttavia, non ritengo giusto l'emendamento presentato dalla lega nord, perché non è portando l'IVA al 19 per cento in tutta la Repubblica che si può risolvere il problema; semmai sarebbe opportuno ridurla al 10 per cento su tutto il territorio nazionale (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) nel momento in cui per necessità si deve ricorrere all'utilizzo del gas per il riscaldamento. Pertanto non voterò a favore di questo emendamento: non perché il concetto non sia giusto, ma perché secondo me ad uguali bisogni deve corrispondere una uguale tassazione per tutta la Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare ...

PRESIDENTE. Il tempo a disposizione degli oratori in dissenso è terminato, onorevole La Russa.

IGNAZIO LA RUSSA. Volevo soltanto annunciare l'astensione del gruppo di alleanza nazionale, signor Presidente.

RINALDO BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Bosco, per il suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Cavaliere.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 18.105, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	529
Votanti	386
Astenuti	143
Maggioranza	194
Hanno votato sì ...	111
Hanno votato no ..	275

(La Camera respinge).

RINALDO BOSCO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Vorrei segnalare che la mia postazione di voto non ha funzionato, signor Presidente. Di conseguenza vorrei dichiarare il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Le sue dichiarazioni, delle quali prendo atto, resteranno agli atti, onorevole Bosco.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 18.106.

DANIELE ROSCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, la votazione sul precedente emendamento mi obbliga ad un intervento sull'ordine dei lavori. In data 29 maggio 1996 abbiamo presentato una richiesta, a lei indirizzata, per avere accesso in forma telematica alla banca dati delle votazioni. Durante l'esame del provvedimento collegato alla legge finanziaria il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania dispone di pochissimo tempo: i deputati tornano poi nel territorio di provenienza e sono costretti ad estrarre con grande fatica dai supporti cartacei le posizioni espresse in

sede di votazione dai parlamentari padani, o dell'Italia settentrionale, che votano contro gli interessi degli italiani del nord. Ecco perché vorremmo avere a disposizione questo strumento; lei però non ha ancora dato risposta.

Il nostro gruppo può disporre durante la discussione di questo provvedimento soltanto di due ore di tempo: ecco come si spiega questo atteggiamento benevolo, alla Veltroni tanto per intenderci...

Noi approfittiamo di questa possibilità di discussione, ma gradiremmo - per amore di trasparenza - avere lo strumento informativo che ho indicato. Spero che lei nei prossimi giorni dia una risposta ed accolga la nostra richiesta, Presidente. Vedrà quanti grafici spiegheranno la situazione alla gente in Padania! Nonostante non abbiamo le televisioni di Berlusconi o quelle di Prodi, vedrà che risultati potremo ottenere (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! Conceda questa autorizzazione, mi permetta, signor Presidente. Scene come quelle che abbiamo visto fare poc'anzi dal collega di alleanza nazionale (che dice «state sbagliando, non è in quella direzione che bisogna andare!»), potranno essere documentate. Perché il loro emendamento non c'è, mentre il nostro c'è! Queste falsità vanno smascherate (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! Ecco perché le chiediamo di avere a disposizione questo strumento. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Roscia. Come lei sa, il suo presidente di gruppo può chiedere ed ottenere in qualunque momento i tabulati...

DANIELE ROSCIA. No, no!

PRESIDENTE. Mi faccia finire, per favore. Mi ascolti pazientemente. Si può anche sedere, se vuole, così non si stanca.

Le dicevo che esiste un problema tecnico abbastanza complesso di collegamento con la banca dati, sul quale si sta studiando. Appena potremo dare una risposta tecnicamente precisa, vi sarà comu-

nicata. Serve soltanto ad evitare di dare una risposta interlocutoria. Questo è tutto.

ROCCO BUTTIGLIONE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, anche la mia postazione di voto non ha funzionato. Volevo quindi segnalare che il mio voto non è stato registrato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Buttiglione.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, in relazione a quanto ha detto poco fa il deputato Roscia, credo sia ora di finirla in quest'aula (mi meraviglia che anche lei su questo punto abbia dato una risposta asseccante) con una parte di deputati che si arrogano il diritto di essere rappresentanti di tutta una regione o di un gruppo di regioni (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

DANIELE ROSCIA. Sei una falsa padana! Vai a Cuba!

ENRICO CAVALIERE. Vergogna!

PRESIDENTE. Colleghi! Colleghi! Silenzio (*Commenti del deputato Rizzi*)!

Onorevole Rizzi, la prego, la sua voce si sente più delle altre!

Prego, onorevole Valpiana.

TIZIANA VALPIANA. Io sono stata eletta nella circoscrizione Veneto 1 ...

LUCIANO DUSSIN. Ti voteranno ancora quando pagheranno la bolletta del gas? Vedremo la prossima volta!

TIZIANA VALPIANA. ... da persone che hanno votato rifondazione comunista e

non certo una forza che qui pretende di rappresentare tutto un popolo (*Proteste di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Si accomodi, onorevole Grugnetti, e lasci parlare la collega Valpiana!

TIZIANA VALPIANA. Quindi invito i deputati della lega nord a smetterla di parlare a nome di persone che non li hanno eletti e a crederci gli unici rappresentanti di un popolo (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

DANIELE ROSCIA. Perché, ci vuoi mandare in Siberia?

TIZIANA VALPIANA. Poi la invito, Presidente, a tener presente che la richiesta che il collega Roscia le ha avanzato poco fa aveva lo scopo di creare liste di proscrizione tra i deputati di questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti - Vivi commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

DANIELE ROSCIA. Si è capito perché non vogliono!

GIANCARLO GIORGETTI. Ma dove!

DANIELE ROSCIA. Avete la faccia di «tolla»!

PRESIDENTE. Onorevole Valpiana, ha finito?

TIZIANA VALPIANA. Sì, signor Presidente, volevo solo segnalare che a mio giudizio è importante stigmatizzare questi comportamenti e far sapere ai cittadini e agli elettori italiani chi cerca di dividere il popolo e di fare le gabbie etniche (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Grugnetti, per cortesia, stia tranquillo e si accomodi!

Quello padano è un temperamento sereno ...

Onorevole Valpiana, lei ha posto due questioni. La prima è relativa al diritto di ciascun deputato di accedere al massimo numero di dati di cui dispone la Camera (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), diritto che la Presidenza e l'amministrazione devono garantire nel migliore e più esteso dei modi possibili.

Altra è, invece, la questione dell'utilizzazione di tali dati, che fa parte dello scontro politico nel quale il Presidente non può entrare. Una volta, come lei sa, il Presidente vi è entrato in relazione ad una polemica che, a mio avviso, giustamente alcuni colleghi del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo avevano sollevato mi pare proprio nei confronti del collega Roscia. In quel caso ho detto qual è la mia opinione su tali questioni.

UGO BOGHETTA. Si può verificare sul resoconto stenografico come ogni deputato ha votato sugli emendamenti!

DANIELE ROSCIA. Allora che cambia?

UGO BOGHETTA. Leggiti i dati sul resoconto stenografico!

DANIELE ROSCIA. Sono scritti in cirillico!

PRESIDENTE. Colleghi!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 18.106, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	541
Votanti	499
Astenuti	42
Maggioranza	250
Hanno votato sì ...	211
Hanno votato no ..	288

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 18.107, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	539
Votanti	497
Astenuti	42
Maggioranza	249
Hanno votato sì ...	213
Hanno votato no ..	284

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 18.108, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	546
Maggioranza	274
Hanno votato sì ...	259
Hanno votato no ..	287

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 18.109.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Vorrei far presente anche ai deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania che le zone indicate nell'emendamento Poli Bortone 18.109, quelle relative agli obiettivi 1 e 5 b) del regolamento CEE, non sono esclusivamente meridionali, ma si riferiscono anche a vaste aree del nord Italia. Contestualmente desidero rilevare che manca la firma di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sia nei due emendamenti che sono stati appena votati, sia in quello che ci accingiamo a votare.

NINO SOSPIRI. Facciamo il grafico !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 18.109, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	542
Maggioranza	272
Hanno votato sì ...	212
Hanno votato no ..	330

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo 18.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, volevo segnalarle che in alcuni banchi vi è un problema tecnico e si accendono le spie luminose senza la presenza del parlamentare.

PRESIDENTE. Ho capito, lo dica al presidente di gruppo, per cortesia.

ALBERTO ACIERNO. No, lo dico a lei, Presidente, e ai segretari che sono preposti al controllo.

PRESIDENTE. Come lei sa, sono i presidenti di gruppo che devono segnalare questo genere di problemi alla Presidenza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli ministri, l'articolo 18 è passato all'esame dell'Assemblea quasi inosservato, pur essendo uno dei più importanti - a me sembra - di questo provvedimento collegato perché, di fatto, aggrava la situazione del

cosiddetto federalismo fiscale, al quale si è dato avvio in maniera del tutto impropria, approssimativa ed estemporanea l'anno scorso. Con questo articolo si tagliano ancora del 6, per cento i fondi destinati a tutte le regioni d'Italia. Dico di tutt'Italia perché mi dispiace che si determinino delle differenze territoriali. Sta di fatto che tutte le regioni d'Italia, a partire dalla Lombardia, sono enormemente danneggiate dagli effetti di questo articolo.

Basterebbe che tutti i colleghi guardassero a quanto ammonti la riduzione del fondo perequativo per comprendere che il totale dei trasferimenti soppressi in Lombardia, solo per il 1997, è pari a 1.410 miliardi, per l'Emilia è pari a 774 miliardi, per la Toscana a 774 miliardi, per la Campania a 1.518 miliardi e per la Puglia a 1.087 miliardi. Sostanzialmente procuriamo un bel danno a tutte quante le regioni d'Italia, e non soltanto a quelle del Mezzogiorno, perché di regioni povere in Italia ce ne sono veramente tante a macchia di leopardo. Infatti le regioni non potranno recuperare quest'ulteriore perdita del 6 per cento aumentando la benzina e il gas metano di 50 e di 60 lire. Oltre tutto, così facendo, si finisce per far ricadere sulle regioni la responsabilità politica di un aumento impopolare di taluni beni che questo Governo non intende assumersi. È proprio quanto abbiamo fatto con l'articolo 18 (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	555
Maggioranza	278
Hanno votato sì ...	291
Hanno votato no ..	264

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 19 nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti e dei subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che agli emendamenti Fabris 19.42 e Teresio Delfino 19.43 deve essere riferita, oltre alla compensazione n. 6, anche la parte consequenziale di copertura finanziaria di cui all'emendamento Teresio Delfino 19.41.

Avverto inoltre che per la seguente serie di emendamenti a scalare verranno posti in votazione, a norma dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, solo gli emendamenti indicati:

da Roscia 19.68 a Roscia 19.65, porrò in votazione solo gli emendamenti Roscia 19.68 e Roscia 19.65.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e dei subemendamenti presentati all'articolo 19, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Teresio Delfino 19.41, Fabris 19.42, Teresio Delfino 19.43, Armani 19.44, Giancarlo Giorgetti 19.45 e Pagliarini 19.47. La Commissione inoltre invita i presentatori del subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.19.73.1 a ritirarlo perché non rileva, mentre raccomanda l'approvazione del suo emendamento 19.73.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Cavaliere 19.48, mentre sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 19.49 invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

Sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 19.50 la Commissione invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, così come invita al ritiro sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 19.77 in quanto il problema è stato risolto con l'emendamento della Commissione; esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 19.51 e 19.52, De Francis 19.53, Fronzuti 19.54, Lucchese 19.55, Pagliarini

19.56 e 19.57, mentre sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 19.58 si rimette al Governo.

Sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 19.59 il parere è contrario, mentre sull'emendamento Peretti 19.60 esprime un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Cavaliere 19.61, mentre sull'emendamento 19.78 della Commissione il parere è ovviamente favorevole.

E altresì parere contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 19.62 e 19.63, Roscia 19.64, 19.68 e 19.65, Bono 19.69, Teresio Delfino 19.70 e 19.71. Sull'emendamento 19.74 del Governo il parere è favorevole, mentre sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 19.72 il parere è contrario.

Sull'emendamento 19.75 del Governo vi è un invito al ritiro, perché esiste una formulazione diversa della Commissione.

Esprimo parere favorevole all'emendamento 19.76 della Commissione; sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.19.76.1 la Commissione invita al ritiro.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo si associa ai pareri espressi dal relatore, riservandosi di esprimere un parere sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 19.58 al momento della votazione. Per quanto riguarda l'emendamento 19.75 del Governo, mi riservo di esprimere una valutazione successivamente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 19.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valducci. Ne ha facoltà.

MARIO VALDUCCI. Signor Presidente, sono sempre i fatti che testimoniano la volontà di un Governo e di una maggioranza. Con l'ampliamento della tesoreria unica ai comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti di certo non si va verso un maggior federalismo ed una maggiore autono-

mia degli enti locali. Non mi sembra che la tanto declamata volontà di riforma in senso federale, contenuta nel programma elettorale dell'Ulivo, si rispecchi nel comma 1 dell'articolo 19. Peraltro, molti comuni la cui gestione era in utile avevano la possibilità di conseguire introiti derivanti da questa gestione di conto corrente; ora essi si trovano una compensazione di soli 150 miliardi rispetto ad un danno subito molto maggiore. Molti piccoli comuni — 2 o 3 mila abitanti — subiranno quindi una decurtazione di 70-100 milioni, pari al 10 o 15 per cento dell'intero ammontare delle entrate dei comuni stessi.

L'ANCI, che tanto ha protestato in occasione delle ultime finanziarie, che erano molto più positive in senso federalista e a favore dei comuni e delle province, in questa occasione non ha ritenuto necessario mobilitarsi ed occupare le piazze, come era avvenuto in precedenza. Poiché nelle deleghe al Governo ci sono anche quelle relative al disegno di legge Bassanini, che prevedono come interlocutore del Governo non il Parlamento ma l'ANCI, la CISPEL e l'UCI, non vorremmo che, dopo la triplice sindacale, dovessimo trovarci di fronte ad un'altra triplice, che non rappresenta in modo istituzionalmente corretto questi enti locali, ma solo una parte dei comuni (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo del CCD-CDU sugli emendamenti Teresio Delfino 19.41 e 19.43, che, come diceva il collega Valducci, abbiamo presentato perché la tesoreria unica per i comuni con meno di 5 mila abitanti rappresenta una lesione del principio di autonomia, al di là del sacrificio finanziario, che ovviamente non viene minimamente compensato dalle coperture proposte.

Crediamo che questa lesione del principio di autonomia vada in senso esattamente contrario rispetto alle dichiarazioni

sbandierate dal Governo circa la sua volontà di dare maggior potere ai comuni. Per questi motivi, dichiariamo il nostro voto favorevole su questi emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, prima di votare l'emendamento Teresio Delfino 19.43 che riguarda gli enti locali è giusto fare alcune puntualizzazioni.

Durante il percorso di approvazione di questa finanziaria molte cose sono cambiate rispetto alla prima formulazione della revisione del sistema delle comunità locali. I rappresentanti dei piccoli comuni hanno chiaramente capito che i confronti avuti con il Governo hanno prodotto pesanti tagli finanziari solo sulle loro spalle. Nella versione originaria, infatti, erano previsti tagli consistenti anche per i grossi comuni; che cosa è successo durante il percorso? È successo che il Governo — e me ne rammarico con il professor Giarda, di cui ho grande stima — si è dovuto calare le braghe, come si dice da noi in Padania.

Questi tagli sono stati eliminati perché erano forti le lobby che sono venute a Roma a dire: « Guardate che il prossimo anno nei grandi comuni ci saranno le elezioni e quindi non si possono tagliare i trasferimenti ». Così è stato; però i piccoli comuni, con scarsa rappresentanza, sono stati i soli a subire il taglio, la tesoreria unica, che — guarda caso — è una delle misure craxiane introdotte nel 1984 (non so se lo ricordate) per tutti i comuni con più di 5 mila abitanti. Ora mi chiedo: è giusto che, in questa ingloriosa ritirata di falso virtuosismo, della questione della tesoreria unica facciano le spese soltanto i piccoli comuni? Colleghi di rifondazione comunista e della sinistra, voi che avete grande esperienza di amministrazione negli enti locali, cosa pensate di questo? Cosa andrete a dire ai sindaci, ai tanti sindaci « targati » Ulivo (*Applausi dei deputati dei*

gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di forza Italia)?. Andrete a dire che non avete potuto fare diversamente e che, poiché contava di più Bassolino a Napoli e Cacciari a Venezia, sono loro che devono pagare anche per queste grandi rappresentanze.

Il segretario del PDS afferma che, essendo quelle le loro vetrine, devono essere tenute ben pulite, ma i piccoli comuni in questo frangente stanno pagando aspramente con un'azione che cerca di indirizzarsi verso l'accorpamento. Quello che non è riuscito nel periodo fascista viene adesso rilanciato dall'attuale maggioranza. Questa mattina abbiamo sentito l'onorevole Diliberto sostenere di aver lottato dal 1968 per non essere zittito, ma nei fatti le forze che egli rappresenta si comportano come i loro amici che hanno cercato di accorpare le realtà dei piccoli comuni. Allora si è passati all'attacco della tesoreria unica, che è un attacco contro i comuni più deboli: questo caso dimostra veramente chi sostiene l'equità e la solidarietà (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di forza Italia*)! Vedremo come vi comporterete nelle votazioni, amici miei: è su queste questioni che vi vogliamo vedere (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di forza Italia*)! Certo, se poi avrete la faccia di « tolla » di nascondere anche i risultati delle votazioni, allora, amici miei, permettetemi di dire che l'unico risarcimento e l'unico fatto che ci conforta è poter denunciare chi sono i nemici dei piccoli comuni e chi sono invece coloro che si battono per la solidarietà all'interno di tutti gli enti locali (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania, di forza Italia e del CCD-CDU*).

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la denuncia dell'onorevole Roscia

coglie un elemento che ha un carattere di verità, nel senso che con questa legge finanziaria si trasferiscono nella tesoreria unica anche le risorse di comuni con meno di 5 mila abitanti, che fino ad oggi erano stati esclusi.

È una misura transitoria che si rende necessaria anche perché l'influenza di questo provvedimento sul fabbisogno dello Stato è cospicua, trattandosi di circa 3 mila miliardi. Detto questo, voglio tuttavia sottolineare come da una manovra finanziaria, che in sostanza interviene su tutti i settori della vita pubblica, amministrativa, sociale ed economica del paese, se vi è un comparto dell'articolazione dello Stato che esce in maniera — credo — dignitosa, anche dopo le modifiche introdotte dalla Commissione bilancio, è proprio il sistema delle autonomie locali. Con le modifiche apportate in tale sede, infatti, si sono soppressi tagli di spesa che erano stati operati nei confronti di trasferimenti agli enti locali sia per la parte corrente, sia per quella in conto capitale, così come sono state introdotte una serie di norme per favorire l'insieme del sistema delle autonomie locali. Mi riferisco, per esempio, ad una diversa utilizzazione dell'avanzo di amministrazione, alla possibilità di contrarre mutui per le aziende di trasporto, e ad una serie di misure che in sostanza tendono a favorire la condizione finanziaria dei comuni stessi.

Vorrei d'altra parte evidenziare che non è vero che questo provvedimento crea una situazione di discriminazione dei piccoli comuni. Lo voglio sottolineare dal momento che si è introdotto un fondo per la montagna, il quale riguarda in modo particolare i piccoli comuni. A compensazione di questa norma, che transitoriamente trasferisce le risorse dei comuni con meno di 5 mila abitanti nella tesoreria unica a livello nazionale, è stato istituito un fondo pari a 180 miliardi, che corrisponde ad una remunerazione del 6 per cento delle somme trasferite.

Voglio ricordare, in sostanza, che a questa operazione se ne accompagna un'altra, che consente una remunerazione più alta delle risorse a disposizione dei co-

muni minori. La tesoreria unica funziona con due conti, uno fruttifero nel quale vanno le entrate proprie di natura tributaria ed extratributaria ed un altro infruttifero, nel quale vanno le altre risorse dei comuni. Ebbene, sulle risorse trasferite alla tesoreria si aggiunge un 6 per cento come riconoscimento; ciò vuol dire che anche questa operazione, che è centralistica — io che sono un autonomista non ho elementi per contestarla — viene accompagnata da una proposta che tende a migliorare la condizione finanziaria degli enti locali minori.

Mi sembra fuori luogo questo attacco al Parlamento e a questa proposta che non lede, anzi fa uscire in maniera dignitosa dalla manovra generale questo settore importante dell'articolazione dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

GIOVANNI GIULIO DEODATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GIOVANNI GIULIO DEODATO. Per dichiarare di sottoscrivere gli emendamenti.

PRESIDENTE. D'ora in poi chi vuole sottoscrivere gli emendamenti è pregato di venire presso i banchi della Presidenza.

GIOVANNI GIULIO DEODATO. Ero venuto presso la Presidenza, ma mi hanno rimandato al mio posto.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore se volete aggiungere la vostra firma fatelo qui, altrimenti consumate inutilmente il tempo a disposizione del gruppo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 19.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	533
Votanti	531
Astenuti	2
Maggioranza	266
Hanno votato sì ...	260
Hanno votato no ..	271

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fabris 19.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	538
Maggioranza	270
Hanno votato sì ...	261
Hanno votato no ..	277

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 19.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	550
Maggioranza	276
Hanno votato sì ...	265
Hanno votato no ..	285

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 19.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	538
Maggioranza	270

Hanno votato sì ... 257
Hanno votato no .. 281

(La Camera respinge).

Passiamo all'emendamento Giancarlo Giorgetti 19.45.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Ritiro l'emendamento 19.45 perché, ad una più attenta lettura, mi pare che nel comma 1 dell'articolo 19, laddove è specificato che « i fondi per i quali apposite norme di legge stabiliscono un vincolo di destinazione rimangono nella disponibilità del tesoriere del comune », a tutti gli effetti possano rientrare gli oneri di urbanizzazione ai sensi della legge n. 10 del 1977.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giorgetti, questa è la sua interpretazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 19.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	540
Maggioranza	271
Hanno votato sì ...	259
Hanno votato no ..	281

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione del subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.19.73.1, per il quale la Commissione ha formulato un invito al ritiro.

Se non erro, onorevole Giorgetti, quanto lei propone è già stato previsto dalla Commissione in altro emendamento.

GIANCARLO GIORGETTI. L'emendamento della Commissione recepisce il contenuto di un altro mio emendamento però non precisa che, in caso di insufficienza

dello stanziamento, si effettua una riduzione proporzionale. In sostanza, l'emendamento lascia indefinito questo aspetto; pertanto insisto per la votazione del mio subemendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.19.73.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	545
Maggioranza	273
Hanno votato sì ...	263
Hanno votato no ..	282

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 19.73 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	549
Votanti	376
Astenuti	173
Maggioranza	189
Hanno votato sì ...	369
Hanno votato no ..	7

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 19.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	556
Maggioranza	279
Hanno votato sì ...	269
Hanno votato no ..	287

(La Camera respinge).

Onorevole Giancarlo Giorgetti, per i successivi emendamenti 19.49, 19.50 e 19.77, tutti a sua firma, c'è un invito al ritiro da parte della Commissione. Aderisce a tale richiesta?

GIANCARLO GIORGETTI. Sì, signor Presidente, e ritiro i miei emendamenti 19.49, 19.50 e 19.77 perché il loro contenuto è stato assorbito dall'emendamento della Commissione testé approvato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giorgetti.

A seguito della precedente votazione s'intendono preclusi i successivi emendamenti Giancarlo Giorgetti 19.51 e 19.52.

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Franciscis 19.53.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fronzuti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FRONZUTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella mia dichiarazione di voto farò riferimento anche al successivo emendamento Fronzuti 19.54, la cui proposta, se esaminata con animo sereno e sgombro da pregiudiziali ideologiche e di parte, contiene grandi ed importanti elementi di novità positive. A distanza di oltre venti anni dalla legge istitutiva delle comunità montane ci troviamo, anche sulla base di esperienze già fatte, di fronte ad enti territoriali che non solo hanno esaurita la loro funzione a causa di altrettanti enti comprensoriali che esercitano gli stessi compiti ma l'erario o, me-

glio, le regioni si trovano ad affrontare un notevole spreco di risorse finanziarie per il mantenimento di strutture ed apparati che appesantiscono il debito pubblico.

La proposta contiene soluzioni di notevole fattibilità. Pur mantenendo intatta la spesa corrente, si può ricorrere ad un consorzio tra comuni che gestiscano i fondi regionali loro assegnati e pianifichino la politica di sviluppo del territorio.

È evidente che la materia richiede una dettagliata analisi e alcuni approfondimenti sul piano normativo, ma il Parlamento non può rimanere indifferente di fronte ad un problema che necessita di una incisiva rivisitazione del suo impianto istitutivo. Voglio precisare che i conseguenti risparmi di spesa sono destinati al miglioramento del saldo netto da finanziare per il 1997 (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU e di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Presidente, penso di dover cogliere questa opportunità, esulando in parte dal contenuto dell'emendamento De Franciscis 19.53, per rispondere al collega Solaroli, presidente della Commissione bilancio. Egli, giustamente, illustrando le posizioni della maggioranza, ha sostenuto che anche per i piccoli comuni si è provveduto alla compensazione degli aggravii finanziari. Al riguardo, non vi è nulla da eccepire. Per onestà, debbo però rilevare che l'esperienza del collega - sindaco prima del sottoscritto - ha portato a questa compensazione. Sottolineo però che non si è fornita l'indicazione delle ragioni sulla base delle quali è rimasta la tesoreria unica.

E su questo aspetto occorre essere altrettanto chiari! Sappiamo benissimo che la sottrazione di 5 mila miliardi dalle tesorerie dei piccoli comuni è un'operazione di « ingegneria finanziaria » per non finanziare il maggior fabbisogno; in questo modo, però, ci incamminiamo su di un sentiero pericoloso non solo per gli enti lo-

cali. Nella sostanza stiamo parlando di una sottrazione di risorse depositate in tesoreria, perché tanto queste non vengono utilizzate. Questo è però l'unico modo per incentivare gli enti locali a sperperare questi soldi nelle tesorerie: non è vero che altrimenti non verrebbero utilizzati e comunque non verrebbero utilizzati...

Tornando al merito dell'emendamento al nostro esame, vorrei rilevare che, mentre da una parte tutti parlano di federalismo fiscale, dall'altra (lo abbiamo notato soprattutto nelle posizioni del Polo) vediamo come l'ostracismo contro l'aumento delle aliquote vada in controtendenza rispetto all'autonomia degli enti locali. Lasciare la libertà agli enti locali di aumentare anche le aliquote non significa *tout court* aumentare le tasse, ma dare responsabilità agli amministratori degli enti locali. Altrimenti, signori miei, si ha la coda di paglia di sostenere, da una parte, che si vuole il federalismo e, dall'altra, però che non se ne vogliono assumere le responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! Questo è un modo di dimostrare, specialmente agli enti locali che versano in condizioni economiche dissestate, che quei signori non vogliono assolutamente l'autonomia e la responsabilità, ma solamente spostare quest'ultima verso i livelli istituzionali superiori, per sottrarsi alla stessa responsabilità che deve essere inalterata.

Amici del Polo, se vogliamo essere oggettivamente e coscientemente coerenti, dobbiamo respingere l'emendamento De Franciscis 19.53, perché, altrimenti, potremmo favorire sicuramente il sindaco di Napoli. Ricordo che in quella città il sindaco Bassolino ha ereditato e « messo da parte » 2 mila miliardi di soldi non pagati, facendo un discorso del genere: « cominciamo *ex novo*, tanto qualche padre eterno verrà a pagare questi debiti ...! ».

E no, signori miei, un sindaco deve avere anche le responsabilità dei precedenti amministratori, senza limitarsi a sbandierare la propria grande capacità. No, deve assumersi queste responsabilità anche per quanto riguarda l'aumento delle aliquote. Sfatiamo poi la questione che si

tratterebbe soltanto delle aliquote, perché vi sono anche gli imponibili differenziati: quelli « al nero » e quelli non riconosciuti, perché vi sono valori catastali dei quali non si conosce l'entità e — guarda caso! — riguardano quell'area geografica in cui nessuno vuole introdurre gli strumenti necessari ad un reale risanamento.

Alla luce di queste motivazioni è necessario votare contro questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbieri. Ne ha facoltà.

ROBERTO BARBIERI. Credo che l'emendamento De Franciscis 19.53 sia tecnicamente fondato e non presenti alcun problema di copertura finanziaria perché è sicuramente senza oneri. Il dissesto dei comuni è un processo lungo, che viene da lontano, e in una certa fase la normativa giustamente prevedeva che i comuni in dissesto dovessero applicare le aliquote massime. Laddove, però, esiste un sentiero ed un percorso di risanamento che viene dimostrato oggettivamente, ritengo corretto ed accettabile prendere in considerazione gli ultimi due bilanci consuntivi chiusi in attivo e lasciare ai comuni la facoltà di applicare le aliquote, siano esse massime o quelle che si ritengono giuste in un equilibrio delle entrate; si tratta, cioè, di una facoltà e non di un obbligo rispetto a situazioni specifiche dei comuni. Considerando che non necessita di compensazione, inviterei pertanto la Commissione ed il Governo a riconsiderare il parere espresso.

BRUNO SOLAROLI, Presidente della V Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, Presidente della V Commissione. Signor Presidente, chiederei l'attenzione del sottosegretario Giarda su tale importante vicenda.

L'emendamento in esame pone una questione seria, nel senso che non è giusto

che i comuni che erano in dissesto, per i quali è in corso la gestione del piano di risanamento e che da due anni hanno presentato bilanci consuntivi in attivo (che si sono quindi già fatti carico dei debiti pregressi), continuino a mantenere, come condizioni che si accompagnano alle prescrizioni per il piano di risanamento, le tariffe o i tributi locali al massimo livello.

Tuttavia, signor Presidente, vorrei rimarcare due aspetti. Innanzitutto, l'emendamento è scritto male perché non si può parlare di « comuni che, in stato di dissesto ... »; si deve invece far riferimento ai comuni che abbiano avuto approvato il piano di risanamento del dissesto e che da due anni presentino bilanci in attivo.

In secondo luogo, desidero rilevare che non esiste problema di copertura finanziaria, di compensazione — e al riguardo faccio autocritica se vi è stata anche la responsabilità del Presidente della Commissione bilancio in relazione a questa valutazione — perché i bilanci di questi comuni sono in attivo, quindi non vi è alcun ricorso alle finanze dello Stato. Al riguardo, però, vorrei anche il conforto del sottosegretario di Stato per il tesoro. Chiederei comunque l'accantonamento dell'emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Rispondo, onorevole Solaroli, anche per consentire un attimo di distensione, con una domanda: cosa succederebbe all'attivo del bilancio di questi enti se riducessero le aliquote dei tributi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)?

DANIELE ROSCIA. Bravo, Giarda!

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Magari andrebbero in passivo!

Dopo aver posto questa domanda retorica — pur condividendo l'argomentazione relativa ai comuni in dissesto che stanno faticosamente cercando di uscire dallo stato, per così dire, di « scombinamento »

finanziario — rilevo che si pone però un problema relativo al pagamento dei debiti, anche se è vero che sono all'interno del piano del risanamento. In sostanza ritengo che l'emendamento ponga delle difficoltà interpretative.

Pregherei pertanto l'onorevole Solaroli di astenersi dal sostenerlo ed i presentatori di ritirarlo; diversamente il Governo sarebbe costretto ad esprimere parere contrario perché concerne una materia così complicata e difficile per la quale magari una imprecisione lessicale finirebbe per combinare guai (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Sono stato chiamato in causa con una domanda spiritosa e voglio rispondere seriamente.

Un comune che ha predisposto un piano di risanamento, approvato dal Ministero dell'interno, nell'ambito del quale ha dovuto alzare le tariffe al massimo, e che è in attivo, proprio per questo motivo deve poter ridurre le tariffe nel portare il suo bilancio in pareggio. Non mi sembra il caso di chiedere sacrifici inutili a quelle popolazioni.

Vorrei quindi che il rappresentante del Ministero del tesoro fosse meno spiritoso e più serio (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se la Commissione intenda mutare il parere precedentemente espresso.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, l'emendamento De Franciscis 19.53 si compone di una parte propositiva, sulla quale saremmo tutti d'accordo, e di una copertura finanziaria che ha determinato la proposta di parere negativo da parte del relatore al Comitato dei nove. Se viene meno la ra-

gione della compensazione, la questione allora può essere riesaminata.

PRESIDENTE. Mi sembra che ad avviso del presidente della V Commissione non sussista un problema di compensazione.

BRUNO SOLAROLI, Presidente della V Commissione. Ho chiesto l'accantonamento per poter esaminare la questione!

PRESIDENTE. Colleghi, mi sembra che vi siano due problemi: uno riguarda una formulazione più chiara del testo; il secondo concerne la compensazione.

Al momento siamo in presenza di una proposta di accantonamento formulata dal presidente Solaroli.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, d'accordo con gli altri firmatari, ritiro l'emendamento De Franciscis 19.53.

DANIELE ROSCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Roscia, mi consenta di chiudere l'argomento e poi le darò la parola.

Considerato che l'emendamento De Franciscis 19.53 è stato ritirato...

ROBERTO BARBIERI. Lo faccio mio, signor Presidente.

ELIO VITO. È troppo tardi, ieri non lo ha consentito, Presidente!

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Barbieri ha fatto suo l'emendamento De Franciscis 19.53, ritirato dai presentatori, sulla proposta di accantonamento formulata dal presidente Solaroli, ai sensi del comma 1 dell'articolo 41, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Faccio notare che siamo in presenza di un emendamento che

la maggioranza in un primo momento aveva valutato negativamente e che poi, in corso d'opera, ha ritenuto che potesse risolvere il problema di qualche comune il cui sindaco in carica è del PDS. Per tale motivo l'emendamento è stato recuperato e riproposto nella fase attuale.

Sono contrario all'accantonamento perché ci troviamo di fronte ad un altro caso sul quale non vi è una opinione conforme nell'ambito della maggioranza; ma soprattutto siamo in presenza di una valutazione del Governo assolutamente negativa. Il Governo non ha sollevato una questione di copertura finanziaria; anzi ha detto esattamente il contrario. Infatti il sottosegretario ha affermato che non vi è un problema di copertura finanziaria ai fini del saldo di bilancio, ma che semmai sussiste per quanto riguarda i bilanci degli enti che verrebbero autorizzati a ridurre le aliquote massime. Il rappresentante del Governo ha poi invitato in maniera, a mio parere, perentoria, i presentatori a ritirare l'emendamento e la maggioranza della Commissione a cambiare opinione.

Di fronte a questi fatti, la proposta di accantonamento è priva di supporti.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei chiede di parlare a favore della proposta di accantonamento?

ELIO VITO. Presidente, visto che dobbiamo accantonare l'emendamento, prendo la parola anche per porre una questione di opportunità e mi rivolgo in particolare al collega che ha fatto suo l'emendamento.

Non ero a conoscenza del contenuto dell'emendamento De Franciscis 19.53, né d'altra parte si riesce a conoscere tutti gli emendamenti, considerato inoltre che non faccio parte della Commissione bilancio. Dalla discussione è emerso che questo emendamento fa esplicitamente riferimento, o comunque farebbe riferimento, anche ad alcuni comuni, tra cui quello di Napoli. Se vogliamo accantonarlo, facciamo. Il Governo e la maggioranza, come è

capitato tante altre volte, troveranno anche su questo emendamento una soluzione ed esso sarà approvato.

Vi è però una valutazione di opportunità alla quale vorrei richiamare anche il collega che ha fatto proprio l'emendamento, nonché i colleghi della maggioranza, il relatore ed il presidente della Commissione, visto che si sono accorti di questo emendamento ed intendono sostenerlo. Poiché esso riguarda i bilanci dei comuni dissestati e che stanno avviando una faticosa e positiva opera di risanamento finanziario, forse, Presidente, sussiste una questione di opportunità - che non è, come sappiamo, un problema di incompatibilità parlamentare ma, lo ripeto, di opportunità - cioè che a proporre e fare proprio l'emendamento non sia proprio l'assessore al bilancio di uno dei comuni interessati all'emendamento stesso (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

È una semplice valutazione sulla quale richiamo il collega che ha fatto proprio l'emendamento e gli altri colleghi della maggioranza, che evidentemente intendono sostenerlo ma che, probabilmente, dovrebbero anche comprendere che, di fronte a questa valutazione di opportunità, sarebbe tutta l'Assemblea a trovarsi in difficoltà.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, come lei sa, tra le cause di incompatibilità non rientra quella che lei ha denunciato.

Pongo in votazione la proposta di accantonare l'emendamento De Franciscis 19.53.

(Segue la votazione).

Poiché non vi è accordo sull'esito della votazione, ai sensi dell'articolo 53, comma 1, del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

(È approvata).

DANIELE ROSCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, mi rendo conto della difficoltà di gestire una sessione di bilancio in questa situazione.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di discutere fuori dall'aula.

DANIELE ROSCIA. Mi rendo anche conto che sarà difficile concludere l'esame di tutti gli emendamenti presentati entro il termine di giovedì prossimo. D'altra parte, nonostante il tempo limitato, si riscontra che quando in quest'aula si affrontano nel merito i singoli emendamenti si comprende che non è solo il Presidente che può avere avverso il Parlamento, ma che c'è anche un Governo che ha avverso la sua maggioranza!

Queste sequenze di accantonamenti, che avvengono costantemente (quella appena approvata è l'ultima richiesta) dimostrano che ormai il Governo, se vuole effettivamente portare avanti e concludere l'esame della finanziaria, deve porre subito la questione di fiducia, così almeno toglierà le castagne dal fuoco alla sua maggioranza. L'abbiamo capito perfettamente; questi signori, invece, non lo hanno ancora compreso. Sicuramente per disciplina di partito votano per la maggioranza, ma non conoscono i contenuti.

ROBERTO BARBIERI. Lei non sa quello che dice!

DANIELE ROSCIA. Allora se vogliamo essere onesti con noi stessi e con i cittadini (*Proteste dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*) ...

PRESIDENTE. Onorevole Roscia!

DANIELE ROSCIA. ... il Governo si faccia carico di chiedere subito la fiducia, così eviteremo tanto lavoro inutile (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Roscia!

DANIELE ROSCIA. Il ministro Di Pietro reclama produttività; diamogliela questa produttività (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania, di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Fronzuti 19.54.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, vorrei innanzi tutto premettere che, a mio parere, l'emendamento Fronzuti 19.54, così come il successivo emendamento Lucchese 19.55, sono inammissibili per estraneità di materia. Stiamo discutendo di finanza locale, mentre i due emendamenti in questione prevedono qualcosa di ordinamentale, cioè la soppressione delle comunità montane e dei comuni al di sotto dei 5 mila abitanti.

Al di là di questo aspetto, che sottopongo alla sua attenzione, vi è però anche una questione di merito. Dico ciò pur provenendo da una regione autonoma ed essendo noto che le regioni ad autonomia differenziata hanno competenza esclusiva sull'ordinamento degli enti locali.

Pertanto, non saremmo interessati nel caso in cui l'emendamento venisse approvato.

Ma è altrettanto chiaro che le comunità montane, al di là dei giudizi che si possono dare, in parecchie regioni a statuto ordinario sono l'unica espressione collettiva delle comunità della montagna. Pertanto, ritengo che l'eventuale abolizione delle comunità montane sarebbe in questa fase della finanziaria inopportuna e certamente sbagliata.

Per non parlare poi della soppressione - approfitto per fare una dichiarazione di voto anche sull'emendamento successivo - dei comuni al di sotto dei 500 abitanti. Anche in questo caso, lo ripeto, si tratta di misure che vanno al di là della discussione che stiamo svolgendo sulla finanza locale; sarebbe una scelta sbagliata, soprattutto

per i comuni della montagna, e comunque da rivedere in occasione di una discussione più opportuna sull'ordinamento degli enti locali (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, i due emendamenti sono considerati produttivi di risparmio e quindi danno gettito. È questo il motivo per il quale sono stati dichiarati ammissibili.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, desidero dichiarare il mio voto in dissenso dal gruppo. So bene, in quanto responsabile e vicepresidente di una comunità montana, che questo ente spesso funziona male e talora poco, ma ciò dipende anche da chi si assume il compito di guidarlo nel realizzare i fini per cui esso è stato pensato. In alcune realtà geografiche le comunità montane sono poi diventate delle agenzie per l'impiego pubblico...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Rodeghiero, ma purtroppo devo interromperla. Ho colto che lei parla in dissenso dal suo gruppo, ma il tempo per l'espressione del dissenso è esaurito. Mi dispiace.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fronzuti 19.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	518
Votanti	515
Astenuti	3
Maggioranza	258
Hanno votato sì ...	221
Hanno votato no ..	294

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucchese 19.55. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, questo emendamento, che prevede la soppressione dei comuni al di sotto dei 500 abitanti, sembrerebbe contraddittorio, ma è invece provocatorio.

Sappiamo che i trasferimenti ai comuni sono diminuiti; sappiamo che la tesoreria unica viene estesa anche ai comuni al di sotto dei 5 mila abitanti. Allora chiedo ai colleghi che sono stati amministratori comunali di ricordare le difficoltà in cui ci si dibatte per amministrare quegli enti locali, soprattutto i più piccoli. In Italia, i comuni con 500 abitanti sono circa mille ed incontrano grandi difficoltà nella loro attività.

Tra l'altro le statistiche evidenziano che i comuni con 500 abitanti sono abitati ormai da persone anziane. La diminuzione delle nascite, i trasferimenti e l'emigrazione hanno portato questi comuni a perdere la loro vitalità.

Pertanto, abbiamo presentato questo emendamento per i motivi di ordine demografico ed economico che ho brevemente illustrato e comunque, se esso non fosse contraddittorio, si potrebbe anche ritirare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 19.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	517
Votanti	362
Astenuti	155
Maggioranza	182
Hanno votato sì	36
Hanno votato no ..	326

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 19.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	516
Votanti	513
Astenuti	3
Maggioranza	257
Hanno votato sì ...	228
Hanno votato no ..	285

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 19.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	520
Maggioranza	261
Hanno votato sì ...	244
Hanno votato no ..	276

(La Camera respinge).

Passiamo all'emendamento Giancarlo Giorgetti 19.58, sul quale il relatore si era rimesso al parere del Governo ed il Governo si era riservato di esprimerlo. Signor sottosegretario?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo esprime parere favorevole, Presidente.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione è dunque favorevole?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza.* Sì, anche il parere della Commissione è favorevole, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 19.58, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	522
Votanti	513
Astenuti	9
Maggioranza	257
Hanno votato sì ...	504
Hanno votato no ..	9

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 19.59.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, questo emendamento mira a dissipare l'incertezza derivante dall'espressione per cui l'attivazione delle spese può avvenire solo dopo l'approvazione del conto consuntivo. Non conosco la fase contabile dell'attivazione delle spese; per questo mi sono permesso di proporre la sostituzione della parola « attivazione » con la parola « impegno ». Quest'ultima potrebbe essere tranquillamente sostituita con le parole « pagamento » o « ordinazione », ma francamente non riesco a capire che cosa s'intenda per attivazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 19.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	538
Maggioranza	270
Hanno votato sì ...	255
Hanno votato no ..	283

(La Camera respinge).

Passiamo all'emendamento Peretti 19.60. Onorevole Peretti, accoglie l'invito a ritirare questo emendamento?

ETTORE PERETTI. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 19.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	520
Maggioranza	261
Hanno votato sì ...	244
Hanno votato no ..	276

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 19.78 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	534
Votanti	526
Astenuti	8
Maggioranza	264
Hanno votato sì ...	524
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

È così precluso l'emendamento Giancarlo Giorgetti 19.62.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 16,58).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 19.63.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, colleghi, questo emendamento si ricollega a quello precedentemente accantonato perché mira ad introdurre per gli enti che sono andati in dissesto, quindi che hanno avuto una gestione « allegra » e riceveranno sostanziosi contributi dallo Stato, almeno l'obbligo di applicare le tariffe massime ai fini ICI e ICIAP.

Mi sorprende pertanto che il Governo ed il relatore per la maggioranza abbiano espresso parere contrario, anche in considerazione della dilazione concessa per il dissesto fino al 31 dicembre 1997. Noi proponiamo che gli amministratori che hanno gestito in modo allegro le finanze del comune siano obbligati a chiedere ai loro contribuenti le aliquote massime. Questo vale soprattutto (i dati della Corte dei conti lo dimostrano) per i comuni del sud.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 19.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	522
Votanti	472
Astenuti	50
Maggioranza	237
Hanno votato sì ...	191
Hanno votato no ..	281

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roscia 19.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	519
Votanti	512
Astenuti	7
Maggioranza	257
Hanno votato sì ...	169
Hanno votato no ..	343

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roscia 19.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	517
Votanti	516
Astenuti	1
Maggioranza	259
Hanno votato sì ...	242
Hanno votato no ..	274

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roscia 19.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	521
Maggioranza	261
Hanno votato sì ...	240
Hanno votato no ..	281

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 19.69.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Desidero solo far notare come il nuovo modo di governare della sinistra sia fatto di tasse e di debiti. Il comma 8 è devastante; esso autorizza le

regioni e gli enti locali a contrarre mutui non, come è sempre stato, per investimenti, ma per la copertura dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto, per il finanziamento delle somme occorrenti alla ricapitalizzazione delle aziende di trasporto che, avendo debiti, hanno dovuto abbattere il capitale e si trovano oggi con capitale pari a zero, e perfino per la copertura dei contributi per l'esercizio del trasporto pubblico locale in adempimento a contratti di servizio. Si tratta di un modo davvero inconcepibile di intervenire su una finanza derivata che, per la prima volta nella storia del diritto nazionale, apre il varco alla possibilità di contrarre un indebitamento illimitato; alla faccia dei federalismi fiscali, alla faccia della capacità e della responsabilizzazione degli amministratori regionali e locali che il Governo dell'Ulivo autorizza a fare debiti in allegria, tanto paga Pantalone.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Desidero solo ricordare all'onorevole Bono che negli ultimi cinque anni sono stati convertiti in legge almeno tre decreti-legge che hanno autorizzato gli enti locali a contrarre mutui proprio per le operazioni previste al comma 8 che egli contesta. Tale protesta è legittima, ma che non si parli di innovazione rispetto ad una prassi consolidata (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 19.69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	520
Maggioranza	261
Hanno votato sì ...	243
Hanno votato no ..	277

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 19.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	513
Votanti	469
Astenuti	44
Maggioranza	235
Hanno votato sì ...	124
Hanno votato no ..	345

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 19.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	518
Votanti	471
Astenuti	47
Maggioranza	236
Hanno votato sì	26
Hanno votato no ..	445

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 19.74 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	519
Votanti	509
Astenuti	10
Maggioranza	255
Hanno votato sì ...	502
Hanno votato no ..	7

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 19.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	524
Votanti	364
Astenuti	160
Maggioranza	183
Hanno votato sì	79
Hanno votato no ..	285

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.75 del Governo.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, chiedo un breve accantonamento di questo emendamento, per posticiparne l'esame subito dopo la votazione del successivo emendamento 19.76 della Commissione, a cui l'onorevole Giancarlo Giorgetti ha presentato il subemendamento 0.19.76.1. La mia richiesta deriva dal fatto che la materia dell'emendamento del Governo è analoga a quella delle successive proposte emendative che ho richiamato, a proposito delle quali chiedo di intervenire una volta

che l'Assemblea si troverà nella fase di esame prima della votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, signor sottosegretario.

Non essendovi obiezioni, ritengo di poter accedere alla sua richiesta.

Passiamo alla votazione del subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.19.76.1.

Ha chiesto di parlare il sottosegretario di Stato per il tesoro. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, vorrei meglio illustrare le ragioni che hanno spinto il Governo a chiedere di posticipare l'esame del suo emendamento 19.75. Il subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.19.76.1, riferito all'ultima parte del quarto periodo dell'emendamento 19.76 della Commissione, riguarda i modelli di bilancio degli enti locali, sui quali si scontrano due diverse esigenze: da una parte i tempi tecnici per la modifica, dall'altra l'interesse dell'amministrazione centrale di avere conoscenza dei dati dei comuni su basi uniformi.

Per questa ragione il Governo, su entrambe le proposte emendative, si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, caldeggio l'approvazione sia del mio subemendamento 0.19.76.1 sia dell'emendamento 19.76 della Commissione. Comprendo le ragioni del Governo ed in particolare del professor Giarda, ma tra la ragion pura e la ragion pratica noi, che come amministratori ci troviamo ad affrontare quotidianamente i problemi, dobbiamo far prevalere la seconda.

Quindi, a nome del mio gruppo, annuncio il voto favorevole sia sul mio subemendamento sia sull'emendamento della Commissione ed il voto contrario sull'emendamento 19.75 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.19.76.1, e su cui il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	516
Votanti	508
Astenuti	8
Maggioranza	255
Hanno votato sì ...	501
Hanno votato no	7

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 19.76 della Commissione, su cui il Governo si è rimesso all'Assemblea, nel testo modificato dal subemendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	520
Votanti	513
Astenuti	7
Maggioranza	257
Hanno votato sì ...	511
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Onorevole presidente della Commissione, la Presidenza ritiene che l'emendamento 19.75 del Governo sia precluso dall'emendamento 19.76 della Commissione. Qual è la sua opinione al riguardo?

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione.* È precluso.

PRESIDENTE. Sta bene. È così precluso l'emendamento 19.75 del Governo.

Onorevoli colleghi, ricordo che non possiamo procedere alla votazione dell'articolo 19 perché è stato accantonato un emendamento ad esso riferito.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza,* Signor Presidente, vorrei far notare che all'articolo 19, comma 12, è stata riportata una cifra errata: i 190 mila miliardi indicati devono intendersi 190 miliardi.

PRESIDENTE. È un errore del proto che sarà corretto.

Passiamo all'esame dell'articolo 20 ...

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Signor Presidente, il Governo ne chiede l'accantonamento.

GIULIO CONTI. Accantoniamo il Governo!

PRESIDENTE. Una cosa per volta, collega *(Applausi).*

GIULIO TREMONTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO TREMONTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, manifestiamo apprezzamento per la scelta di lavoro consistente nell'accantonamento della serie di articoli contenenti deleghe legislative.

Si tratta di una scelta che consideriamo necessaria ma non sufficiente. Si pone, infatti, una questione fondamentale di politica legislativa, credo più importante ancora delle questioni di politica economica che sono oggetto della legge finanziaria.

In sede di Conferenza dei presidenti dei gruppi sembra emersa la disponibilità da parte del Governo a stralciare un dato numero di deleghe legislative. Facciamo presente al Governo che sulle questioni di principio la quantità non fa la qualità.

Emerge nella scelta del Governo un paradosso: l'esecutivo sembra disposto a rinunciare a deleghe in materie nelle quali potrebbe esercitarle, forse in forma per noi politicamente discutibile ma costitu-

zionalmente corretta. Il paradosso sta nel fatto che il Governo, rinunciando alle deleghe che potrebbe esercitare, non rinuncia ad altre che invece noi riteniamo non possa esercitare per ragioni costituzionali.

I testi che dovremmo discutere sono indiscutibili ed illeggibili e perciò incostituzionali.

Il tempo della discussione è sincopato e il contenuto dei testi che dovremmo discutere è assolutamente indeterminato.

Faccio l'esempio di un modello giusto e di un contromodello sbagliato. Scelgo l'esempio e il caso in una materia politicamente fondamentale come quella dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Il modello era quello contenuto nell'articolo 2, comma 1, numero 7, della legge delega per la riforma fiscale n. 825 del 1971. In quel caso in materia di struttura dell'imposta si prevedeva addirittura una tabella con gli scaglioni che fu votata dal Parlamento. Noi non siamo contro le deleghe in materia fiscale, ma facciamo presente che esse richiedono un'ampia discussione parlamentare e, come avvenne nel 1971, l'istituzione a valle di una Commissione bicamerale.

Il contromodello è rappresentato dall'originario articolo 74 del testo del disegno di legge collegato che stiamo discutendo, che attualmente è divenuto l'articolo 63, comma 3, il quale recita: « La revisione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (...) è finalizzata a controbilanciare gli effetti redistributivi e sul gettito derivanti dalla soppressione delle entrate di cui al comma 1, lettera a) (...) ». Questo è un testo illeggibile. Sfido qualsiasi rappresentante del Governo a spiegarci che cosa significhi in italiano.

In secondo luogo, la materia fiscale è materia costituzionale. La legge deve definire le aliquote che contengono i doveri dei cittadini, poi se ne ricava il gettito. Qui si segue il cammino politico e costituzionale inverso: si definisce in forma generale il gettito e poi se ne desume l'aliquota, che rappresenta un dovere dei cittadini, senza che il Parlamento conosca l'aliquota stessa. Questo non è assolutamente costi-

tuzionale (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*).

Il caso dell'IRPEF è solo un esempio. L'abuso di potere che vuole compiere l'esecutivo sul legislativo può essere esteso ad una quantità enorme di deleghe fiscali in materia di tassazione, non solo delle persone ma anche delle imprese e dei consumi della gente. Tanto più è esteso l'abuso, tanto più sono estese e forti le ragioni per contrastarlo. Noi qui esponiamo le ragioni non per contrastare un Governo che chiede deleghe per la legislazione fiscale, ma un Governo che chiede deleghe per instaurare un'abnorme dittatura fiscale (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*).

SERGIO MATTARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Si è convenuto, Presidente, nella Conferenza dei presidenti di gruppo di appena due ore e mezzo addietro, di accantonare gli articoli che contengono deleghe in base ad un'intesa tra maggioranza ed opposizione su un possibile punto di incontro circa lo stralcio di alcune deleghe. Potrà raggiungersi o meno un accordo, ma questa è la decisione concordemente assunta.

Quanto poc'anzi ha qui detto il collega Tremonti viola questa intesa perché si è deciso di accantonare gli articoli con le deleghe. Il suo non era un intervento sull'ordine dei lavori, ma era un intervento estraneo a tutto il dibattito e credo che ciò non possa avvenire, altrimenti dovremmo registrare (*Applausi*) che, a differenza di quanto ci è stato detto due ore e mezza addietro dal Polo (e cioè che avrebbe potuto dare la risposta soltanto domenica mattina alla riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo), in realtà la risposta è già pervenuta ed è di segno negativo, perché o si rispetta l'accantonamento oppure vuol dire che si denuncia l'accordo (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei*

popolari e democratici-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano).

PRESIDENTE. Onorevole Mattarella, io credo che la motivazione esposta, a parte le argomentazioni di ordine politico, riguardasse la ragione per la quale si accettava l'accantonamento, indipendentemente dalle sue valutazioni, che sono certamente rispettabili (*Commenti dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

Non essendovi obiezioni, l'articolo 20 si intende accantonato.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo chiede l'accantonamento dell'esimo dell'articolo 21.

PRESIDENTE. Qual è, al riguardo, il parere della Commissione?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Concordo con il Governo.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, l'articolo 21 si intende accantonato.

Passiamo all'esame dell'articolo 22, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che, per la seguente serie di emendamenti a scalare, verranno posti in votazione, a norma dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, solo gli emendamenti indicati:

Per la serie da Giancarlo Giorgetti 22.11 a Giancarlo Giorgetti 22.20 porrò in votazione solo gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 22.11, Pampo 22.19 e Giancarlo Giorgetti 22.20.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 22 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, prego il relatore per la

maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Armani 22.8, Pampo 22.9 e 22.10, Giancarlo Giorgetti 22.11, Pampo 22.19, Giancarlo Giorgetti 22.20, 22.21 e 22.22, Pampo 22.23.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo si associa al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 22.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	448
Votanti	447
Astenuti	1
Maggioranza	224
Hanno votato sì ...	164
Hanno votato no ..	283

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 22.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	448
Votanti	447
Astenuti	1
Maggioranza	224
Hanno votato sì ...	159
Hanno votato no ..	288

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pampo 22.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Vorrei brevemente chiarire che le compensazioni previste da questi emendamenti subdolamente aumentano le entrate e diminuiscono le spese; pertanto, inviterei i colleghi a valutare bene anche tali compensazioni le quali, avendo siffatta natura, svisliscono il senso dell'emendamento perché ne rappresentano una parte essenziale.

Le compensazioni sono quindi importantissime: il nostro gruppo vota contro tutti questi emendamenti perché le compensazioni rappresentano maggiori entrate e non tagli di spesa. Mi rivolgo ai colleghi del Polo che nutrono grandi apprensioni e pensano giustamente che, al contrario, occorrerebbe diminuire le entrate e tagliare le spese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 22.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	470
Votanti	466
Astenuti	4
Maggioranza	234
Hanno votato sì ...	159
Hanno votato no ..	307

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 22.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	479
Maggioranza	240
Hanno votato sì ...	205
Hanno votato no ..	274

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 22.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	472
Maggioranza	237
Hanno votato sì ...	170
Hanno votato no ..	302

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 22.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	471
Maggioranza	236
Hanno votato sì ...	200
Hanno votato no ..	271

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 22.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	470
Votanti	469

Astenuti	1
Maggioranza	235
Hanno votato sì ...	201
Hanno votato no ..	268

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 22.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	486
Votanti	485
Astenuti	1
Maggioranza	243
Hanno votato sì ...	175
Hanno votato no ..	310

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 22.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	480
Votanti	478
Astenuti	2
Maggioranza	240
Hanno votato sì ...	174
Hanno votato no ..	304

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	496
Maggioranza	249
Hanno votato sì ...	279
Hanno votato no ..	217

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 23, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 23 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, prego il relatore per la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Invito il collega Michielon a ritirare i suoi emendamenti, poiché il tema delle cosiddette pensioni *baby* è senza dubbio intrigante ed è stato molto a lungo alla nostra attenzione. Poiché peraltro si è convenuto di affrontarlo in altra sede, invito nuovamente l'onorevole Michielon a ritirare gli emendamenti 23.1 e 23.2; diversamente esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi associo al parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Michielon, ha sentito l'invocazione del sottosegretario?

MAURO MICHIELON. Sono disponibile a ritirare il mio emendamento 23.1, ma non il 23.2, del quale ora illustrerò le motivazioni. Ricordo che circa tre mesi fa l'Assemblea ha votato un ordine del giorno che invitava il Governo a definire rapidamente quali fossero le attività usuranti per consentire a questi lavoratori di godere di un'anticipazione del trattamento pensionistico. Ricordo altresì che tale ordine del giorno è stato votato da tutti.

Visto che l'INPS ha grossi problemi e che tutti sostengono la necessità per la collettività di partecipare ai sacrifici, ho ritenuto opportuno proporre per coloro che hanno meno di vent'anni di contributi effettivi, solo per l'anno 1997, l'adeguamento all'indice ISTAT per la metà della pensione; si tratta peraltro di un sacrificio minimo. Ho altresì proposto che il denaro risparmiato in questo modo venga versato nell'apposito capitolo n. 3681 per la co-

pertura degli oneri derivanti dalla introduzione di benefici a favore di coloro che svolgono attività usuranti. Tali risparmi andrebbero perciò a favore di lavoratori che svolgono - ripeto - lavori usuranti, i quali, dopo l'approvazione della legge n. 335 del 1995, devono come minimo lavorare 35 anni. Tra l'altro, voglio sottolineare che non è ancora stata definita quale sarà l'anticipazione della pensione.

Ritengo tale emendamento fondamentale e pertanto non posso ritirarlo. Anche in considerazione del fatto che il Governo sostiene di essere dalla parte dei lavoratori, invito tutti i colleghi a votare a favore del mio emendamento, che prevede sacrifici a carico di persone che da anni godono di pensioni, le quali peraltro gravano su tutti noi, pur avendo contribuito con meno di vent'anni (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Se ho capito bene - come spero - l'onorevole Michielon, accogliendo l'invito del relatore e del Governo, ritira il suo emendamento 23.1, ma non il 23.2.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 23.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	484
Votanti	482
Astenuti	2
Maggioranza	242
Hanno votato sì ...	223
Hanno votato no ..	259

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	501
Maggioranza	251
Hanno votato sì ...	277
Hanno votato no ..	224

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 24, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Ha chiesto di parlare il sottosegretario Giarda. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il comma 4 dell'articolo 24 contiene una delega che è stata discussa nell'ambito del Comitato ristretto. Il Governo ha preso atto dei suggerimenti emersi nel corso della discussione e ha presentato un emendamento con il quale ha rimosso la delega contenuta dal comma 4 e ha definito l'istituzione della gestione unitaria delle prestazioni presso l'INPDAP. Quindi, l'articolo 24 deve essere posto in discussione ed in votazione tenendo conto che la delega, sulla quale il Comitato ristretto aveva espresso parere contrario, è stata sostituita da una norma attuativa. Preciso che l'emendamento a cui faccio riferimento è il 24.82 del Governo (*vedi l'allegato A*).

PRESIDENTE. Mi risulta, anche per aver partecipato, sia pure come uditore, alla riunione dei presidenti di gruppo, che il Governo avrebbe acconsentito all'accantonamento.

Chiedo al relatore per la maggioranza di darmi conferma in tal senso.

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. Non ho partecipato alla riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

PRESIDENTE. Non dubito dell'opinione del Governo, ma vorrei sapere se vi siano differenti posizioni.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. L'articolo 24 contiene una delega, per cui va annoverato fra gli articoli per i quali è previsto l'accantonamento. Però, sulla base di un'intesa realizzata in seno al Comitato dei nove, il sottosegretario per il tesoro presenta un emendamento che rimuove la delega e contiene un'autorizzazione sulla stessa materia.

PRESIDENTE. Rimane quindi valida l'impostazione di ordine generale preannunziata, però le modifiche intervenute consentono, dal punto di vista sostanziale, di eliminare la delega, e da quello operativo di procedere nel modo descritto così bene dal collega Solaroli.

Onorevole Bono, ha chiesto di parlare?

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente, chiedo la parola per porre un problema di *par condicio* tra i relatori di maggioranza e di minoranza. Poco fa avrei voluto intervenire per fornire un chiarimento tecnico, ma non l'ho fatto per non far diminuire il tempo a disposizione del mio gruppo. Ritengo che si tratti di una situazione inaccettabile, per cui chiedo formalmente al Presidente che sia consentito ai relatori di minoranza di intervenire per ragioni procedurali senza intaccare il tempo contingentato assegnato al proprio gruppo. Altro è infatti intervenire sul merito degli emendamenti, altro è fare un intervento di chiarimento tecnico.

Se la Presidenza mi dà assicurazione in tal senso, darò un chiarimento che sarà utile ai colleghi per capire su che cosa stiamo discutendo; altrimenti, sto zitto.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, non ho mai tolto né il tempo né la parola a nessuno, rispettando gli accordi di tutti e non di chi *pro tempore* presiede. La sua osservazione è giusta in questo momento. Tut-

tavia, per stabilire una regola diversa dovrò riferire alla Presidenza perché il contingentamento è basato sul principio di un'equa distribuzione del tempo tra i gruppi.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Se però gli uffici mi sottraggono questo tempo ...

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare senza che ciò costituisca una deroga ad una linea di indirizzo che è di tutta la Presidenza.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. La ringrazio, signor Presidente. Vorrei ricordare ai colleghi che su questa vicenda si è svolto un lungo dibattito e l'emendamento soppressivo che avevo presentato insieme ai colleghi del mio gruppo era finalizzato proprio a colpire una norma che conteneva una delega senza alcun limite né di tempo né di oggetto. Era proprio uno dei casi più palesi di violazione dell'articolo 76 della Costituzione.

La presa d'atto del Governo di modificare la prima parte del quarto comma dell'articolo 24 e la soppressione del ricorso alla delega mi consente di ritirare l'emendamento soppressivo Pampo 24.81, di cui sono cofirmatario, fermo restando che voteremo contro l'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bono. Ha visto che è stata possibile una opportuna inserzione?

Qual è il parere del relatore per la maggioranza?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è ovviamente favorevole all'emendamento 24.82 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 24.82 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	466
Votanti	465
Astenuti	1
Maggioranza	233
Hanno votato sì ...	304
Hanno votato no ..	161

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	473
Maggioranza	237
Hanno votato sì ...	269
Hanno votato no ..	204

(La Camera approva).

Dovremmo ora passare all'esame dell'articolo 25.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il comma 2 dell'articolo 25 contiene una delega sulla quale ...

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Sulla quale non vi è accordo neanche nella maggioranza !

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo chiede che si proceda all'accantonamento dell'articolo 25.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, l'esame dell'articolo 25 si intende accantonato.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. La scelta di accantonare gli articoli che contengono deleghe ha prodotto un'accelerazione dei nostri lavori.

A questo punto, Presidente, mi vedo costretto a chiedere una sospensione dell'esame del disegno di legge n. 2372, perché dovrò convocare il Comitato ristretto per esaminare gli emendamenti presentati agli articoli successivi.

PRESIDENTE. Onorevole Solaroli, lei chiede dunque di sospendere l'esame del punto 1 dell'ordine del giorno ?

Quanto tempo sarà necessario al Comitato ristretto per esaminare quegli emendamenti ?

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Presidente, se ho ben inteso, per le 19 era previsto il passaggio al successivo punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Solaroli.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiederei, pertanto, di rinviare l'esame del disegno di legge n. 2372 a domani mattina.

PRESIDENTE. Onorevole Solaroli, la seduta di domani avrà inizio alle 9 con al primo punto dell'ordine del giorno l'esame del disegno di legge n. 2372.

Le ricordo che nella seduta odierna era previsto che l'esame del disegno di legge collegato si sarebbe protratto fino alle 19.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Presidente, propongo nuovamente di rinviare a domani mattina l'esame del disegno di legge n. 2372.

PRESIDENTE. Onorevole Solaroli, prima di procedere in tal senso, vorrei ascoltare l'opinione dei colleghi.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Presidente, prendendo atto della richiesta testé formulata dal presidente della Commissione bilancio, mi sembrerebbe inutile riprendere la seduta alle 19 per esaminare — fino alle 20 — l'altro provvedimento. Chiederei di passare immediatamente all'esame della proposta di legge n. 2613, di cui al punto 2 dell'ordine del giorno, in modo che la seduta possa concludersi prima delle 20.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Presidente, condivido la proposta testé formulata dall'onorevole Paissan.

FEDELE PAMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDELE PAMPO. Presidente, nel condividere l'orientamento prospettato dal collega Paissan, vorrei ricordarle che molte Commissioni hanno già convocato i rispettivi uffici di presidenza per domani mattina alle 9.

Le chiederei pertanto di posticipare l'inizio della seduta di domani alle 9,30.

PRESIDENTE. Onorevole Pampo, la sua proposta non è in disaccordo con le richieste che sono state avanzate.

ANGELO SANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO SANZA. Presidente, sarebbe a mio avviso opportuno che l'Assemblea continuasse domani mattina l'esame del disegno di legge n. 2372 anche perché ora, per quanto riguarda gli articoli successivi, non sono presenti i ministri responsabili delle materie in essi trattate.

Sono invece del parere che sarebbe opportuno procedere immediatamente all'e-

same dei restanti punti all'ordine del giorno.

LUCA DANESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Ho chiesto la parola solo per far notare, anche al presidente della Commissione bilancio, che l'esigenza di rinviare l'esame del disegno di legge n. 2372 non dipende soltanto dal fatto che noi non abbiamo fatto in tempo ad esaminare gli articoli successivi, ma piuttosto dal fatto che questi ultimi sono stati riscritti per l'ennesima volta dal Governo e presentati cinque minuti fa nella nuova versione!

Ho inteso fare tale precisazione affinché i miei colleghi possano magari studiarli prima della riunione di domani mattina perché — lo ripeto — il Governo ha riscritto i testi di tre articoli importanti!

PRESIDENTE. Sono d'accordo. Del resto, lo diceva anche Einaudi: « Conoscere per deliberare! ».

Accogliendo l'invito a continuare i nostri lavori immediatamente, formulato da alcuni colleghi, la Presidenza delibera di passare all'esame del successivo punto dell'ordine del giorno, rinviando a domani il seguito del dibattito sul disegno di legge n. 2372.

Seguito della proposta di legge: S. 1583 — Senatori Giovanelli ed altri: Sanatoria degli effetti della mancata conversione dei decreti-legge in materia di recupero dei rifiuti (approvata dal Senato) (2613) (ore 17,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato: Senatori Giovanelli ed altri: Sanatoria degli effetti della mancata conversione dei decreti-legge in materia di recupero dei rifiuti.

Ricordo che nella seduta di ieri ha avuto inizio la discussione sulle linee generali per la quale, da parte del gruppo di

alleanza nazionale, era stato richiesto l'ampliamento, a norma dell'articolo 83, comma 2, del regolamento. Il tempo residuo a disposizione di questo gruppo è perciò di 40 minuti.

È iscritto a parlare l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, chi è disponibile ad ascoltare ...

PRESIDENTE. Colleghi, consentite all'onorevole Mantovano di svolgere il proprio intervento!

Proseguia pure, onorevole Mantovano, l'oratore si deve far ascoltare.

ALFREDO MANTOVANO. Ci sono dei momenti nei quali chi ha a che fare con norme di legge — sia nella fase dell'applicazione, sia, come nel nostro caso, in quella della formazione — si trova di fronte al dilemma se rispettare quella che viene indicata ...

PRESIDENTE. Prego i colleghi che devono conferire, per cose immagino importantissime, di farlo fuori; gli altri facciano silenzio andandosene!

ALFREDO MANTOVANO. Si trova, dicevo, di fronte al dilemma se rispettare quella che viene comunemente indicata come la forma, o se far prevalere quella che viene comunemente indicata come la sostanza.

PRESIDENTE. Colleghi, è scritto anche nei Comandamenti che si deve rispettare il prossimo!

ALFREDO MANTOVANO. La volontà comune a tutte le persone di buon senso di risolvere i problemi e di tener lontano ogni atteggiamento leguleio è in sé apprezzabile, ma rischia di essere pericolosa se non si tiene in adeguata considerazione il quadro generale di riferimento normativo.

L'amore per la sostanza, che credo animi tutti in quest'aula — anche coloro che sono disattenti — non può mai diven-

tare sostanzialismo, perché ogni qual volta ciò accade, gli esiti sono negativi in qualsiasi settore, sia nella fase dell'applicazione della legge, sia nella fase della formazione della legge, ed è il nostro caso.

Il nostro caso pone un problema ancora più serio, nel momento in cui la norma di riferimento principale è la norma costituzionale. Il rispetto della forma non è formalismo, ma diventa sostanza se dietro l'angolo vi è il rischio di una declaratoria di illegittimità costituzionale.

Presidente, non sono in grado di parlare in queste condizioni ...!

PRESIDENTE. Onorevole Mantovano, lei deve, per così dire, vincere l'attenzione superficiale. Vada tranquillo: ha una bella voce! È difficile qui farsi ascoltare, per questo si chiama « Parlamento », altrimenti si chiamerebbe « ascolramento »!

ALFREDO MANTOVANO. Credo ci si debba porre seriamente il problema del rischio di legittimità costituzionale quando ci si trovi di fronte ad una proposta di legge come quella in esame. Non ho bisogno di ricordare che il terzo comma dell'articolo 77 della Costituzione testualmente recita: « I decreti perdono efficacia sin dall'inizio, se non sono convertiti in legge entro 60 giorni dalla loro pubblicazione. Le Camere possono tuttavia regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti ». La proposta di legge che stiamo esaminando reca, appunto, « Sanatoria degli effetti della mancata conversione dei decreti-legge in materia di recupero dei rifiuti ». Si tratta di un provvedimento che recepisce 18 decreti-legge reiterati e fa riferimento in particolare all'ultimo, cioè al decreto-legge n. 462 del 1996.

Il primo problema che credo ci si debba porre è se questo decreto-legge sia effettivamente decaduto.

ENZO TRANTINO. Presidente, lei che è così garbato ...

PRESIDENTE. Onorevoli rappresentanti del Governo e del Parlamento, l'ora-

tore è così sensibile, e giustamente, all'esposizione delle sue ragioni che preferirebbe che anche voi gli dedicaste la vostra preziosa attenzione.

Onorevole Mantovano, lei però non può pretendere che ci sia un silenzio tombale.

ALFREDO MANTOVANO. Infatti, sto andando avanti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Siamo abituati tutti a parlare in presenza di qualche difficoltà, talvolta anche oltre i limiti delle proprie capacità.

Prosegua, onorevole Mantovano.

ALFREDO MANTOVANO. Dobbiamo quindi capire se questo decreto-legge sia effettivamente decaduto, giacché la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* reca la data 7 settembre 1996; senza considerare, com'è giusto, il termine *a quo*, la sua scadenza dovrebbe essere intervenuta alla mezzanotte scorsa. Tuttavia l'iter della proposta di legge in discussione è cominciato molto prima di tale scadenza, essendo essa stata presentata già da un paio di settimane al Senato e da quest'ultimo approvata il 31 ottobre 1996. Sarebbe quindi mancare quello che costituisce il presupposto indefettibile per l'applicazione del terzo comma dell'articolo 77 della Costituzione, cioè la non conversione in legge o per deliberazione del Parlamento o, come nel caso in questione, per decorso del termine. Anzi, manca la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* — cioè sullo strumento al quale è affidata la notorietà dei provvedimenti approvati dalle Camere — della notizia relativa alla non conversione del decreto-legge.

Questa, tuttavia, non è l'unica anomalia che presenta la proposta di legge in discussione. Dico questo perché, prima che il decreto-legge n. 462 perdesse efficacia per decorso del termine, il Governo aveva presentato un altro decreto-legge, avente identico contenuto, che il Senato ha bocciato per difetto dei requisiti di necessità e di urgenza, essendo stato proposto alle Camere prima della scadenza del precedente

decreto, quindi mentre erano in vigore le norme di quel provvedimento.

È accaduto che l'allora presidente della Corte costituzionale avesse, in forma, non voglio dire anomala, ma abbastanza singolare, dato il preannuncio della pubblicazione della sentenza n. 360 che vieta la reiterazione dei decreti-legge, avvertendo in qualche modo il Governo del fatto che, se avesse ripresentato decreti-legge nel lasso di tempo tra il preannuncio del deposito e la pubblicazione effettiva della sentenza, la reiterazione sarebbe stata possibile.

Il Governo, che sembra dedicare i suoi sforzi più ad aggirare la Costituzione che ad applicarla, e ad aggirare i dettati delle sentenze della Corte piuttosto che farvi ossequio, ha presentato il decreto-legge poi bocciato dal Senato, come dicevo, per difetto dei requisiti di necessità ed urgenza.

Da ciò è scaturita la proposta di legge di sanatoria in discussione, presentata — lo ripeto — prima del decorso del termine previsto dall'articolo 77, comma terzo, della Costituzione.

AmMESSO che si possano superare le riserve dettate dai problemi di forma, che tuttavia non mi sembrano formalismi visto che è in ballo il rispetto della Costituzione, molti dubbi pone tale proposta di legge per quanto attiene al testo letterale delle norme in essa contenute. Recita infatti l'articolo 1, comma 1: « Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi (...) sulla base dei decreti-legge (...) », segue l'elenco dei diciotto decreti, tutti decaduti, incluso l'ultimo per il quale — come dicevo — manca la pubblicazione.

Se fossimo in presenza di una proposta di legge volta a sanare gli effetti di un solo decreto-legge non convertito nei termini, che avesse un testo semplice e che non presentasse particolari problemi interpretativi (qualora cioè il decreto-legge, per entrare in argomento, si fosse limitato a stabilire il rilascio di autorizzazioni amministrative o la non necessità di autorizzazione per determinati soggetti che producono rifiuti), non sarebbe sorta alcuna questione, almeno sotto tali profili.

Ma così non è: primo perché - come ricordavo in precedenza - vi sono state diciotto reiterazioni, con differenti versioni, di decreti-legge; secondo, perché ci si trova di fronte a norme di notevole ed oggettiva complessità. Il terzo problema è che tra quelle norme vi sono disposizioni penali; il quarto è che vi sono norme tributarie. Il quinto problema è che il secondo comma dell'articolo unico della proposta di legge mostra che essa non si limita a prospettare la sanatoria di effetti di provvedimenti adottati in passato, ma proietta i suoi effetti anche nel futuro.

Accenno a questi cinque problemi. In primo luogo abbiamo diciotto reiterazione con diverse versioni anche - per usare una terminologia atecnica e non giuridica - « a peso »: quindici articoli nelle prime tre versioni, sedici nella quarta, diciannove nella quinta, ventidue nella sesta e nella settima, ventiquattro articoli nell'ottava. Dopo questo movimento tellurico in progressione, vi è stato un assestamento: ventuno articoli in tutte le successive versioni, a differenza della penultima e dell'ultima che hanno conosciuto una brusca restrizione degli articoli, portati a nove. Questa differente quantità di articoli non dipende dalla scomposizione e dalla ricomposizione delle medesime norme sostanziali, ma da una disciplina complessiva che, di volta in volta, si è dilatata e poi contratta ed ancora dilatata ed ulteriormente contratta.

Sulla base di questa diversa successione di norme mi chiedo, signor Presidente, e chiedo al Governo ed agli onorevoli colleghi, quale effetti si salvino, quali autorizzazioni siano valide e quali esenzioni siano operative.

Secondo problema. Si tratta di norme di notevole, oggettiva complessità. Si pensi soltanto alla formulazione del primo articolo dell'ultima versione del decreto-legge, il n. 462, che non sto ad illustrare, ed al carattere non agevolissimo dell'individuazione del regime delle esclusioni, che ha conosciuto anche in questo caso ampliamenti e restrizioni.

Il terzo problema riguarda le norme penali e mi sembra veramente il più deli-

cato ed il più grave. Nel decreto n. 462 le norme penali erano contenute in due articoli: nel secondo comma dell'articolo 3, che prevedeva per il traffico illecito di materiali, in violazione del secondo, terzo e quarto allegato al regolamento CEE, la sanzione dell'ammenda e, per il trasporto con indicazione diversa rispetto alla notifica, la sanzione dell'arresto da tre mesi a due anni; nell'articolo 6, che diversificava sanzioni penali, con richiamo anche al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982.

Credo che tutti i colleghi interessati a questa materia abbiano confrontato queste sanzioni con quelle inserite nelle differenti versioni dei diversi decreti-legge precedenti ed abbiano constatato la non coincidenza tra le varie ipotesi sanzionatorie penali previste. Il problema che pongo è allora il seguente. In base a questa non coincidenza delle sanzioni penali previste dai vari decreti-legge che si sono succeduti, saranno stati emessi, immagino, dei decreti penali o delle sentenze di condanna. Che cosa vuol dire, allora, con riferimento a questi provvedimenti giudiziari, validità degli atti e salvezza degli effetti, se si hanno presenti - come penso tutti li abbiano presenti - i disposti del secondo comma dell'articolo 25 della Costituzione e dell'articolo 2 del codice penale? Se valgono queste norme - e non vedo come possano non valere e non avere priorità - bisognerebbe dire che le condotte poste in essere in violazione dei decreti-legge non convertiti non possono più ritenersi sanzionate penalmente.

Questa proposta di legge, inoltre, se approvata, entrerebbe in vigore dopo un certo intervallo di tempo dalla cessazione della vigenza dell'ultimo decreto-legge. Mi chiedo che cosa accadrà dei comportamenti valutati nell'ultima versione del decreto-legge come illeciti.

In altri termini, se, per assurdo, questi comportamenti fossero ancora adesso valutati come leciti, se fra gli atti ed i provvedimenti i cui effetti sono fatti salvi si dovessero far rientrare anche le sentenze penali di condanna, non vedo come la proposta di legge al nostro esame potrebbe sot-

trarsi alle censure sul piano della costituzionalità.

Questo per quanto attiene al primo comma dell'articolo 1 della proposta di legge. Il secondo comma dello stesso recita invece che « dal 7 novembre 1996 » - non riesco a capire poi il motivo di questo termine *a quo* (evidentemente si confida in una certa rapidità di approvazione da parte del Parlamento) - « fino al 25 febbraio 1997, e comunque non oltre la data di entrata in vigore del decreto legislativo delegato (...) alle attività di riutilizzo, riciclaggio, trasporto e smaltimento di rifiuti si applicano le norme di cui agli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6, commi 1, 2 e 3, del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 462 », quello cioè che non è stato convertito in legge nei termini.

Non mi preoccupo in questo momento della salvezza del passato, a cui ho già fatto riferimento, ma del fatto che in questa proiezione nel futuro vengano richiamate le norme sanzionatorie penali contenute negli articoli 3 e 6 del decreto-legge che ormai ha cessato di vivere. E pongo questo ulteriore problema ...

PRESIDENTE. Onorevole Mantovano, per una questione di *par condicio* con i suoi colleghi, dato che dovrà intervenire anche l'onorevole Sospiri, le ricordo che il tempo a disposizione del suo gruppo è stato fissato in 40 minuti; lei ne ha già impiegati, così bene, 27. Si regoli di conseguenza affinché il suo successore non abbia una « cimosa » di discussione.

ALFREDO MANTOVANO. Ho finito, Presidente.

Il giorno dopo l'entrata in vigore di questa legge - poniamo il caso - un certo tizio commette un reato fra quelli previsti dall'articolo 6 del decreto-legge n. 462 del 1996, risuscitato appunto da questa proposta di legge. Posto che è impossibile materialmente che alla data del 25 febbraio 1997 si esauriscano i tre gradi di giudizio, che cosa accade se inizia un procedimento penale? Mi chiedo se fosse necessario arrivare alla XIII legislatura per incontrare

la creazione di una norma penale a tempo, anzi - dati gli ambiti ristretti - a orologeria!

Non mi soffermo, perché non voglio sottrarre ulteriore tempo al mio collega, sulle norme tributarie, perché evidentemente per queste non vale la regola della non retroattività; ma varrebbe quella della chiarezza e della trasparenza della materia fiscale, che mi pare invece sia totalmente negata dalla proposta al nostro esame.

Non si tratta, come dicevo, solo di una sanatoria, bensì di una proiezione nel futuro. E allora ricordo a me stesso, come dicono gli avvocati, che la Corte costituzionale, con la sentenza n. 89 del 1966 - certo antica, ma i precedenti in materia sono rarissimi - affrontò il problema relativo alla legittimità costituzionale di leggi che facevano salvi gli effetti di provvedimenti adottati sulla base di decreti-legge poi decaduti. La Corte costituzionale nella circostanza rigettò l'eccezione sollevata sulla base della constatata identità tra la norma di salvezza e quella che veniva salvata. Nel nostro caso, invece, poiché si tratta di proiezione nel futuro, non siamo nella stessa circostanza.

In conclusione, non comprendo la ragione per la quale non sia stata predisposta una proposta di legge che per un verso riproponesse le norme da salvare e da ritenere ancora valide dei decreti-legge decaduti e per l'altro salvasse, ma in modo non così generico bensì analitico e preciso, gli effetti delle norme non più in vigore.

Chiedo scusa del lungo tempo impiegato, ma credo di avere incentrato la riflessione sull'inopportunità, attraverso un rinvio ricettizio oltre misura, di creare un precedente pericoloso. Il precedente pericoloso è quello di istituire la conversione tardiva o, per usare un linguaggio ancora una volta atecnico e non giuridico, di introdurre l'istituto della risurrezione di brandelli di decreti-legge non più in vigore (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, certo che i colleghi non lo riterranno un gesto di scarsa considerazione per le loro persone e per l'Assemblea, con il suo consenso vorrei che lei autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo del mio intervento. Sempre con il suo consenso, vorrei inoltre preannunciare il ritiro di alcuni emendamenti, per evitare di dover intervenire ripetutamente in un momento successivo.

PRESIDENTE. Con tutto il mio consenso e la mia personale gratitudine, onorevole Sospiri, la Presidenza lo consente. Indichi pure gli emendamenti che intende ritirare.

NINO SOSPIRI. Ritiro gli emendamenti Riccio 1.893, 1.894, 1.898, 1.899, 1.900, 1.901, 1.902 e 1.903, Foti 1.904, 1.905, 1.906, 1.907, 1.908 e 1.909, Riccio 1.910, Foti 1.911 e 1.912, Riccio 1.913 e Foti 1.914.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Gerardini.

FRANCO GERARDINI, *Relatore*. Vorrei svolgere alcune brevi riflessioni a conclusione della discussione sulle linee generali del provvedimento in esame.

Il testo della proposta di legge risente certamente di una fase di emergenza legislativa, per cui non mi sento di confutare alcune osservazioni critiche, sollevate dal Polo anche con puntuali emendamenti, che sono diversi da quelli presentati dalla lega, i quali - diciamo con chiarezza - sono finalizzati ad una chiara e legittima azione ostruzionistica. Accolgo, in particolare, una serie di osservazioni molto puntuali svolte poc'anzi dal collega Mantovano. Credo, comunque, che si debba

prendere atto della fase di emergenza in cui ci troviamo, che presenta nel suo insieme limiti anche abbastanza consistenti nel modo di legiferare.

Com'è stato rilevato ieri negli interventi di alcuni colleghi che siedono alla mia sinistra, credo sia ingeneroso attaccare il Governo su questa vicenda, che d'altronde è una diretta conseguenza della recente sentenza n. 360 della Corte costituzionale, alla quale mi sono riferito ieri nella mia relazione sul provvedimento in esame.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ore 18,15).

FRANCO GERARDINI, *Relatore*. Una sentenza che ha aperto, d'altronde, numerosissimi e complessi problemi procedurali sul piano legislativo, attualmente all'esame sia del Governo sia dello stesso Parlamento. Si tratta quindi di una situazione che richiede il massimo sforzo di collaborazione, considerato anche che la decretazione d'urgenza non ha avuto un « padre » particolare, ma ha interessato più Governi, in questi ultimi anni, peraltro di diversa caratterizzazione politica. Vi è inoltre la necessità di una riforma organica in questo settore. Numerosi sono stati i riferimenti negli interventi svolti dai colleghi nella giornata di ieri. È da tempo avvertita e richiesta una riforma organica, soprattutto da parte delle migliaia di operatori economici - seri ed onesti - che vogliono leggi semplici, chiare, applicabili. Si tratta purtroppo di caratteristiche che spesso non riusciamo a garantire ai provvedimenti licenziati dalle Camere.

Mi permetto allora di dire che la possibilità di rispondere ad alcune critiche sollevate dai colleghi del Polo e della lega può passare attraverso alcune brevi ma efficaci soluzioni. La prima è quella di una discussione approfondita, responsabile, qualificata del decreto legislativo di recepimento delle direttive comunitarie n. 156 del 1991 in materia di rifiuti, n. 689 del 1991 in materia di rifiuti pericolosi e n. 62 del

1994 in materia di rifiuti da imballaggi, che rappresenta un provvedimento senz'altro finalizzato ad un recupero di organicità in questo settore da un punto di vista legislativo. La discussione approfondita che abbiamo avviato nelle Commissioni competenti della Camera e del Senato ha già dato un primo importante risultato nell'espressione di disponibilità ad integrazioni e modifiche dell'attuale testo presentate dal ministro Ronchi. Al ministro abbiamo anche chiesto in via informale di poter esprimere un parere in termini più dilazionati rispetto a quelli previsti dal regolamento, che fissa nella data del 10 novembre il termine ultimo per l'espressione di tale parere sul decreto legislativo da parte della Commissione ambiente; ciò proprio al fine di aiutare il lavoro dei parlamentari a svolgere quell'approfondimento del testo utile a dare al provvedimento la veste più adeguata possibile rispetto alle esigenze, esposte da migliaia di operatori del settore, di una legislazione nuova, semplice, chiara, trasparente e applicabile.

Ritengo sia questo un primo elemento importante per andare incontro alle esigenze di approfondimento espresse dai colleghi del Polo e della lega. Un secondo passaggio importante, che a mio avviso non va sottovalutato, riguarda il fatto che la soluzione ai problemi sollevati passa attraverso l'approvazione di un testo unico da parte del Governo. Ritengo infatti che il decreto legislativo per il settore dei rifiuti predisposto dal ministro Ronchi rappresenti proprio l'anticamera a tale testo unico. Vi è un estremo bisogno di una riforma complessiva delle leggi ambientali. Il Parlamento dovrebbe, a tal fine, approvare una legge-quadro in materia ambientale, per la quale sono già state presentate proposte di legge (su alcune di esse, peraltro, l'Assemblea ha deliberato la dichiarazione di urgenza).

Credo che in questo modo si possa dare una risposta seria e qualificata. In proposito, chiedo al ministro Ronchi un parere su un iter come quello che ho deli-

neato. Questa proposta servirebbe a garantire una via di uscita seria e responsabile da un'emergenza che non è solo ambientale e sociale, ma anche e soprattutto legislativa. Solo così sarebbe possibile farci recuperare un livello europeo nel settore: approvare una legge-quadro per l'ambiente che detti principi, obiettivi ed eventuali sanzioni e deleghi il Governo all'emanazione di più testi unici nei diversi settori e comparti ambientali. Credo si tratti della soluzione migliore.

Con il mio intervento ho cercato di cogliere alcune giuste e oggettive esigenze esposte dai colleghi che sono intervenuti. In conclusione, però, mi sento di dichiarare che è necessario approvare il provvedimento in discussione. In questo momento la disciplina vuole rappresentare un *trait d'union*, una semplice normativa transitoria (con alcuni difetti, sui quali possiamo anche convenire), uno strumento per passare da una fase di emergenza ad una necessaria fase di normalità legislativa, più organica, trasparente, semplice ed applicabile.

Se il Parlamento riuscirà a compiere questo sforzo, sarà molto importante e daremo una risposta positiva ai problemi oggi esistenti (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il ministro dell'ambiente.

EDO RONCHI, Ministro dell'ambiente. Signor Presidente, vorrei preliminarmente ringraziare i colleghi - della maggioranza e dell'opposizione - che hanno preso la parola.

Alcuni dei problemi posti sono reali. Tralascio le imperfezioni formali del testo in esame; del resto gli stessi colleghi hanno notato che questo intervento legislativo è necessario a fronte di decreti che hanno avuto efficacia per due anni e mezzo ed hanno prodotto effetti tuttora in atto. L'interruzione traumatica dell'operatività di queste norme e, quindi, il venir meno di una fonte normativa concernente processi

di autorizzazione e l'avvio di attività industriali di recupero creerebbe un grave disagio per i settori industriali interessati. Il problema è stato riconosciuto da tutti.

Ecco la ragione per cui il Governo ha dato il proprio assenso a questa iniziativa parlamentare. Raccogliendo gli interventi svolti, il Governo raccomanda l'approvazione del provvedimento nei termini più celeri possibili.

A *latere* è stata avanzata una serie di osservazioni che non riguardano direttamente il provvedimento in esame, ma il decreto legislativo di recepimento delle direttive europee 91/156, 91/689 e 94/62 che si trovano all'esame - per il parere - della competente Commissione parlamentare.

In particolare, l'onorevole Formenti ha lamentato il timore che da parte del Governo non si dia luogo ad un adeguato...

PRESIDENTE. Onorevole Formenti, il ministro si sta rivolgendo a lei...

FRANCESCO FORMENTI. Ascolto, Presidente, ho anche le orecchie!

PRESIDENTE. Prego, ministro.

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente*. Grazie, Presidente. Dicevo che è stato manifestato il timore che da parte del Governo non si dia luogo ad un adeguato confronto con il Parlamento. Non è affatto questa l'intenzione del Governo, onorevole Formenti, e posso aggiungere due osservazioni. Il tempo a disposizione della Commissione per esprimere il parere, che è di quaranta giorni, è scaduto ieri, come lei ben sa.

Non ho alcuna difficoltà a dire ufficialmente e formalmente in quest'aula, tenendo conto anche dell'intensa attività parlamentare dei colleghi della Commissione ambiente, che essa debba impiegare il tempo necessario. Raccomanderei semplicemente di rispettare, nei limiti del possibile, la scadenza di novembre. Io credo che l'interpretazione più accreditata della norma sia quella data qui; ma auspicherei che non venisse lasciato un ambito inter-

pretativo dell'articolo 1 del decreto non convertito, di cui si salvano gli effetti, oltre la data del 30 novembre.

Credo che questa sia una dimostrazione concreta della disponibilità del Governo di accogliere il più possibile le osservazioni formulate dalla Commissione in sede di espressione del parere.

Se il Governo ha ritenuto urgente questo tipo di intervento, è per il carattere assolutamente disorganico della normativa in materia di rifiuti che crea diverse emergenze in molte regioni. Vi sono situazioni nelle quali si esercita il potere di ordinanza della protezione civile perché l'attuale sistema di smaltimento dei rifiuti non è più sostenibile, visto che l'83 per cento dei rifiuti finisce in discarica.

Il nostro paese è, per di più, inadempiente rispetto a tre direttive comunitarie e su una ha iniziato una procedura di infrazione. Da qui discende la necessità di procedere rapidamente, non certo dalla volontà di non collaborare nella maniera più ampia possibile con il Parlamento. Del resto, l'urgenza del problema era stata riconosciuta da tutti e nei due rami del Parlamento sono stati approvati vari ordini del giorno che invitavano il Governo a procedere rapidamente al recepimento di queste tre direttive in materia di rifiuti, di riutilizzo e recupero degli stessi e di imballaggi, per fornire un quadro organico ed adeguato di riforma della normativa.

Per questa ragione ritengo che il confronto sia già stato produttivo rispetto al testo iniziale. Peraltro, il confronto con la Commissione che è in atto penso debba proseguire proficuamente sino al varo della riforma, che è necessaria ed attesa ormai da tempo in tutto il paese.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente,

come presidente della VIII Commissione, desidero esprimere a nome della stessa soddisfazione per la disponibilità testé dimostrata dal ministro ad accogliere una nostra richiesta di una proroga di fatto per esprimere il parere sul decreto legislativo, stanti i lavori della Camera per la manovra economico-finanziaria ed in considerazione del fatto che subito dopo vi sarà una settimana di chiusura della Camera stessa.

Vogliamo dunque esprimere soddisfazione, perché l'intera Commissione desidera continuare il lavoro proficuo iniziato per l'espressione del parere sul decreto legislativo in materia di rifiuti.

FRANCESCO FORMENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Mi è parso di capire che i deputati che avevano presentato altri emendamenti ora li hanno ritirati.

Vorrei puntualizzare due aspetti.

Noi non abbiamo presentato circa mille emendamenti per mettere in difficoltà il ministro ed il Governo, ma soltanto perché crediamo non si possano approvare *tout court* provvedimenti di legge così importanti come quelli riferiti alle materie prime e seconde; abbiamo quindi presentato una serie di emendamenti proprio per entrare nel merito delle questioni.

Il tempo stringe e i decreti sono già scaduti. Solitamente si dice: « Appreziate le circostanze », ma noi non apprezziamo le circostanze; presentiamo invece i documenti necessari per svolgere la nostra azione di opposizione e vorremmo sottolineare che siamo stati l'unica forza di opposizione che ha presentato un cospicuo numero di emendamenti, tutti attinenti al merito del provvedimento.

Abbiamo sentito il relatore, il ministro e il presidente della Commissione, che hanno dato ampie garanzie sul decreto legislativo del ministro Ronchi, il cui esame

slitterà in avanti nel tempo in modo da consentire ai componenti della Commissione di approfondire la materia e di confrontarsi con il ministro allo scopo di migliorare il provvedimento. Si deve stendere infatti un testo diretto a realizzare la grande riforma del settore dei rifiuti che tutti auspichiamo.

Signor Presidente, manteniamo solo il mio emendamento 1.1 e ritiriamo tutti gli altri emendamenti della lega perché ci rendiamo conto che, nel momento in cui la Camera esamina la finanziaria, mantenere tutti i nostri emendamenti potrebbe sembrare mero ostruzionismo. Non è questa la volontà della lega nord per l'indipendenza della Padania; noi vogliamo soltanto far valere le nostre ragioni e far capire agli altri gruppi parlamentari che la nostra è un'azione costruttiva e non distruttiva.

Per tali ragioni i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ritirano tutti gli emendamenti, tranne il mio emendamento 1.1; ciò non di meno voteranno contro questo provvedimento, che reputano inopportuno proprio perché portato alla nostra attenzione con eccessivo ritardo. Ringrazio il presidente della Commissione ed il ministro per le assicurazioni che ci hanno dato circa i nostri futuri lavori e mi auguro che tali dichiarazioni si trasformino in fatti concreti.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione V (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo;

NULLA OSTA

sugli emendamenti.

Passiamo all'esame dell'articolo unico della proposta di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Ha chiesto di parlare sull'articolo e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, colleghi deputati, non ho ragioni di fondo da obiettare alle pur lacunose previsioni dell'articolo 1, comma 1, della proposta di legge approvata dall'altro ramo del Parlamento. Diverso invece è il discorso relativo al comma 2 dell'articolo 1 del testo licenziato, rispetto alla formulazione iniziale presentata dal senatore Giovanelli.

Il comma 2 opera un rinvio materiale a disposizioni di legge non più in vigore, quelle cioè del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 462, dichiarato incostituzionale dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 360 dell'ottobre 1996.

Signor presidente, sul piano della teoria generale del diritto, la scelta operata dall'altro ramo del Parlamento mi sembra del tutto assurda. Come è noto, infatti, il rinvio materiale opera nei confronti di disposizioni pregresse o in vigore, non certo in direzione del recupero di disposizioni non più in vigore, né tanto meno nei confronti di disposizioni dichiarate incostituzionali. Per il resto, non è il lasso di tempo non disciplinato (quello cioè antecedente al 7 novembre 1996) o la temporaneità delle disposizioni applicabili fino al 25 febbraio 1996, a suscitare le mie perplessità. Al limite, avrei compreso — ovviamente è un implicito suggerimento — che il Senato o il Comitato dei nove — l'unico che può operare una scelta siffatta — avessero inserito un articolo 2 recante la disciplina dell'articolo 1 del decreto-legge, un articolo 3 con le disposizioni dell'articolo 2 e così via discorrendo.

Tali considerazioni mi inducono a dissentire sugli emendamenti, salvo pervenire ad una riflessione ulteriore, nel caso in cui la Commissione o il Comitato dei nove presentassero emendamenti recanti articoli aggiuntivi capaci di eliminare i riferimenti agli articoli da 1 a 6 del decreto-legge n. 462 che, come ho ricordato, è stato dichiarato incostituzionale ed a se-

guito della pubblicazione della sentenza sulla *Gazzetta Ufficiale* non è più in vigore.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo unico e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, prego il relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

FRANCO GERARDINI, *Relatore*. Presidente, innanzitutto mi corre l'obbligo di ringraziare i colleghi che, con un atteggiamento molto responsabile, hanno ritirato i loro emendamenti ed hanno manifestato la volontà di portare avanti l'esame del provvedimento. Ringrazio il ministro per la disponibilità dimostrata ad esaminare in futuro altri provvedimenti in materia.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Formenti 1.1 perché vi è la necessità di approvare quanto prima il provvedimento, mantenendo quindi lo stesso testo approvato dal Senato.

Il collega Sospiri, a nome del gruppo di alleanza nazionale, ha preannunciato il ritiro di una serie di emendamenti. Poiché su alcuni non si è pronunciato, ove non fossero ritirati, il parere è contrario.

PRESIDENTE. C'è l'emendamento Riccio 1.892. È presente l'onorevole Riccio? Mi sembra di no: si intende che vi abbia rinunciato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	456
Votanti	302
Astenuti	154
Maggioranza	152
Hanno votato sì	40
Hanno votato no ..	262

(La Camera respinge).

FRANCO GERARDINI, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO GERARDINI, *Relatore*. Signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale non ha ritirato tutti i suoi emendamenti; in particolare, non è stato ritirato l'emendamento Riccio 1.897, sul quale vorrei soffermarmi per un attimo.

Comprendo la preoccupazione dei presentatori di tale emendamento, il fatto cioè che il richiamo alle norme dell'articolo 1 del decreto-legge n. 462 del 1996 possa indurre a ritenere che esso si estende anche al termine del 30 novembre 1996, fissato per l'efficacia delle norme stesse, rendendo quindi vana la previsione del termine del 25 febbraio 1997, contenuta nel comma 2 del provvedimento in esame.

Tuttavia, tale preoccupazione — che nasce indubbiamente da una formulazione del testo non felice — risulta non fondata. È infatti chiaro che, dal momento che la legge che stiamo esaminando è successiva e speciale rispetto al decreto-legge n. 462 del 1996, la disciplina in essa contenuta — volta appunto specificamente a fissare un termine temporale per la validità di disposizioni normative — supera quella contenuta nelle disposizioni del decreto-legge n. 462 del 1996; in particolare il termine del 25 febbraio 1997, ovviamente insuperabile, ovvero quello eventualmente più ravvicinato dell'adozione del decreto legislativo, si sostituisce a quello del 30 novembre 1996.

Vorrei quindi invitare il collega Foti a ritirare l'emendamento Riccio 1.897, di cui è cofirmatario.

PRESIDENTE. Onorevole Foti, intende accedere all'invito del relatore? Si tratta degli emendamenti 1.896 e 1.897.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, ritiro tutti i residui emendamenti del gruppo di alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Foti.

Avverto che, constando il provvedimento di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale, ai sensi dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, a nome del gruppo di rifondazione comunista, annuncio il nostro voto favorevole sul provvedimento e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole De Cesaris.

In morte dell'onorevole Salvatore Lauricella (ore 18,40).

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui i deputati e i membri del Governo)*. Onorevoli colleghi, comunico che si è spento oggi a Palermo un nostro ex collega, l'onorevole Salvatore Lauricella, che è stato deputato per molte legislature, ministro della Repubblica e in un certo periodo anche presidente della regione siciliana.

È stato un uomo che ha sempre combattuto lealmente le sue battaglie politiche: credo sia giusto che l'Assemblea lo ricordi con qualche attimo di silenzio *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio — Segni di generale consentimento — Applausi)*.

Sull'ordine dei lavori (ore 18,42).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, volevo comunicarvi le modalità di svolgimento dei nostri lavori per i prossimi giorni.

La seduta di domani avrà inizio alle ore 9 e terminerà alle ore 18 circa.

Sabato la Camera non terrà seduta in quanto si svolgeranno manifestazioni tanto del Polo quanto di rifondazione comunista e per domenica mattina è convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo.

Ricordo che avevamo convenuto, per la giornata di domenica, di convocare l'Assemblea alle 11; tuttavia, anche sulla base delle osservazioni avanzate dai colleghi, si vi è consenso si potrebbe prevedere di tenere seduta alle 14, purché l'orario sia rigorosamente rispettato.

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Intervengo solo per dichiarare il nostro assenso. Vorremmo però chiederle se la Conferenza dei presidenti di gruppo fissata per la mattinata possa essere convocata più a ridosso dell'inizio della seduta.

PRESIDENTE. Sì, certo. Potrebbe essere convocata alle 11.

Resta pertanto inteso che la Conferenza dei presidenti di gruppo sarà convocata alle 11 e l'Assemblea alle 14.

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 2613.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2613, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1583. - Senatori GIOVANELLI ed altri: « Sanatoria degli effetti della mancata conversione dei decreti-leggi in materia di recupero dei rifiuti » *(approvata dal Senato)* (2613):

Presenti	468
Votanti	395
Astenuti	73
Maggioranza	198
Hanno votato sì ...	363
Hanno votato no ...	32

(La Camera approva).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 8 novembre 1996, alle 9:

1. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2372).

— *Relatori:* Cherchi *per la maggioranza;* Bono, Marzano, Pagliarini e Peretti *di minoranza.*

2. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 1274 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 480, recante misure urgenti per l'organizzazione del vertice mondiale FAO sull'alimentazione nel mese di novembre 1996 *(Approvato dal Senato)* (2513).

— *Relatore:* Leccese.

3. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 487, recante disposizioni urgenti per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché il completamento di progetti FIO (2279).

— *Relatore:* Di Rosa.

4. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 490, recante trasformazione in ente di diritto pubblico economico dell'Azienda

autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale (2280).

— *Relatore:* Tuccillo.

La seduta termina alle 18,45.

INTERVENTO IN SEDE DI DISCUSSIONE
SULLE LINEE GENERALI DEL DEPUTATO
NINO SOSPIRI SULLA PROPOSTA
DI LEGGE N. 2613.

NINO SOSPIRI. Il provvedimento in esame è da noi considerato alla stregua di una vera e propria mostruosità legislativa.

Oggi ancor più di ieri, in quanto se era già incredibile che con una proposta di legge, pur se eventualmente approvata, si introducesse una « sanatoria » relativa a fatti ed effetti che si dovevano ancora produrre e verificare, peraltro richiamandosi a norme contenute in un decreto-legge in scadenza e, secondo il Governo, non reiterabile, prorogandone la vigenza fino al 25 febbraio 1997, appare adesso addirittura assurdo procedere nella stessa direzione, considerato che il predetto decreto è già decaduto. È, pertanto, davvero singolare che si proroghi la vigenza di norme che, di fatto ed anche formalmente, non esistono più.

Ciò premesso, debbo confessare di trovarmi in una situazione di grande imbarazzo in quanto, se da una parte sono perfettamente consapevole dei guasti che procureremmo agli operatori economici in caso di vacanza legislativa in materia di recupero dei rifiuti, dall'altra avverto il dovere di non avallare certe forzature, assolutamente inaccettabili, anche perché incostituzionali.

Siamo in una situazione di emergenza, è vero, ma a questa avremmo dovuto far fronte, il Governo, in modo particolare, avrebbe dovuto trovare corretta soluzione, adottando provvedimenti idonei e non ricorrendo ad espedienti di taglio tanto basso da risultare offensivo per la grande civiltà giuridica italiana.

Ho chiamato in causa il Governo, pur essendo in discussione un provvedimento di fonte parlamentare in quanto, se ci troviamo oggi nella difficilissima situazione a tutti nota, ciò è dipeso proprio da precise responsabilità dell'esecutivo e, in particolare, del Ministero dell'ambiente.

Un Governo accorto, infatti, ma anche una maggioranza attenta, in presenza della nota sentenza della Corte costituzionale, avrebbero dovuto assicurare una corsia preferenziale, e quindi la conversione in legge, a un decreto come quello sul recupero dei rifiuti, peraltro giunto alla sua diciottesima reiterazione.

In più, c'è da dire che, almeno a mio avviso, e ora parlo a titolo personale, il Governo avrebbe potuto oggi riproporre il decreto n. 462 del 1996, nonostante la predetta sentenza. E ciò in quanto lo stesso ex presidente della Corte, Mauro Ferri, commentando la sentenza medesima affermò che non era vero che i decreti-legge decaduti non potessero essere ripresentati, bensì che ciò sarebbe stato possibile in due casi: o che il testo fosse totalmente e sostanzialmente modificato, ma non è a questo che mi riferisco, o che ci si ritrovasse in presenza di una rinnovata, effettiva, evidente urgenza.

Ora, che con la decadenza del decreto-legge n. 462 del 1996 ci si ritrovi, appunto, per davvero di fronte ad una emergenza e quindi proprio ad una rinnovata, effettiva ed evidente urgenza, a me sembra indiscutibile. Per questo ritengo che, nel caso in oggetto si sarebbe potuta seguire la via della riproposizione.

Ma il Governo ha anche un'altra gravissima responsabilità, che è quella di aver presentato con ritardo ingiustificabile e in una stesura inaccettabile, il decreto legislativo di recepimento delle direttive CEE 91/156, 91/689 e 94/62 riguardanti proprio i rifiuti. Decreto che, se fosse stato invece presentato a tempo debito e correttamente, avrebbe già avuto l'approvazione, quanto meno del Parlamento italiano, così assicurando, pur in attesa delle verifiche europee, una sufficiente « copertura » agli

operatori impegnati nelle attività di recupero dei rifiuti stessi. Così non è stato. E il dubbio mio è ora che il Ministero dell'ambiente stia seguendo se non proprio la via del ricatto, certamente quella del terrorismo psicologico per ottenere subito — e così com'è — l'approvazione del suo decreto legislativo, se possibile ancor più mostruoso del provvedimento al nostro esame, sul quale vorrei dire ancora molto. Ma concludo qui e così, in quanto ritengo che le argomentazioni già svolte siano state più che sufficienti a motivare il voto di alleanza nazionale, che non sarà certamente positivo.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO WALTER DE CESARIS SULLA PROPOSTA DI LEGGE N. 2613.

WALTER DE CESARIS. Votiamo a favore di questa proposta di legge. Ci sembra un atto dovuto per non lasciare un vuoto legislativo pericoloso. Votiamo, in sostanza, per una norma ponte che ci porti, finalmente, alla emanazione di una ormai prossima legislazione nuova in materia di rifiuti: l'emanazione del decreto legislativo che è già all'esame delle Commissioni competenti del Parlamento.

Siamo, quindi, all'apertura di una nuova fase a partire dal recepimento — finalmente — delle direttive della Comunità europea disattese per anni: questa è una realtà oggettiva, che nessuno può mettere in dubbio. Da qui si riparte.

Il decreto legislativo dovrà comunque aprire una fase riformatrice, non certo chiudere una discussione.

Il decreto-legge in materia di recupero dei rifiuti, di cui oggi saniamo gli effetti, è stato un esempio emblematico di un modo sbagliato di legiferare. Un decreto-legge reiterato per tre anni è uno scandalo, frutto di una filosofia sbagliata, orientata in questa direzione: togliere lacci e laccioli cioè in pratica una deregolazione, nata per compiere il miracolo di far scomparire i rifiuti industriali con l'espedito terminologico di classificarli « residui » e

quindi, sottrarli alla disciplina dei rifiuti e ciò in flagrante violazione delle norme comunitarie. Una linea sbagliata, responsabile in non piccolo conto di un dissesto, di un uso scriteriato dell'ambiente.

Oggi noi votiamo questo disegno di legge perché, e solo perché, rappresenta un ponte verso una nuova legislazione, in modo da non creare vuoti e per non mettere in gravissima difficoltà vasti settori produttivi.

Non si può dunque porre in relazione l'approvazione di questo decreto-legge con la questione inerente al decreto legislativo in materia di rifiuti e l'eventuale rinuncia della delega da parte del Governo.

Vorrei ricordare che è una legge del febbraio 1994 quella che, per assicurare il recepimento nella nostra legislazione delle direttive comunitarie, prevede il conferimento delle deleghe al Governo. Siamo dunque già in ritardo, in grave ritardo.

Si sarebbe dovuto provvedere all'esercizio della delega entro un anno. Non avendo ottemperato, tale termine è stato prorogato. Ora non si può ulteriormente rimandare. Non si può mettere in alternativa l'approvazione di questo decreto-legge con il decreto legislativo. Ciò innanzitutto per motivi sostanziali: è la *ratio* stessa del decreto (nonché il testo scritto) che fa da ponte verso il decreto legislativo.

Se facessimo cadere il fine cui è volta questa norma di proroga, modifichiamo di fatto l'oggetto della discussione all'ordine del giorno e ciò non è naturalmente accettabile.

Non è corretto, quindi, porre in atto in modo surrettizio una manovra che vuole, di fatto, far saltare il decreto legislativo sui rifiuti. Non è corretto nei confronti del paese, degli operatori del settore, del Parlamento. Non è corretto perché su questo è già aperta ufficialmente la discussione; una discussione in cui ognuno può intervenire autorevolmente e liberamente, una discussione che ha già avvito il suo iter. Se esistono critiche, opposizioni è questa la sede del confronto al quale certo il nostro gruppo non si sottrae.

fra tutti, la questione dell'incenerimento e il regime sanzionatorio. Tali perplessità, le critiche che muoviamo non fanno, però, venir meno una esigenza prioritaria che avvertiamo, che riteniamo tutti debbano avvertire, come essenziale.

È ora di interrompere una pratica legislativa che ha affastellato norme, sommato deroghe su deroghe, favorito oltre misura procedure semplificate di smaltimento, grazie alla quale ancora oggi oltre il 90 per cento dei rifiuti finisce in discarica, l'8-9 per cento viene incenerito e solo l'1-2 per cento è riciclato.

Le conseguenze in termini di dissesto del territorio sono cronaca quotidiana. Solo il 40 per cento dei rifiuti speciali viene smaltito correttamente, dell'altro 60 per cento si perde le tracce: è il traffico illecito, grande fonte di arricchimento delle ecomafie, almeno 10 mila miliardi di lire in smaltimenti abusivi.

E i rifiuti tossici? Solamente 270 mila chilogrammi risultano smaltiti regolarmente, oltre un milione di chilogrammi sfuggono ad ogni controllo. E qual è il costo economico e sociale per le bonifiche

dei territori e per le conseguenze in campo ambientale? Questa è la vera discussione che abbiamo di fronte. Una discussione urgente, necessaria. Ma questo non è l'oggetto dell'odierno dibattito: nel merito ci confronteremo liberamente. Oggi, la questione è un'altra. Non la si può, non la si deve utilizzare surettiziamente per allontanare la discussione su una nuova politica riformatrice, per prorogare *sine die* norme che perpetuano una situazione che è responsabile dei guasti ambientali che sono sotto gli occhi di tutti.

Per questo, ripeto, voteremo a favore del provvedimento in esame che rappresenta un ponte, un passaggio per arrivare, senza traumi, verso una nuova legislazione.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 22,45.

**VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO**

-
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
 - C = Voto contrario (in votazione palese).
 - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
 - A = Astensione.
 - M = Deputato in missione.
 - T = Presidente di turno.
 - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1996

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 5 A PAG. 21) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	ddl 2372 - em. 11.13		196	237	217	Resp.
2	Nom.	em. 11.14		194	239	217	Resp.
3	Nom.	em. 11.15		238	263	251	Resp.
4	Nom.	em. 11.16	5	489	4	247	Appr.
5	Nom.	articolo 11	1	284	156	221	Appr.
6	Nom.	em. 16.21		118	308	214	Resp.
7	Nom.	em. 16.18		123	310	217	Resp.
8	Nom.	em. 16.1	2	125	318	222	Resp.
9	Nom.	em. 16.15	6	72	354	214	Resp.
10	Nom.	em. 16.11	8	44	388	217	Resp.
11	Nom.	em. 16.6	8	45	399	223	Resp.
12	Nom.	articolo 17	1	322	204	264	Appr.
13	Nom.	em.18.90	45	200	272	237	Resp.
14	Nom.	em. 18.110	215	302	15	159	Appr.
15	Nom.	em. 18.91	13	55	458	257	Resp.
16	Nom.	em. 18.100	9	51	466	259	Resp.
17	Nom.	em. 18.101	42	200	286	244	Resp.
18	Nom.	em. 18.103	44	207	286	247	Resp.
19	Nom.	em. 18.105	143	111	275	194	Resp.
20	Nom.	em. 18.106	42	211	288	250	Resp.
21	Nom.	em. 18.107	42	213	284	249	Resp.
22	Nom.	em. 18.108		259	287	274	Resp.
23	Nom.	em. 18.109		212	330	272	Resp.
24	Nom.	articolo 18		291	264	278	Appr.
25	Nom.	em. 19.41	2	260	271	266	Resp.
26	Nom.	em. 19.42		261	277	270	Resp.
27	Nom.	em. 19.43		265	285	276	Resp.
28	Nom.	em. 19.44		257	281	270	Resp.
29	Nom.	em. 19.47		259	281	271	Resp.
30	Nom.	subem. 0.19.73.1		263	282	273	Resp.
31	Nom.	em. 19.73	173	369	7	189	Appr.
32	Nom.	em. 19.48		269	287	279	Resp.
33	Nom.	em. 19.54	3	221	294	258	Resp.
34	Nom.	em. 19.55	155	36	326	182	Resp.

*** ELENCO N. 2 (DA PAG. 22 A PAG. 38) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
35	Nom.	em. 19.56	3	228	285	257	Resp.
36	Nom.	em. 19.57		244	276	261	Resp.
37	Nom.	em. 19.58	9	504	9	257	Appr.
38	Nom.	em. 19.59		255	283	270	Resp.
39	Nom.	em. 19.61		244	276	261	Resp.
40	Nom.	em. 19.78	8	524	2	264	Appr.
41	Nom.	em. 19.63	50	191	281	237	Resp.
42	Nom.	em. 19.64	7	169	343	257	Resp.
43	Nom.	em. 19.68	1	242	274	259	Resp.
44	Nom.	em. 19.65		240	281	261	Resp.
45	Nom.	em. 19.69		243	277	261	Resp.
46	Nom.	em. 19.70	44	124	345	235	Resp.
47	Nom.	em. 19.71	47	26	445	236	Resp.
48	Nom.	em. 19.74	10	502	7	255	Appr.
49	Nom.	em. 19.72	160	79	285	183	Resp.
50	Nom.	subem. 0.19.76.1	8	501	7	255	Appr.
51	Nom.	em. 19.76	7	511	2	257	Appr.
52	Nom.	em. 22.8	1	164	283	224	Resp.
53	Nom.	em. 22.9	1	159	288	224	Resp.
54	Nom.	em. 22.10	4	159	307	234	Resp.
55	Nom.	em. 22.11		205	274	240	Resp.
56	Nom.	em. 22.19		170	302	237	Resp.
57	Nom.	em. 22.20		200	271	236	Resp.
58	Nom.	em. 22.21	1	201	268	235	Resp.
59	Nom.	em. 22.22	1	175	310	243	Resp.
60	Nom.	em. 22.23	2	174	304	240	Resp.
61	Nom.	articolo 22		279	217	249	Appr.
62	Nom.	em. 23.2	2	223	259	242	Resp.
63	Nom.	articolo 23		277	224	251	Appr.
64	Nom.	em. 24.82	1	304	161	233	Appr.
65	Nom.	articolo 24		269	204	237	Appr.
66	Nom.	ddl 2613 - em. 1.1	154	40	262	152	Resp.
67	Nom.	ddl 2613 - voto finale	73	363	32	198	Appr.

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1996

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34												
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO				F	C				F	C	F	C	F	A	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A									
LANDOLFI MARIO	F	F	F	F	C							C	F	A	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A									
LA RUSSA IGNAZIO																						A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A								
LAVAGNINI ROBERTO	F	F	F	F	C							C	F	A	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A								
LECCESE VITO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C											C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C						
LEMEO ALBERTO	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	A	A	F	F	C	A	F	A	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C					
LENTI MARIA	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C						
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F							C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C						
LEONE ANTONIO			F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F										F	A						
LEONI CARLO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C						
LI CALZI MARIANNA	F	F	F			F	F	F	C	C	C	F	A	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A					
LIOTTA SILVIO																																														
LO JUCCO DOMENICO			F	F	C																	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A					
LOMBARDI GIANCARLO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C						
LO PORTO GUIDO	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A				
LO PRESTI ANTONINO	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A				
LORENZETTI MARIA RITA	C	C	C	F	F	C																C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C					
LORUSSO ANTONIO	F	F	F	F				A		C	C	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
LOSURDO STEFANO	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C		C	F	A	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A				
LUCA' MIMMO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C				
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
LUCIDI MARCELLA			F			C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C			
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F		F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C				
MACCANICO ANTONIO	C	C	C			C			C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
MAGGI ROCCO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
MAIOLO TIZIANA													F	A	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		
MALAGNINO UGO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
MALAVENDA MARA																																														
MALENTACCHI GIORGIO	C	C		F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C			
MALGIERI GENNARO	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		
MAMMOLA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
MANCA PAOLO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
MANCINA CLAUDIA	C	C	C	F																																										
MANCUSO FILIPPO												C	F	A	C	C		F									F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		
MANGIACAVALLA ANTONINO					C	C	C		C	C	F		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F																				C	C	
MANTOVANI RAMON	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
MANTOVANO ALFREDO	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
MANZATO SERGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1996

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
MANZINI PAOLA		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
MANZIONE ROBERTO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
MANZONI VALENTINO																																					
MARENGO LUCIO	F	F	F	F	C							C	F	A	C	C	C	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
MARIANI PAOLA	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
MARINACCI NICANDRO	F	F	F	F	C		F	F												F		F	C	F					F		F	F					
MARINI FRANCO						C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F												
MARINO GIOVANNI	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		
MARONGIU GIANNI	C	C	C	F	F		C	C	C	C	C	F		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
MARONI ROBERTO						C	C	C	F	F	F	F	A	A	F	F	A	A	F	A	A																
MAROTTA RAFFAELE	F	F	F	F	C							C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		
MARRAS GIOVANNI	F	F	F	F								C	F	A	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		
MARTINAT UGO																																					
MARTINELLI PIERGIORGIO	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	A	A	F	F	A	F	F	A	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MARTINI LUIGI						F	F	F	C	C	C	F	A	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MARTINO ANTONIO			F			F	F	F	C		C	F	A	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
MARTUSCIELLO ANTONIO												C	F	A	C	C	F	F	A	F	F		F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		
MARZANO ANTONIO			F	F								C	F	A	C	C	F	F					F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MASELLI DOMENICO			C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C					C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
MASI DIEGO	C	C	C	F	F	C		C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MASIERO MARIO		F	F	F		F	F	F	C		C	F	A	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
MASSA LUIGI	C		C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
MASSIDA PIERGIORGIO	F	F	F	F	C	F	F					C	F	A	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
MASTELLA MARIO CLEMENTE													F	A	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C				F	F	F	F	F	F	A	
MASTROLUCA FRANCESCO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
MATACENA AMEDEO	F	F	F						C	C	C	C	F	A	C	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
MATRANGA CRISTINA	F	F	F	F		F	F	F	C	C	C	F	A	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
MATTARELLA SERGIO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
MATTEOLI ALTERO	F	F	F			F	F	C	C		C	F	A	C	C	F	F					F	F	F	F	C	F	F	F						F	A	
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	C	C	C	F	F	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C
MAURO MASSIMO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
MAZZOCCHI ANTONIO	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	C	C	C	F	F							F	C	F	C	C		C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
MELANDRI GIOVANNA		C	C	F	F	C	C	C	C		C	F	C	F	C	C	C	C						F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
MELOGRANI PIERO	F	F	F	F								C	F	A	C	C	F	F	A	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
MELONI GIOVANNI	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C								C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
MENIA ROBERTO	F	F	F	F	C		F	F	C	C	C	F	A	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
MERLO GIORGIO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34				
STELLUTI CARLO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C					
STORACE FRANCESCO					F	F	F	C	C	C	F	A	C	C	F	F	A	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A				
STRADELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A				
STRAMBI ALFREDO	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C				
STUCCHI GIACOMO	F	F	F	F	C	C	C	F	A	A	F	A	A	F	A	A	F	A	A	F	A	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
SUSINI MARCO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C			
TABORELLI MARIO ALBERTO	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A			
TARADASH MARCO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A			
TARDITI VITTORIO	F	F	F	F	C						C	F	A	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
TARGETTI FERDINANDO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C			
TASSONE MARIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C																											
TATARELLA GIUSEPPE	F	F	F	F	C							F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
TATTARINI FLAVIO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C			
TERZI SILVESTRO			F		C				F	F	C	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
TESTA LUCIO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C			
TORTOLI ROBERTO	F	F	F	F	C						C	A	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		
TOSOLINI RENZO					F	F	F	C	C	C	F	A	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
TRABATTONI SERGIO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
TRANTINO ENZO	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
TREMAGLIA MIRKO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
TREMONTE GIULIO	F	F									C	F	A	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
TREU TIZIANO																																					C	C
TRINGALI PAOLO	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
TUCCILLO DOMENICO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
TURCI LANFRANCO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
TURCO LIVIA	C	C	C	F	F						F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
TURRONI SAURO			F	F							F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
URBANI GIULIANO					F	F	F	F	A	C	C	F	F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
URSO ADOLFO	F	F	F	F	C				C								A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
VALDUCCI MARIO																F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
VALENSISE RAFFAELE	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	A	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VALETTO BITELLI MARIA PIA	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
VALPIANA TIZIANA	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
VANNONI MAURO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
VASCON LUIGINO	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	A	A	F	A	A	F	A	A	F	A	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VELTRI ELIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
VELTRONI VALTER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VENDOLA NICHI	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ▪																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
VENETO ARMANDO			C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C			C	C	C		C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
VENETO GAETANO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F		F	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
VIALE EUGENIO	F	F	F	F								C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VIGNALI ADRIANO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C																				
VIGNERI ADRIANA																																			C	C
VIGNI FABRIZIO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
VILETTI ROBERTO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
VISCO VINCENZO	C		C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
VITA VINCENZO MARIA	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
VITALI LUIGI	F	F	F	F							C	C	F	A	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VITO ELIO	F		F	F	C							F	A																F	F	F	F	F	F	A	
VOGLINO VITTORIO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
VOLONTE' LUCA	F	F	F	F		F	F	F	C	C	C	F	A	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
VOLPINI DOMENICO			C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
VOZZA SALVATORE	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F		C						C	F	A	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZACCHERA MARCO						F	F	F		C	C	F	A	C		F	F	A	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
ZANI MAURO			C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C													
ZELLER KARL	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	

* * *

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1996

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 67																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67		
BOSCO RINALDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F																			F	C						
BOSELLI ENRICO						F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F				
BOSSI UMBERTO																																			
BOVA DOMENICO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			F	F	C	F			
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C				
BRANCATI ALDO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F				
BRESSA GIANCLAUDIO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F			F	F	C	F				
BRUGGER SIEGFRIED	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
BRUNALE GIOVANNI	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F				
BRUNETTI MARIO									C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F				
BRUNO DONATO				F					F																										
BRUNO EDUARDO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F				
BUFFO GLORIA	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F				
BUGLIO SALVATORE	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F				
BUONTEMPO TEODORO															F																		A	A	
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	A	F
BURLANDO CLAUDIO																																			
BUTTI ALESSIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BUTTIGLIONE ROCCO					F	F	F	F	F	F	F	F																							
CACCAVARI ROCCO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F				
CALDERISI GIUSEPPE	F		F	F	F	F	F			F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F			C		
CALZAVARA FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F			
CALZOLAIO VALERIO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F				
CAMBURSANO RENATO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F				
CAMOIRANO MAURA	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F				
CAMPATELLI VASSILI	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F				
CANANZI RAFFAELE	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F				
CANGEMI LUCA	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F				
CAPARINI DAVIDE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CAPITELLI PIERA	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F				
CAPPELLA MICHELE	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F				
CARAZZI MARIA	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F				
CARBONI FRANCESCO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F				
CARDIELLO FRANCO				F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F											F	C						
CARDINALE SALVATORE																									F	F	F	F	C	F	C	C	C		
CARLESÌ NICOLA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F								F	C	C	A	A			
CARLI CARLO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F				

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 67 ▪																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67		
FINO FRANCESCO																																			
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F		
FIORI PUBLIO	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C			
FIORONI GIUSEPPE	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C																	C	F		
FLORESTA ILARIO	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C				
FOLENA PIETRO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F			
FOLLINI MARCO	F	F		F	F	F	F																			F	F	F	C	F	C				
FONGARO CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C				
FONTAN ROLANDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F									F	C	C	F	C	F	C			
FONTANINI PIETRO																																			
FORMENTI FRANCESCO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F		C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F			
FOTI TOMMASO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	A		
FRAGALA' VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F		A	A		
FRANZ DANIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	A		
FRATTA PASINI PIERALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	A	
FRATTINI FRANCO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C			
FRAU AVENTINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C		
FREDDA ANGELO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	
FRIGATO GABRIELE	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	
FRIGERIO CARLO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F		
FRONZUTI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	A	
FROSIO RONCALLI LUCIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	
FUMAGALLI MARCO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F
FUMAGALLI SERGIO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	F													F	F	C	F		
GAETANI ROCCO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F		
GAGLIARDI ALBERTO	F	F	A	F		A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C		A	
GALATI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F													C	C			
GALDELLI PRIMO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F			
GALEAZZI ALESSANDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	A	
GALLETTI PAOLO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F			
GAMBALE GIUSEPPE	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F		
GAMBATO FRANCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F		C	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	
GARDIOL GIORGIO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	
GARRA GIACOMO	F	F	F	F		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F											F	C	C	C	A	A		
GASPARRI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C		C		
GASPERONI PIETRO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F
GASTALDI LUIGI	F	F	F	F		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F						C	C	C	A	F		
GATTO MARIO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1996

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 67																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67			
MANZINI PAOLA	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F		C	F				
MANZIONE ROBERTO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C		A	A		
MANZONI VALENTINO																																				
MARENGO LUCIO																					F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	A	A	
MARIANI PAOLA	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F		
MARINACCI NICANDRO		F			F	F	C		F	F	F	F	F			F	F																			
MARINI FRANCO																																				
MARINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C		A		
MARONGIU GIANNI																	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F		
MARONI ROBERTO																																				
MAROTTA RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	A	F		
MARRAS GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	A	F		
MARTINAT UGO																																			A	A
MARTINELLI PIERGIORGIO										F	A	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C						
MARTINI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A		F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C		C	A	A		
MARTINO ANTONIO	F	F	A	F	F	A	F	C			F	F	C	F	A					F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C						
MARTUSCIELLO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		C	C	A	F		
MARZANO ANTONIO					F	F	F	C	F	F	F	F	C	F				F	F	F		F	F	F					C	C	A	F				
MASELLI DOMENICO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	
MASI DIEGO	C		F	C												F	F									C	C	C	F	C	F	F	F			
MASIERO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	A	F		
MASSA LUIGI	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	
MASSIDA PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	A	F	
MASTELLA MARIO CLEMENTE		F		F	F																															
MASTROLUCA FRANCESCO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	
MATACENA AMEDEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	A	A	
MATRANGA CRISTINA	F	F	F	F	F	F																							F	C			A	F		
MATTARELLA SERGIO	C	C		C	C								F	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	F	F	C	F		
MATTEOLI ALTERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C			
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO		C		C	C	F				C	C	C	C	F	C	F	F			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	
MAURO MASSIMO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F		F	C	F	
MAZZOCCHI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	A	A
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	C	C	F	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	
MELANDRI GIOVANNA	C	C	F	C	F	F				C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F		
MELOGRANI PIERO	F	F	F	F	F	F										F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	
MELONI GIOVANNI		C	F	C		F									C	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F		
MENIA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	A	
MERLO GIORGIO	C	C	F		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F										C	C	F	C	F	F	F	C	F

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1996

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 67																																				
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67				
OLIVO ROSARIO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F			C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F				
ORLANDO FEDERICO		C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	A	C	C													C	F			
ORTOLANO DARIO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F				
OSTILIO MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PACE CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PACE GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PAGANO SANTINO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PAGLIARINI GIANCARLO	F	F			F	F	F																											F	F		
PAGLIUCA NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
PAGLIUZZI GABRIELE		F	F	F	F																F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
PAISSAN MAURO		C	F	C	C	F																C	C	C	C	C	C	F	C	F				C	F		
PALMA PAOLO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F			
PALMIZIO ELIO MASSIMO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F									F	C					A	F		
DALUMBO GIUSEPPE																						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
PAMPO FEDELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
PANATTONI GIORGIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F		
PANETTA GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PAOLONE BENITO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
PARENTI TIZIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PAROLI ADRIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PAROLO UGO																																					
PARRELLI ENNIO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F															F	F	C	F
PASETTO GIORGIO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C								C	F	F	F	C	F			
PASETTO NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PECORARO SCANIO ALFONSO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	A		
PENNA RENZO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F		
PENNACCHI LAURA MARIA	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F		
PEPE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PEPE MARIO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F		
PERETTI ETTORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PERUZZA PAOLO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F		
PETRELLA GIUSEPPE	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F		
PETRINI PIERLUIGI	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F		
PEZZOLI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PEZZONI MARCO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F			C	C	C	C	C	C	C	F						C	F	
PICCOLO SALVATORE	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F					C	F
PILO GIOVANNI	F	F		F	F	A	F	A	F	F	F	A									F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PINZA ROBERTO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F					

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 67 ■																																							
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67							
STELLUTI CARLO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F						
STORACE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F								F																										
STRADELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
STRAMBI ALFREDO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F																						
STUCCHI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
SUSINI MARCO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F					
TABORELLI MARIO ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
TARADASH MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
TARDITI VITTORIO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
TARGETTI FERDINANDO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F				
TASSONE MARIO																																				A	F			
TATARELLA GIUSEPPE			F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
TATTARINI FLAVIO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F				
TERZI SILVESTRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
TESTA LUCIO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F																						
TORTOLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
TOSOLINI RENZO																																								
TRABATTONI SERGIO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
TRANTINO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
TREMAGLIA MIRKO																																								
TREMONTI GIULIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
TREU TIZIANO	C																																							
TRINGALI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
TUCCILLO DOMENICO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F			
TURCI LANFRANCO	A	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
TURCO LIVIA	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F																						
TURRONI SAURO	C	C	F	C	C	F																																		
URBANI GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
URSO ADOLFO	F	F	F																																					
VALDUCCI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VALENSISE RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VALETTI BITELLI MARIA PIA	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		
VALPIANA TIZIANA	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F																						
VANNONI MAURO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		
VASCON LUIGINO																																								
VELTRI ELIO																																								
VELTRONI VALTER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
VENDOLA NICHÌ	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F		

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 67 ■																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	
VENETO ARMANDO	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	
VENETO GAETANO	C	C	F	C	C	F	C										C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F			
VIALE EUGENIO	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
VIGNALI ADRIANO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F				C	C	C	C		F	C	F	F	F	C	F		
VIGNERI ADRIANA		C	F	C	C	F	C	C	C	C				F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	F				
VIGNI FABRIZIO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	
VILLETTI ROBERTO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	F	F	F	C	F	
VISCO VINCENZO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	
VITA VINCENZO MARIA	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	
VITALI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	A	F
VITO ELIO	F	F	F	F		F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C		
VOGLINO VITTORIO	C		F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	
VOLONTE' LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C		A	F
VOLPINI DOMENICO	C		F						C																								C	F
VOZZA SALVATORE	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F									C		C	F	F	F	C			
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	F		C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	A	A
ZACCHERA MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A				F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C		A	A	
ZAGATTI ALFREDO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	
ZANI MAURO																																		
ZELLER KARL	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

* * *